

39.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui motivi per i quali il comune di Foggia ha assunto solo in via provvisoria ventotto insegnanti vincitrici dell'ultimo concorso per le scuole materne comunali (4-03343) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2108	e dei sovrintendenti, la cessazione dal servizio per conseguita nomina ad allievo ispettore (4-02942) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2110
ALOI: Sulla disparità di trattamento esistente tra cittadini che fruiscono della RCA affidandosi ad assicurazioni autorizzate dalla regione siciliana e cittadini che sono assicurati con compagnie autorizzate dal Ministero dell'industria, essendo i primi garantiti da rischi solo sul territorio dell'isola mentre i secondi vengono tutelati su tutto il territorio nazionale (4-02813) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2108	AZZOLINI: Per la modifica della risoluzione del Ministero delle finanze relativa alla applicazione dell'IRPEF sulle indennità per mancato guadagno dei cittadini italiani emigrati che sono rientrati nei comuni di residenza, in occasione del voto per il rinnovo dei consigli provinciali e regionale del Trentino Alto Adige (4-04959) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 2110
ANDÒ: Sulla legittimità della decisione del Ministero degli interni con la quale veniva disposta nei confronti dei vincitori del concorso straordinario per ispettore di polizia, riservato agli appartenenti al ruolo degli agenti, degli assistenti		BARBATO: Sulla veridicità della notizia in merito al blocco dell'indagine della guardia di finanza sulla attività economica dell'emittente televisiva privata <i>Canale 5</i> (4-04864) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 2111
		BELARDI MERLO: Per un intervento volto a inserire la società EMERSON nei piani di ristrutturazione del settore dell'elettronica

	PAG.		PAG.
(4-05194) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2112	BOSELLI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito ad esercitazioni militari avvenute in alcune riserve naturali statali del Bellunese (4-02396) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	2118
BENEDIKTER: Sulla risoluzione approvata nell'ottobre 1982 dalla conferenza delle regioni e dei comuni d'Europa in seno al Consiglio d'Europa, con la quale si riduce l'imposta di successione per gli agricoltori (4-00832) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2112	CAFIERO: Sul trattamento economico concesso al personale del centro doganale Boschetto, ubicato nel quartiere Santo Agabio di Novara (4-04002) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2118
BENEDIKTER: Sui privilegi concessi dall'ENEL ai propri consiglieri e dipendenti, con spreco di denaro pubblico (4-01106) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2113	CAPANNA: Sui motivi in base ai quali la commissione di revisione teatrale ha espresso parere contrario alla ammissione dei giovani minori di 18 anni al lavoro teatrale <i>Coppia aperta quasi spalancata</i> della compagnia teatrale diretta da Dario Fo e Franca Rame (4-02124) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	21109
BENEDIKTER: Sui termini di registrazione delle dichiarazioni di decadenza del diritto di derivare ed utilizzare l'acqua pubblica, di cui all'articolo 55 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 (4-04541) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2115	CODRIGNANI: Sul boicottaggio messo in atto a Taranto il 20 agosto 1983 dai lavoratori del porto addetti al carico di materiale esplosivo destinato all'Iran (4-00429) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2120
BERSELLI: Per la sollecita installazione di un distaccamento permanente del corpo dei vigili del fuoco nel comune di Riccio (Forlì) (4-04678) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2115	CRESCO: Per la sollecita attivazione di un servizio doganale presso l'aeroporto civile di Verona-Villafranca (4-03546) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2121
BINELLI: Sull'opportunità di verificare l'osservanza delle norme di sicurezza da parte della società Smeraldina Spes, proprietaria di una polveriera sita presso l'abitato di Murisengo (Alessandria) (4-02461) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2116	CRIVELLINI: Sulla decisione del pretore di Firenze che ha condannato a otto mesi di reclusione il cittadino Alberto Bertuzzi per aver definito stupido il provvedimento emesso dalla commissione tributaria di Rimini (Forlì), che stabiliva la non applicazione dell'IRPEF sull'indennità speciale (4-04491) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2121
BOCCHI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di dotare la questura e la polizia stradale di Parma di un organico adeguato (4-02898) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2117		

PAG.	PAG.
<p>CRUCIANELLI: Per un intervento presso il governo uruguayano volto a garantire nei confronti del cittadino Jose Pacella, detenuto e sottoposto a torture in Uruguay, il rispetto dei diritti civili e politici (4-04093) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>DI RE: Per un intervento a favore dei dipendenti del cotonificio Olcese-Veneziano di Borgomeduna e di Torre (Pordenone) e per il risanamento dell'azienda stessa (4-02060) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
2122	2126
<p>CRUCIANELLI: Sulla possibilità per il segretario comunale di delegare ad altri funzionari le proprie competenze relative alla certificazione ed autenticazione delle firme necessarie per le richieste di <i>referendum</i> popolare abrogativo o per le leggi di iniziativa popolare (4-04337) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>EBNER: Sui disagi derivanti alla popolazione locale dal blocco della strada statale della Mendola da Ponte Adige (Bolzano) a Cornaiano, in occasione della gara ciclistica svoltasi il 1° maggio 1984 (4-03944) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
2123	2127
<p>DARDINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine allo stato di disagio che investe la conservatoria dei registri immobiliari di Lucca e sull'opportunità di provvedere al reperimento di nuovi locali per il suddetto ufficio (4-04423) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>FACCHETTI: Per l'adozione di iniziative volte a sanare la crisi delle aziende produttrici di armi sportive e munizioni adeguando la normativa italiana, che ne regola l'esportazione, a quella degli altri paesi principali produttori (4-01395) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
2123	2128
<p>DEL DONNO: Sull'attentato dinamitardo consumato contro il commissariato di polizia di Ponte Milvio nel quartiere delle Vittorie in Roma (4-03721) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>FACCHETTI: Sulle valutazioni del Governo in merito a quanto affermato dal questore di Napoli, Monarca, circa la differenza tra il <i>blitz</i> anticamorra del giugno 1983 e quello del marzo 1984 (4-03484) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
2124	2128
<p>DI DONATO: Per un intervento volto a far sì che la flotta Lauro una volta soddisfatti in via transattiva i creditori esteri, riprenda le attività in modo autonomo e con un piano organico che preveda la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la rescissione della convenzione stipulata tra il commissario straordinario e l'Italmare (4-01590) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>FIANDROTTI: Sull'opportunità di concedere la facoltà di deroga ai limiti posti dalla legge finanziaria a nuove assunzioni negli enti locali, ai comuni il cui organico è al di sotto del tetto massimo di unità previste in base ai parametri esistenti (4-03498) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
2125	2129
	<p>FITTANTE: Sull'opportunità di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel triangolo costituito dai comuni di Nardodipace, Fabri-</p>

	PAG.		PAG.
zia e Cardinale (Catanzaro) interessati dagli investimenti per l'esecuzione dei lavori per il trasferimento degli abitati distrutti dalla alluvione del 1972-73 e continuamente sottoposti ad azioni vessatorie da parte di organizzazioni mafiose (4-02137) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2130	dell'istituto privato di vigilanza incaricato della distribuzione dei buoni pasto (4-02708) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2134
FITTANTE: Sui motivi del fermo del signor Francesco Todaro, amministratore comunale di Gagliato (Catanzaro), e per un intervento al fine di garantire l'esercizio dei diritti all'opposizione anche in sede di amministrazione comunale (4-03311) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2131	GORLA: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte al comportamento dell'armatore Costa che sta procedendo al licenziamento di alcuni dipendenti dopo aver ottenuto dal Governo il permesso di aumentare la quota di imbarco di marittimi stranieri ai quali non applica il contratto collettivo di lavoro (4-02806) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2135
FORNER: Per l'assegnazione alla conservatoria dei registri immobiliari di Padova della qualifica di conservatoria di prima dirigenza (4-04780) (risponde VISENTINI <i>Ministro delle finanze</i>).	2132	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Vincenzo Senatore, di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-03747) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2135
FOTI: Sulla situazione di disagio e di malcontento determinatasi tra il personale dipendente dell'ufficio tecnico erariale di Ragusa, a seguito dell'emanazione di ordini di servizio da parte dell'ingegnere capo in materia di orari di servizio, di congedi e di utilizzazione di personale (4-03863) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2132	GUARRA: Sui motivi della mancata liquidazione della pensione di guerra all'ex militare Pasquale Milo di Angri (Salerno) (4-04578) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2136
GELLI: Per un intervento volto a far piena luce in merito al comportamento del maresciallo dei carabinieri di Tricase (Lecce) nei confronti di alcuni giovani sospettati di detenere della droga (4-00841) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2133	LOPS.: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'azienda Superga di Triggiano (Bari) (4-04071) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2136
GIANNI: Sulla dinamica degli incidenti verificatisi il 14 febbraio 1984 tra gli studenti dell'università della Calabria ed il personale		LUCCHESI: Sull'opportunità di istituire un ufficio doganale a Lucca (4-01759) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2138
		LUCCHESI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla soppressione e declassificazione della dogana di Portoferraio (Livorno) (4-02374) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2138

	PAG.		PAG.
MACERATINI: Sul pensiero del Governo in merito a quanto dichiarato dall'onorevole Sodano circa l'autonomia di cui gode il CONI (4-02074) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	2139	MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Ilio Incrocci (4-04305) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2142
MANCUSO: Per una sollecita definizione della pratica di riscatto del servizio militare effettuato da Gesualdo Montemagno, dipendente della USL di Caltagirone (Catania) (4-04949) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2139	MAZZONE: Per la corretta gestione del personale da parte della dirigenza della compagnia di assicurazione CIDAS (4-04035) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2142
MANNINO ANTONINO: Sul comportamento delle forze dell'ordine in occasione della manifestazione, organizzata nella piazza Verdi di Palermo il 16 febbraio 1984, contro i preannunciati provvedimenti governativi sul costo del lavoro (4-02877) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2139	MAZZONE: Per l'assorbimento da parte della finanziaria SOFIGEA, dei dipendenti della compagnia di assicurazione Colombo, posta in liquidazione dall'ISVAP (4-05026) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2143
MATTEOLI: Sull'acquisto del cinema-teatro <i>Metropolitan</i> da parte del comune di Piombino (Livorno) (4-02154) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2140	MUNDO: Per la nomina di un reggente presso l'ufficio del registro di Acri (Cosenza) (4-04047) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2144
MATTEOLI: Sulla mancata concessione alla ditta Motonautica Carletti Gastone dell'autorizzazione ad installare un corridoio ed un rimesaggio di imbarcazioni da diporto davanti al forte di Marina di Castagneto Carducci (Livorno) (4-03203) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2141	NAPOLITANO: Sulle misure da adottare per consentire al comune di Napoli di fronteggiare le più immediate esigenze di cassa, sulla mancata corresponsione al comune stesso di somme anticipate per lo Stato a vario titolo, sul parere del Governo a proposito delle proposte per il risanamento del bilancio comunale (4-03773) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2145
MATTEOLI: Sull'ammontare della cifra corrisposta dall'ENEL all'architetto Portoghesi per la collaborazione prestata alla elaborazione del progetto della centrale nucleare in costruzione a Montalto di Castro (Viterbo) (4-03490) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2141	NEBBIA: Per la presentazione in Parlamento di una relazione sui vari costi delle centrali nucleari, per la presentazione di un nuovo piano energetico nazionale e per la sospensione delle iniziative in corso per la costruzione di centrali nucleari in Piemonte, Lombardia e Puglia (4-03769) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2147

	PAG.		PAG.
PALMIERI: Per l'adozione di misure volte a tutelare gli imprenditori del settore orafa di Vicenza dall'acuirsi degli episodi di criminalità e sulla opportunità di avviare un'indagine sul mercato clandestino dell'oro (4-03058) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2151	Filippo Presti, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-04514) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2154
PARLATO: Sulla cattiva distribuzione del personale della carriera amministrativa contabile presso gli uffici tecnici erariali (4-00387) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2151	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Adele Ciapparella residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04731) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2154
PASTORE: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Emma Barbetta di Loano (Savona) (4-04481) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2152	PETROCELLI: Per la sollecita emanazione del decreto istitutivo dell'ispettorato regionale del Molise, anche in relazione alle esigenze organizzative verificatesi a seguito del terremoto del 7 maggio 1984 (4-04106) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2155
PATUELLI: Sull'opportunità di rendere funzionante tutto l'anno il servizio postale di Lido Adriano (Ravenna) attualmente stagionale (4-04536) (risponde GAVA, <i>Ministro per le poste e delle telecomunicazioni</i>).	2152	POLI BORTONE: Per conoscere i motivi che hanno indotto il dottor Orazio Somma a rinunciare all'onorificenza di grande ufficiale all'ordine del merito della Repubblica, conferitagli con decreto del Presidente della Repubblica del 13 gennaio 1972 (4-02354) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2155
PAZZAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad individuare l'eventuale appartenenza ad organizzazioni politiche della sinistra extra parlamentare degli aggressori del segretario del fronte della gioventù di Rieti, Gianluca Coppo (4-03808) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2153	POLI BORTONE: Sullo stato della pratica di pensione del signor Antonio Romoli, <i>ex</i> vigile urbano del comune di Roma (4-04427) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2156
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Elvia Ferro di Busto Arsizio (Varese) (4-04478) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2153	POLI BORTONE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Nicola Del Buono (4-04435) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2156
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor		PORTATADINO: Sulle valutazioni del Governo in merito all'applicazione alle IPAB del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 emanato in seguito ad accordi sindacali riguardanti il persona-	

	PAG.		PAG.
le degli enti locali (4-04051) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2156	RIGHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che la polizia di Stato possa svolgere adeguatamente il compito di tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Vicenza (4-02490) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2162
POTÌ: Sui motivi per i quali il comune di Lequile (Lecce) avrebbe applicato nel 1983 la sovrimposta sul reddito dei fabbricati, mentre non avrebbe applicato l'addizionale sull'energia elettrica per l'anno 1984 (4-03141) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2157	ROSSINO: Per la predisposizione di un'inchiesta da parte della prefettura di Ragusa volta ad accertare quale sia l'organizzazione artigiana più rappresentativa della provincia ai fini della nomina del rappresentante di categoria nella giunta della camera di commercio (4-04527) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2163
RALLO: Per assicurare il collegamento con le Isole Eolie effettuato con le navi della SIREMAR e per garantire la piena efficienza di queste navi (4-02395) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2158	RUBINACCI: Per l'adozione di provvedimenti volti a chiarire la natura giuridica del collegio americano del nord della chiesa cattolica romana, sito in Roma (4-05041) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2164
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Maria Giannino residente a Catania (4-04643) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2158	RUSSO FERDINANDO: Per una diversa ubicazione dell'ufficio accettazione dell'ASST, istituito presso la stazione marittima di Palermo (4-02824) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2165
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra presentata da Rosa Trovato Compagnone vedova di Giuseppe Surranti, di Troina (Enna) (4-04645) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2159	SANNELLA: Per la definizione della pratica di pensione relativa all'invalido civile Donato Mancuso di Oppido Lucano (Potenza) (4-04230) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2165
RAUTI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla politica del traffico adottata dal comune di Roma nel centro storico (4-03565) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2161	SAVIO: Sull'opportunità di potenziare l'organico dell'ufficio della dogana di Verona e di dotarlo di adeguate attrezzature tecniche (4-05074) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2165
RIGHI: Per l'adozione di provvedimenti di fronte all'acuirsi dei fenomeni di criminalità organizzata in generale, e in particolare nei confronti degli imprenditori del settore orafa del Veneto (4-01240) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2161	SAVIO: Sull'opportunità di impartire adeguate istruzioni al personale degli uffici provinciali del tesoro	

	PAG.		PAG.
affinché provvedano ad avvertire tempestivamente i pensionati delle eventuali ritenute fiscali operate sulle pensioni (4-05177) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2166	SOSPURI: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato da Rocco De Marco (4-04722) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2170
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Vilma Nobili, residente a Terni (4-04262) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2166	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione intestata alla signora Amalia Surricchio residente a Chieti (4-04821) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2170
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica della pensione di guerra intestata ad Agostino Nizzi, residente a Foligno (Perugia) (4-04263) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2167	SPATARO: Per l'adozione di immediate iniziative da parte della GEPI al fine di avviare il reimpiego delle maestranze <i>ex-HALOS</i> assunte dalla NIO SpA di Licata (Agrigento) (4-04589) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2171
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica della pensione di guerra intestata a Maria Giuseppa Mammanco residente a Porano (Terni) (4-04265) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2167	TAMINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire alle comunità zingare i diritti sanciti dalla nostra Costituzione, con particolare riferimento al comune di Codivigo (Padova) (4-03040) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2171
SERVELLO: Sull'opportunità di promuovere un'inchiesta sulle modalità di concessione, organizzazione e selezione del festival della canzone di San Remo (Imperia) (4-02419) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2168	TATARELLA: Sull' <i>iter</i> del ricorso inoltrato dal dottor Ugo Mirengi alla Corte dei conti contro il Ministero del tesoro e sullo stato della relativa pratica (4-04410) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2172
SOSPURI: Sull'opportunità di annullare la delibera del 17 dicembre 1982 della giunta comunale di Pescara concernente l'avviamento al lavoro di 60 invalidi in quanto le procedure adottate sono in palese contrasto con la normativa che disciplina le assunzioni obbligatorie (4-02251) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2168	TOMA: Per il ripristino delle condizioni necessarie al regolare funzionamento del consiglio comunale di Monteroni di Lecce (Lecce) attualmente ostacolato dal comportamento del sindaco (4-01229) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2172
SOSPURI: Per la sollecita ricomposizione della commissione per il riconoscimento delle invalidità civili di Campobasso (4-03845) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2169	TORELLI: Sulla legittimità della decisione della giunta municipale di San Remo (Imperia) di affidare a trattativa privata alla PUBLISPEI	

	PAG.		PAG.
l'organizzazione del festival della canzone italiana per gli anni 1984 e 1985 (4-02466) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2173	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione per invalidità civile della signora Jolanda Di Stefano, residente in Genova (4-04972) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2175
TORELLI: Sulla fondatezza delle notizie stampa secondo le quali sarebbe stata stilata una bozza di convenzione tra la conferenza episcopale italiana e il Ministero dell'interno per ripristinare l'assistenza religiosa per la polizia con l'istituzione della figura dell'assistente ecclesiastico (4-03983) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2174	VALENSISE: Sulla legittimità degli aumenti della tassa sulle scale esterne applicati ai cittadini dall'amministrazione comunale di Cortale (Catanzaro) (4-03761) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2176
TRANTINO: Per un'inchiesta sulla consistenza patrimoniale degli arbitri (4-02710) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	2174	ZANINI: Per il sollecito pagamento dell'assegno vitalizio di benemerenzza spettante alla signora Teresa Macchioni vedova Leopardi ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 932 del 1980 (4-04417) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2176
TREMAGLIA: Sul comportamento assunto dalle autorità di frontiera del Valico di Coccau-Tarvisio (Udine) nei confronti del cittadino italiano Gianfranco Manganotti, residente nella Repubblica federale di Germania, diretto in Italia per partecipare alle elezioni politiche del 26 giugno 1983 (4-02796) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2175	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Cattaneo di Pieve Emanuele (Milano) (4-04431) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2177

AGOSTINACCHIO — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in attesa di pubblico concorso il comune di Foggia assunse, in via provvisoria e fino al 30 giugno 1983, trentaquattro insegnanti per le scuole materne comunali (l'ultima deliberazione relativa al periodo 1° gennaio-30 giugno 1983 è stata annullata);

bandito il concorso, risultarono vincitrici cinquantotto insegnanti partecipanti, fra le quali alcune delle precarie di cui sopra, mentre le altre concorrenti rimasero classificate idonee;

sono state assunte in via provvisoria ventotto ex precarie con deliberazione n. 3424 G.M. del 18 ottobre 1983, mentre agli altri ex precari del comune di Foggia è stata prospettata l'impossibilità di qualsiasi assunzione —

quali siano stati i motivi dell'assunzione delle insegnanti ex precarie in via provvisoria e dopo l'espletamento del concorso, nonché le ragioni della diversa valutazione delle situazioni riguardanti i precari del comune di Foggia: fatto che appare come discriminante e come violazione della normativa vigente in materia. (4-03343)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Foggia, nelle more dell'espletamento di apposito concorso, assunse nell'ottobre 1980 trentaquattro educatrici di scuola materna per la durata dell'anno scolastico allora in corso, al fine di assicurare il funzionamento di nuove sezioni.*

Le educatrici venivano confermate in servizio per i periodi dal 1° settembre al 31 dicembre 1982, dal 1° gennaio al 30 giugno 1983, dal 1° novembre al 31 dicembre 1983 e dal 1° gennaio al 30 giugno 1984, in applicazione di specifiche disposizioni contenute nelle leggi 26 febbraio 1982, n. 51, 26 aprile 1983, n. 131 e 27 dicembre 1983, n. 730, recanti norme sulla finanza locale.

Dopo l'espletamento del concorso, il numero delle educatrici materne provvisorie si è ridotto a ventisei, in quanto le altre otto sono state assunte in qualità di vincitrici.

Diversamente si configura, invece, la situazione del restante personale assunto dal comune di Foggia precariamente, per la durata di novanta giorni, in quanto l'organo regionale di controllo ha annullato le deliberazioni di proroga del servizio per violazione dell'articolo 5, quindicesimo comma, della legge 8 gennaio 1979, n. 3, escludendo così un più lungo periodo lavorativo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI E LO PORTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali* — Per sapere:

se e quali iniziative intendano adottare al fine di evitare il protrarsi di una situazione di disparità di trattamento tra cittadini che fruiscono della RCA affidandosi ad assicurazioni autorizzate dall'assessorato all'industria della Regione siciliana e cittadini che sono assicurati con compagnie a cui l'autorizzazione è stata conferita

dal Ministero dell'industria, essendo i primi garantiti da rischi solo sul territorio dell'Isola al momento in cui una delle compagnie in questione venga posta in liquidazione e si verifichi un sinistro con danni a cose, mentre i secondi vengono tutelati su tutto il territorio ai sensi della legge n. 990 del 1969;

se non ritengano che siffatta disparità, se non discriminazione, comporti, in concreto, il verificarsi di situazioni di rilevante conflittualità normativa al punto tale che una questione di questo tipo, soprattutto per i suoi riflessi d'ordine costituzionale, è stata sollevata, mediante circostanziata ordinanza, notificata tra l'altro al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti delle due Camere, dal giudice conciliatore della IV sezione della conciliazione unificata di Palermo, in data 9 dicembre 1983, in occasione di una controversia tra cittadini residenti in Calabria e una compagnia autorizzata dall'assessorato all'industria della Regione siciliana;

se non ritengano, alla luce di quanto suesposto, di dovere, con urgenza, avviare a soluzione la questione che, perdurando, viene a costituire rilevante elemento di particolare nebulosità e contrasto normativo nell'ambito della realtà delle assicurazioni. (4-02813)

RISPOSTA. — *Ai sensi degli articoli 17 e 20 del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, che ha approvato lo statuto della Regione siciliana e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1949, n. 1182, che reca le norme di attuazione del predetto statuto, la Regione siciliana esercita le attribuzioni di questo Ministero nei confronti delle imposte di assicurazione che abbiano sede ed assumano rischi entro il territorio della Regione stessa. Lo stesso articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1182, del 1949 prescrive che le assicurazioni sulla vita e quelle individuali sugli infortuni siano esercitate previa intesa con questo Ministero.*

Dalla predetta normativa emerge che la potestà legislativa ed amministrativa regionale trova un limite insuperabile nel princi-

pio della territorialità, nel senso che la potestà regionale ha per destinatario unicamente le imprese che hanno la loro sede ed assumono rischi nel territorio della regione.

Considerato, quindi, che uno dei presupposti per la potestà regionale è la localizzazione del rischio nel territorio regionale, si è da tempo posto il problema di verificare se i rischi coperti dall'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli possano intendersi come localizzati nel territorio della Regione o se, data la mobilità dei veicoli, che possono facilmente portarsi fuori dai confini regionali, il rischio possa intendersi come non stabilmente situato nella Regione.

Sulla questione è stato posto specifico quesito al Consiglio di Stato, che, con parere in data 16 ottobre 1973, ha espresso l'avviso che la competenza in materia di assicurazione obbligatoria responsabilità civile auto debba essere lo Stato; e ciò non soltanto perché il rischio che l'assicurazione responsabilità civile auto obbligatoria copre non è suscettibile, per sua natura, di essere localizzato entro limiti territoriali definiti, ma anche in considerazione della necessità di un indirizzo unitario ed indifferenziato cui si informa la specifica legislazione dello Stato in materia, ma si può rilevare — fra l'altro — dalle previsioni di strumenti legislativi e di garanzia unici (conto consortile e fondo di garanzia per le vittime della strada) oltre che dai minimi tariffari validi per tutto il territorio nazionale.

La Regione siciliana, interessata ufficialmente al caso, pur condividendo le osservazioni circa la necessità di una disciplina unitaria della materia, per l'interesse generale che essa riveste, ha ritenuto di dover confermare le proprie attribuzioni nel settore.

Ritenendo la questione di particolare delicatezza, tenuto anche conto dei limitati mezzi a disposizione dell'assessorato per l'industria della Regione siciliana, e che una vigilanza separata sulle imprese che esercitano la responsabilità civile auto avrebbe potuto creare turbative non trascurabili sul mercato, questo Ministero ha ritenuto di sottoporre la questione all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ciò anche per il fatto che non era stato possibile attuare alcuna proficua consul-

tazione con gli organi regionali. In conseguenza è stata ravvisata l'opportunità di investire della questione la Corte costituzionale, la quale a tutt'oggi non si è ancora pronunciata in merito ai limiti delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione siciliana in materia assicurativa. All'uopo è stato presentato apposito ricorso (contenzioso 2506/82) in atto pendente.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ANDÒ. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 ottobre 1982 il Ministero dell'interno bandiva un concorso straordinario riservato agli appartenenti al ruolo di agenti e degli assistenti ed a quello dei sovrintendenti in possesso del titolo di studio come dall'articolo 6 della legge 12 agosto 1982, n. 569;

con telegramma n. 333/900021-1 del 14 dicembre 1983, diretto ai vari reparti della polizia di Stato a cui erano in forza i vincitori del concorso, il Ministero invitava i suddetti a presentarsi entro il 3 gennaio 1984 presso l'Istituto di perfezionamento per ispettori, per frequentare il relativo corso;

con successivo fonogramma n. C. 800 del 20 dicembre 1983 il predetto Ministero invitava i rearti interessati a notificare ai vincitori che, con provvedimento del 14 dicembre 1983 (in corso di perfezionamento), era stata disposta nei confronti dei medesimi la «cessazione del servizio per conseguita nomina ad allievo ispettore» disponendo l'immediato ritiro dell'armamento individuale, della tessera personale di riconoscimento, della tessera ferroviaria e dell'eventuale patente di guida ministeriale;

nè l'articolo 6 della legge 12 agosto 1982, nè l'articolo 102 della legge n. 121, del 1981, nè il decreto ministeriale col quale è stato bandito il suddetto concorso prevedono la cessazione del servizio per i vincitori tantomeno l'incompatibilità della

permanenza nel ruolo precedente con l'avvenuta nomina ad allievo ispettore;

gli interessati si vedono congelati gli incrementi dell'indennità integrativa speciale, l'indennità di presenza detratta dallo stipendio, non corrisposti gli aumenti contrattuali decorrenti dal 1° gennaio 1984 e nell'impossibilità di avvalersi dell'aumento del limite di età previsto per gli appartenenti alla polizia di Stato ai fini di un'eventuale partecipazione all'imminente concorso per la nomina ad allievo vice commissario in prova presso l'Istituto superiore di polizia (vedi articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 341) —

quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alle carenze normative che provocano un grave avvilimento della dignità, sotto il profilo umano e professionale, di personale che pure vanta anni di esperienza e di servizio. (4-02942)

RISPOSTA. — *È attualmente all'esame della I Commissione permanente del Senato della Repubblica un disegno di legge presentato dal senatore Saporito (atto Senato n. 56) intitolato: Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.*

Il provvedimento, all'articolo 30, reca una specifica disciplina della materia riguardante la posizione giuridica del personale della polizia di Stato ammesso a frequentare i corsi per il conseguimento della qualifica di allievo ispettore, prevedendo che lo stesso, durante il periodo di frequenza, possa essere collocato in aspettativa — anziché cessare dal servizio — e goda del trattamento economico fissato dall'articolo 59 della citata legge n. 121 del 1981.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AZZOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di modificare la risoluzione 8/752 del 14 luglio 1978 (Mi-

nistero delle finanze - direzione generale imposte) riguardante l'applicazione IRPEF sull'identità per mancato guadagno di quei cittadini emigrati che sono rientrati nei loro comuni del Trentino per partecipare al voto per il rinnovo del consiglio provinciale e regionale.

Molti emigrati infatti recatisi nella giornata di domenica 20 novembre 1983 presso il comune a riscuotere l'indennità di lire 100.000 si sono sentiti chiedere il numero fiscale e detrarre il 15 per cento. Molti di essi, non avendo il numero fiscale, hanno dovuto lasciare delega o rinunciare all'indennità.

All'interrogante l'interpretazione che la citata risoluzione dà alla legge 24 agosto 1977, n. 9, non pare corretta sul piano formale, perché si tratta di lavoratori che svolgono la loro attività all'estero e l'eventuale contributo della regione per il mancato guadagno non può essere tassato, l'interpretazione diventa addirittura vessatoria sul piano politico. Una siffatta applicazione della norma è suonata quasi come una penalizzazione per coloro che hanno sottoposto a costi e disagi per restare uniti alla comunità d'origine in uno dei momenti di più intensa partecipazione alla vita democratica. (4-04959)

RISPOSTA. — *Non sembra di poter condividere l'opinione cui l'indennità corrisposta ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 24 agosto 1977, n. 9, della regione Trentino Alto Adige agli elettori residenti all'estero che hanno partecipato alle elezioni regionali costituisce un contributo per il mancato guadagno non assoggettabile a imposta.*

In realtà, come precisato nella risoluzione ministeriale del 14 luglio 1978, n. 8/752 a cui l'interrogante fa riferimento e che in questa sede si conferma, il pensiero dell'Amministrazione è nel senso che nella fattispecie non si tratti di un importo erogato a titolo risarcitorio sibiene di una somma corrisposta in sostituzione di un mancato guadagno per la quale non è prevista alcuna specifica esenzione da imposta e che quindi è assimilabile ai redditi di lavoro dipendente e precisamente a quelli previsti dall'articolo 47, lettera c) del decre-

to del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BARBATO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che la emittente televisiva privata «Canale 5» agisce in assenza di una regolamentazione legislativa del settore, e sono perciò largamente ignoti i suoi bilanci, i rapporti con eventuali società collegate, la posizione fiscale, il volume e i meccanismi delle esportazioni di capitali — se risponde a verità il fatto che un'indagine finanziaria conoscitiva sull'attività economica di questa emittente da parte della Guardia di finanza sia stata scoraggiata o addirittura bloccata attraverso pressione politiche esterne.* (4-04864)

RISPOSTA. — *L'ipotesi formulata appare priva di fondamento. Al riguardo il comando generale della guardia di finanza ha comunicato che nel giugno del 1983 il nucleo regionale di polizia tributaria di Milano ha partecipato con un ufficiale e tre sottoufficiali ad una verifica eseguita da ispettori del SECIT (Servizio centrale ispettori tributari) diretta al controllo della regolarità fiscale delle operazioni di intermediazione stipulate da varie società del gruppo FININVEST, riconducibile al dottor Silvio Berlusconi, con particolare riguardo alla osservanza delle norme relative all'obbligo di effettuare la ritenuta fiscale.*

Al termine delle operazioni di servizio sono stati trasmessi a cura del SECIT ai competenti uffici delle imposte dirette i verbali di constatazione redatti e l'elenco dei percipienti delle utilità finanziarie derivanti dalla sottoscrizione di certificati immobiliari.

È stata altresì interessata la procura della Repubblica di Milano per la valutazione di talune situazioni di possibile rilevanza penale emerse nel corso del controllo. L'intervento anzidetto ha interessato in particolare le seguenti società del gruppo: società a responsabilità limitata Refina, società a responsabilità limitata Intergest, società per azioni Programam Italia ed altre.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BELARDI MERLO, FRANCHI ROBERTO, SEPIA, CERRINA FERONI E CALONACI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premessi che i motivi addotti dal Governo (risposta interrogazione n. 5-00272 presso la Commissione industria, commercio e artigianato della Camera dei Deputati del 17 gennaio 1984) per il mancato inserimento della Emerson nei programmi di intervento della REL per la ristrutturazione del settore dell'elettronica civile previsti dalla legge n. 63 del 1982 non tengono conto dei successivi sviluppi intervenuti, dopo il 1982, che indicano nuove possibilità di ricostituire un assetto societario dell'azienda stessa;

tenuto conto, come risulta dagli interventi deliberati dal CIPI, che la REL è intervenuta in alcune situazioni, con esigui finanziamenti non dissimili da quelli necessari al risanamento della Emerson;

considerato che nell'ambito del territorio toscano la Emerson è l'unica azienda operante nel settore dell'elettronica civile e che il permanere della reiterata posizione del Governo provocherebbe un ulteriore depauperamento del tessuto industriale in una zona, quella di Siena, già fortemente segnata dalla crisi economica e occupazionale;

valutato, inoltre, che, nonostante gli impegni assunti in sede parlamentare, il Ministro dell'industria ha sinora sistematicamente rifiutato di proseguire un confronto con i rappresentanti delle istituzioni, della regione e delle forze politiche e sociali e nazionali già avviato in precedenza con i Ministri Marcora e Pandolfi e volto a verificare concretamente lo stato e le potenzialità dell'azienda —

1) entro quali tempi il Ministro dell'industria intende aprire un confronto con le istituzioni e le organizzazioni sindacali;

2) se e come intende intervenire, nell'ambito delle sue responsabilità, al fine di consentire l'inserimento della Emerson nei piani di ristrutturazione della REL.

(4-05194)

RISPOSTA. — *La domanda del giugno 1982 della società per azioni Emerson Electronics, con sede legale a Firenze e stabilimento ad Isola d'Arbia (Siena), intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge del 5 marzo 1982, n. 63 sull'elettronica civile e connessa componentistica, è stata inoltrata a questo Ministero quando la società stessa risultava già in liquidazione.*

Per tale circostanza il CIPI, nel novembre 1982, ha definito negativamente la domanda suddetta, con conseguente impossibilità per la società di essere inserita nei piani di ristrutturazione predisposti dalla REL (ristrutturazione elettronica).

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della risoluzione approvata nell'ottobre 1982 dalla Conferenza delle regioni e dei comuni d'Europa in seno al Consiglio d'Europa a Strasburgo, con la quale venne raccomandata la riduzione delle imposte di successione per gli agricoltori, una misura questa, mediante la quale venne raccomandata la riduzione delle imposte di successione per gli agricoltori, una misura questa, mediante la quale si intendono creare «condizioni favorevoli» per l'agricoltura, a tutela della proprietà contadina e dello sviluppo delle coltivazioni.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendono adottare in proposito, rilevando che particolarmente necessaria appare la riduzione del predetto onere fiscale per i beni immobili destinati in linea prioritaria all'agricoltura, che passano in successione diretta da padre a figlio, quando entrambi sono agricoltori ed esercitano esclusivamente tale attività.

(4-00832)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri interessato al riguardo ha fatto conoscere che la risoluzione cui si riferisce l'interrogante è la 132, esaminata ed approvata il 20*

ottobre 1982, dalla conferenza dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE), organo consultivo del Consiglio d'Europa.

Essa è stata successivamente portata all'attenzione del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che ha ritenuto di valutare in particolare l'aspetto relativo all'eventuale organizzazione di una campagna a favore del patrimonio e la vita rurali che — secondo le aspettative della CPLRE — dovrebbe concretarsi negli anni 1986-87. Tale argomento costituisce tuttora esame di riflessione da parte del comitato dei ministri.

Per quanto attiene l'aspetto della risoluzione in parola relativo alla riduzione delle imposte di successione per gli agricoltori a cui si riferisce l'interrogante, si rileva che il comitato dei ministri non ha ritenuto finora di darvi concreto seguito.

D'altra parte è noto che i fondi rustici, comprese le costruzioni rurali, che siano oggetto di trapasso successorio godono già, ai sensi dell'articolo 33 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, della riduzione del 40 per cento dell'imposta di successione, a condizione che sussistano i seguenti presupposti:

a) deve trattarsi di successione in linea retta in favore del coniuge o dei fratelli e delle sorelle, e i detti successibili debbono essere agricoltori coltivatori diretti;

b) i fondi rustici trasferiti, da soli o unitamente alle costruzioni rurali, debbono essere di valore complessivo inferiore a lire cinquanta milioni;

c) l'erede agricoltore diretto deve essere in possesso dei requisiti — da attestarsi dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura — prescritti dall'articolo 25, primo comma, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, così come risulta modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 688.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BENEDIKTER. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — in questo clima di genera-

le recessione in cui dovrebbe essere evitato lo spreco del denaro pubblico —:

come mai i consiglieri dell'ENEL hanno a disposizione l'autovettura di servizio anche il sabato e nelle giornate festive;

quale criterio viene seguito nell'assegnazione di automobili costosissime ai consiglieri e ai membri della presidenza e della direzione generale dell'ENEL:

come mai vengono concesse agli autisti della direzione dell'ENEL, già superpagati, dalle 70 alle 90 ore di straordinario mensili, in considerazione anche del fatto che risulta all'interrogante che certi autisti sono stati impiegati per spostamenti personali di taluni consiglieri durante la recente campagna elettorale;

il motivo per il quale due cancelli di apertura magnetica del costo di circa 600 milioni di lire, collocati nella portineria centrale ed in quella denominata 1 S, sono stati smantellati e sostituiti con porte automatiche;

perché ai dipendenti dell'ENEL di una certa anzianità viene applicata una tariffa speciale che prevede il consumo di 7000 kw gratuiti all'anno e a quelli di più recente assunzione viene concessa una franchigia di 2500 kw annui;

quanto viene a costare all'ENEL, l'aereo che giornalmente fa la spola tra Roma e Milano per trasportarvi sparuti gruppi di funzionari in missione. (4-01106)

RISPOSTA. — I consiglieri di amministrazione dell'ENEL svolgono a tempo pieno le loro attività nell'Ente e quindi, per le molteplici esigenze connesse con tale attività, hanno a disposizione un'autovettura di servizio con autista. Dette esigenze comportano continui spostamenti anche fuori sede e riunioni che si prolungano anche nelle ore notturne e per più giorni di seguito, e quindi un'intensa utilizzazione delle auto di servizio. Per gli stessi motivi il direttore generale ed i direttori centrali compartimentali dell'ENEL hanno anch'essi in assegnazione un'autovettura di servizio con autista.

Le prestazioni di lavoro straordinario effettuate entro il limite di 50 ore mensili, dagli autisti in servizio presso la sede centrale dell'ENEL vengono retribuite con i compensi contrattualmente stabiliti per tale tipo di prestazioni, e cioè con la retribuzione oraria maggiorata del 50 per cento o del 60 per cento o del 75 per cento, a seconda che trattasi di straordinario feriale diurno, feriale notturno o festivo diurno e festivo notturno; le prestazioni eventualmente effettuate oltre le 50 ore mensili vengono retribuite con le suddette maggiorazioni e danno nel contempo titolo ad altrettante ore di riposo compensativo. Tale trattamento è stato concordato con le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici nel luglio 1975, in deroga alla normativa contrattuale all'epoca in vigore, negli ultimi anni tale plafond di 50 ore mensili è risultato insufficiente, sia per le accresciute esigenze di servizio, sia per l'intervenuta riduzione da 42 a 40 ore settimanali dell'orario normale del personale autista, sia per il blocco delle assunzioni previste dalla legge. La questione è pertanto in corso di esame con le organizzazioni sindacali. Non risulta che certi autisti siano stati impegnati per spostamenti personali di taluni consiglieri durante le campagne elettorali.

Per quanto concerne la sostituzione dei cancelli ad apertura con tesserino magnetico installati presso la direzione generale dell'ENEL, si premette che la cifra indicata dall'interrogante comprende non solo i cancelli della sede della direzione generale, ma anche quelli di altre nove sedi di uffici ENEL nella città di Roma.

Si fa poi presente che la possibilità di rilevazione computerizzata delle presenze dei dipendenti connessa con tali cancelli, con l'abolizione delle modalità allora in uso (orologi marcatempo, fogli presenza, eccetera), ha determinato, da parte del personale dei vari uffici della direzione generale, l'insorgere di violenti e reiterati ostacoli di carattere sindacale, che non hanno consentito l'ultimazione dei lavori e l'entrata in esercizio dell'impianto. Una commissione mista ENEL ed organizzazioni sindacali, costituita allo scopo di approfondire nel dettaglio il funzionamento e le prestazioni del

sistema, dopo numerose riunioni non è approdata ad alcun risultato concreto.

In tale situazione di perdurante precarietà e nella persistente esigenza di garantire comunque la sicurezza degli accessi alla sede della direzione generale — anche sotto il profilo di pericolo — l'ENEL ha ritenuto opportuno procedere alla sostituzione dei cancelli magnetici, solo parzialmente posti in opera, con porte e vetri blindate. I cancelli e le relative apparecchiature non più utilizzate presso la direzione generale sono state depositate in magazzino in attesa di poter essere installate, appena se ne presenterà l'esigenza, presso altri edifici dell'ente o presso impianti elettrici di prossima entrata in esercizio, aventi minori concentrazioni di personale.

Per quanto riguarda la concessione a condizioni agevolate della fornitura di energia elettrica nei confronti dei dipendenti, si fa anzitutto presente che si tratta di una riduzione percentuale sulle tariffe di vendita dell'energia stessa, introdotta con i contratti collettivi di lavoro anteriori alla nazionalizzazione dell'energia elettrica e successivamente confermata dall'ENEL con i contratti collettivi da esso stipulati.

Fino al contratto del 1976, la normativa in materia prevedeva per tutti i lavoratori la riduzione dell'80 per cento sulle tariffe di vendita dell'energia elettrica, sino alla concorrenza di 7.000 chilovattora di consumo annuo; le tasse ed imposte erano — e sono — a carico del lavoratore utente.

Con il contratto collettivo di lavoro del 1° agosto 1979 l'ENEL, perseguendo una linea di ridimensionamento delle somministrazioni in natura, è riuscito a concordare la riduzione da 7.000 a 2.500 chilovattora della quantità massima annua a tariffa agevolata nei confronti del personale nuovo assunto. La precedente disciplina continua però a valere a favore dei lavoratori in servizio alla data del 1° agosto 1979; da ciò deriva la differenza di trattamento cui fa riferimento l'interrogante.

Per quanto infine concerne il costo dell'aereo Roma-Milano, si fa presente che hanno sede operativa in Milano: il centro progettazione e costruzioni termiche e nucleari, che dipende funzionalmente dalla di-

reazione centrale delle costruzioni, con sede in Roma, e quattro centri di ricerca (elettrica, termica e nucleare, idraulica e strutturale, automatica) dipendenti dalla direzione centrale studi e ricerche, anch'essa con sede in Roma. Hanno, inoltre, sede operativa e legale nell'area di Milano i tre istituti di ricerca di cui l'ENEL detiene la maggioranza azionaria — il CISE (Centro informazioni studi ed esperienze), il CESI (Centro elettrotecnico sperimentale italiano) e l'ISMES (Istituto sperimentale modelli e strutture) — con i quali sono ugualmente frequenti i contatti con le direzioni centrali dell'ente. In relazione alla suindicata situazione, vengono quindi a trovarsi nella necessità di spostarsi ogni giorno, tra Roma e Milano, mediamente dieci persone, con punte, in alcuni periodi, anche maggiori.

Attese tali esigenze operative, e per realizzare una minore durata e l'eliminazione dei tempi morti delle missioni del suddetto personale, è stato effettuato, per un periodo sperimentale di quattro mesi (da novembre 1982 a febbraio 1983), un servizio aereo-taxi, da Milano a Roma, per quattro giorni alla settimana. Il costo di detto esercizio con aviogetti da dieci posti, per il percorso di andata e ritorno, è stato di lire 4 milioni 550 mila, per il periodo novembre 1982-febbraio 1983 e di lire 4 milioni 950 mila per il periodo marzo-dicembre 1983, importi, questi, che non hanno costituito per l'ENEL un aggravio rispetto alle spese per missioni precedentemente sostenute. Quest'ultima circostanza, unitamente alla maggiore funzionalità del servizio in parola, hanno determinato la decisione dell'ente di prorogare il servizio stesso anche il 1984. Nel periodo 1° gennaio 1984-30 giugno 1984 hanno volato 2.615 persone per 368 voli, con media quindi di sette persone per volo.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BENEDIKTER. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere —

premessi che è facoltà dell'autorità amministrativa competente dichiarare la

decadenza del diritto di derivare e utilizzare l'acqua pubblica, qualora ricorrano certi presupposti, potere questo che si ritiene esercitato *iure imperii* cosicché il relativo provvedimento dovrebbe essere esente da registrazione a termini dell'articolo 1 della tabella, allegato B, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, qualora il provvedimento medesimo non abbia alcuna conseguenza patrimoniale —

se le dichiarazioni di decadenza del diritto di derivare ed utilizzare l'acqua pubblica, di cui all'articolo 55 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, siano soggette a registrazione in termine fisso ed esenti da qualsiasi formalità di registrazione.

(4-04541)

RISPOSTA. — Il provvedimento amministrativo cui l'interrogante si riferisce, posto in essere dalla pubblica amministrazione nell'esercizio del suo potere d'imperio, al di fuori quindi, della sua attività di diritto privato, si ritiene debba rientrare nell'ambito di previsione dell'articolo 1 della tabella allegato B del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, il quale prevede, appunto, l'esenzione dall'obbligo di chiedere la registrazione per gli atti della pubblica amministrazione diversi da quelli relativi alla gestione dei loro patrimoni.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BERSELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la cittadinanza di Riccione (Forlì) ha da tempo sollecitato la istituzione di un distaccamento permanente del corpo dei vigili del fuoco in detto comune, in funzione della vocazione prettamente turistica della zona;

tale distaccamento potrebbe venire utilizzato anche da parte dei comuni limitrofi e potrebbe comunque aumentare le capacità di interventi nei salvataggi a mare, in coordinamento, nella stagione estiva, con le cooperative bagnini del comune di Riccione e degli altri comuni interessati;

tale necessità trae origine anche dal fatto che nella stagione estiva la popolazione aumenta da 35.000 a 200.000 abitanti;

l'intervento del distacco dei vigili del fuoco più prossimo, e cioè quello di Rimini, a causa del traffico stradale, si realizza mediamente dopo quasi due ore dalla chiamata con grave pregiudizio per le cose e le persone —

se ritenga di accelerare le procedure relative alla installazione di un distacco permanente del corpo dei vigili del fuoco nel comune di Riccione;

quali motivi hanno impedito fino ad ora che la cosa si realizzasse. (4-04678)

RISPOSTA. — *La consistenza degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco non consente, al momento, nonostante ogni migliore intendimento, di istituire un distacco permanente dei vigili del fuoco nel comune di Riccione.*

Infatti, con l'organico attualmente disponibile il comando provinciale dei vigili del fuoco di Forlì riesce ad assicurare la funzionalità della sede centrale, dei distacchi aeroportuali di Forlì e di Rimini (Forlì), dei distacchi di Rimini, di Cesena, di Rocca San Casciano (Forlì) e di quello stagionale di Cattolica (Forlì).

Attualmente, il comune di Riccione, è servito dal distacco di Rimini, distante in media dieci chilometri, e da quello stagionale di Cattolica — istituito il 21 giugno 1984 ed in funzione per tutto il mese di agosto 1984 — lontano otto chilometri.

I vigili del fuoco dei suddetti presidi possono quindi raggiungere, in circa venti minuti, qualsiasi località di quel comune, anche considerando l'intenso traffico esistente nel periodo estivo nelle strade di collegamento con Riccione.

Si soggiunge, comunque, che per fronteggiare la situazione critica del periodo estivo è stato disposto il potenziamento dell'organico del distacco di Rimini, assecondando in tal modo le richieste del comandante provinciale di Forlì.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una diffusa preoccupazione per il pericolo derivante da un possibile ripetersi dell'esplosione del 1970 nella polveriera della società Smeraldina SPES, sita a ridosso dell'abitato del comune di Murisengo è stata manifestata in una affollata assemblea dei cittadini di San Candido di Murisengo e parlamentari, consiglieri regionali, sindaci della zona;

tale preoccupazione, acuita dalla mancanza di informazioni e di certezze circa la presenza nella polveriera di sistemi di vigilanza e di controllo, si è alimentata di un nuovo e grave fatto e cioè dell'avvenuto ampliamento degli impianti, attuato senza regolare autorizzazione comunale e per il quale dovrà pronunciarsi il TAR;

le autorità locali rappresentanti il Governo non hanno voluto finora dare informazioni, nè assicurazioni, nè indirizzi di comportamento alla stessa amministrazione comunale per regolare la localizzazione abitativa e produttiva della zona —

1) se è a conoscenza della situazione;

2) quali informazioni e assicurazioni può dare la situazione interna ed esterna alla polveriera;

3) se ritiene di promuovere un sopralluogo e una verifica, da parte degli organi competenti, dell'osservanza delle norme di sicurezza da parte della società Smeraldina SPES;

4) se non ritiene utile una revoca della licenza e una diversa localizzazione della polveriera, tale da non rappresentare più un pericolo e offrire tutte quelle garanzie di sicurezza che oggi influiscono negativamente sullo stesso sviluppo economico della zona per i problemi connessi alla localizzazione delle attività produttive.

(4-02461)

RISPOSTA. — *Risulta a questo Ministero che presso la popolazione del comune di Murisengo (Alessandria) — ove dal 1971 è in funzione un deposito di vendita di esplo-*

sivi gestito dalla SPES (Società prodotti esplosivi) — si sono in effetti manifestate, di recente, diffuse preoccupazioni per la richiesta di ampliamento del deposito, avanzata da detta società e per la conseguente autorizzazione concessa dalla regione Piemonte.

Il consiglio comunale di Murisengo, per altro, ha rifiutato il rilascio della concessione edilizia con delibera del 18 giugno 1982 avverso la quale la SPES ha proposto ricorso davanti al TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Piemonte, tuttora pendente, assumendo l'illegittimità del provvedimento comunale di diniego.

A seguito di un incontro con il sindaco e con una delegazione di cittadini di quel comune, tenutosi il 22 aprile 1983, per un esame complessivo della situazione, il prefetto di Alessandria ha disposto l'espletamento di una dettagliata istruttoria intesa a verificare la fondatezza della richiesta della SPES e l'effettiva sussistenza delle condizioni generali di sicurezza.

A conclusione degli accertamenti e dei sopralluoghi, e in conformità dei pareri della commissione consultiva per le sostanze esplosive, della commissione tecnica provinciale e della locale questura, il prefetto, su delega di questo Ministero, ha rilasciato alla SPES, il 12 settembre 1983, l'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di vendita di esplosivi ed al richiesto potenziamento del deposito, congiuntamente all'adozione di più puntuali misure per il rafforzamento del sistema di vigilanza e di controllo, attualmente esistente all'interno del deposito stesso.

Si appaleserebbe quindi illegittimo un intervento di questa Amministrazione inteso a revocare la licenza in quanto la prosecuzione dell'attività del deposito è stata consentita essendo stati effettuati dai componenti organismi tecnici tutti i prescritti controlli ed essendo stata riscontrata l'osservanza delle condizioni soggettive ed oggettive richieste dalla vigente normativa.

Si soggiunge, comunque, che i problemi connessi con l'attività del deposito sono stati diffusamente trattati dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Alessandria nella riunione del 21 dicembre

1983, cui è intervenuto lo stesso sindaco di Murisengo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BOCCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza che rispetto all'organico previsto, presso la questura e la polizia stradale di Parma, operano attualmente circa cento unità in meno, come denunciato dal sindacato unitario lavoratori polizia (SIULP).

Se corrisponde al vero quanto sopra, ne consegue naturalmente un appesantimento dei servizi burocratici e una minor efficienza di quelli operativi, tesi a salvaguardare la sicurezza pubblica sul territorio provinciale nonostante i maggiori sacrifici e rinuncia da parte degli operatori di polizia con l'evidente aumento dei rischi per questi, e del degrado della situazione della sicurezza pubblica.

Per sapere infine quali iniziative intende assumere per superare la denunciata grave situazione ed assicurare così la cittadinanza a ristabilire condizioni normali di servizio per gli operatori di polizia. (4-02898)

RISPOSTA. — Presso la questura di Parma sono attualmente in servizio 175 appartenenti alla polizia di Stato con un deficit di 35 unità rispetto all'organico prefissato. La sezione di polizia stradale di Parma ed i distaccamenti dipendenti di Fidenza, Fornovo (Parma) e Barcato dispongono in tutto di 70 elementi, con una carenza di 16 unità rispetto alle 86 previste. Complessivamente, quindi, le unità mancanti sono 51.

Nonostante i vuoti di organico suddetti le situazioni della sicurezza e dell'ordine pubblico nella provincia è sempre stata mantenuta a livelli di normalità, in virtù del coscienzioso impegno degli appartenenti alla polizia di Stato, nel rigoroso rispetto degli orari e dei compiti prefissati dalla normativa vigente.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BOSELLI. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa in ordine a incursioni avvenute nel mese di dicembre 1983 di reparti della Brigata Cadore in esercitazioni nei territori delle riserve naturali statali bellunesi «Monte Pavione», «Vette Feltrine», «Piani Eterni-Errera-Val Falcina» in palese violazione dell'articolo 2 del decreto ministeriale 20 dicembre 1975;

quali iniziative intendano assumere per l'accertamento dei fatti e per impedire il ripetersi di tali episodi». (4-02396)

RISPOSTA. — *I problemi della tutela delle riserve naturali, benché rientrano, al momento, nella specifica competenza del ministero dell'agricoltura e foreste, sono oggetto della più viva attenzione anche da parte di questo ufficio.*

In particolare, relativamente al fatto lamentato dagli interroganti, trova conferma la circostanza che alcuni reparti della brigata alpina Cadore, hanno effettivamente svolto, nel periodo segnalato, nel quadro delle attività istituzionali delle forze armate, alcune esercitazioni comprendenti, tra l'altro, una ascensione del monte Pavione e la marcia a piedi della sede stanziale dei reparti stessi a malga Errera ed a malga Ramazza Alta.

Tali esercitazioni hanno però comportato unicamente attività di movimento a piedi, in fila indiana e lungo itinerari o sentieri determinati, con esclusione di qualsiasi impiego di armi, in tutto simili ad altre esercitazioni che vengono svolte senza problemi in altre parti del territorio nazionale.

In occasione delle esercitazioni in questione, come di tutte le altre di analogo genere, vengono impartite ai militari precise istruzioni di mantenere una condotta rispettosa della natura.

Si assicura inoltre a tale riguardo che le esercitazioni in questione si sono svolte nella piena osservanza dell'accordo intercorso in materia tra il comando del quarto corpo d'armata alpino e il ministro dell'agricoltura e foreste.

Il relativo protocollo di intesa impegna i reparti alpini all'osservanza delle norme che regolano le modalità di accesso alle riserve naturali e determinano gli itinerari per i quali è consentito di svolgere i previsti addestramenti, in modo da evitare turbamenti agli equilibri ambientali delle riserve stesse. Da tali itinerari sono comunque esclusi quelli ricadenti in aree di riserva naturale integrale di particolare significato per la tutela della fauna stanziale.

Il Ministro per l'ecologia: **BIONDI.**

CAFIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia che al personale della sezione doganale «Centro doganale Boschetto», dipendente dalla dogana di Novara, è stato concesso il trattamento economico previsto dall'articolo 4 della legge n. 852 del 1978, spettante ai lavoratori che prestano servizio presso uffici compresi in piccoli centri abitati nei quali non vi siano alloggi del tipo economico e popolare disponibili;

se, in caso positivo, sia stata trasmessa la documentazione attestante che la sezione doganale è ubicata in località rispondente ai requisiti di cui alla predetta legge;

se siano stati eseguiti controlli al fine di accertare l'attendibilità della documentazione prodotta, poiché la sezione doganale «Centro doganale Boschetto» è evidentemente ubicata non un piccolo centro, ma nel quartiere «Santo Agabio» della città di Novara. (4-04002)

RISPOSTA. — *La legge 21 dicembre 1978, n. 852, prevede all'articolo 4 che al personale doganale assegnato presso uffici di confine ed aeroportuali posti in località isolate oppure presso uffici compresi in piccoli centri abitati, nei quali non vi sia disponibilità di alloggi di tipo economico e popolare, vanga attribuito un trattamento economico accessorio pari a quello fissato per le tra-*

sferte orarie, in deroga ai limiti di distanza e di durata.

I criteri, le modalità e le condizioni per la individuazione degli uffici il cui personale avrebbe goduto del suddetto trattamento economico sono stati concordati con le organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Le richieste pervenute dagli uffici, corredate di idonea documentazione attestante la presenza delle condizioni prescritte, vengono singolarmente prese in esame e la relativa decisione è adottata d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative così come prescrive il predetto articolo 4 della legge n. 852. La individuazione degli uffici i cui impiegati hanno titolo al trattamento economico avviene attraverso apposito decreto ministeriale.

Anche per la sezione doganale a cui l'interrogante si riferisce si è proceduto nel senso sopraddetto ed è stata unanimamente riconosciuta la presenza dei requisiti richiesti dalle disposizioni che disciplinano la materia agli effetti della attribuzione al personale ivi in servizio dal relativo trattamento economico.

Si soggiunge, per quanto concerne la richiesta contenuta nell'ultima parte della interrogazione, che non è possibile esperire verifiche di merito sulle attestazioni di organi pubblici, salvo sospetti di falsi o di omissioni, per altro non riscontrati nella fattispecie.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CAPANNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la Commissione di revisione teatrale ha espresso parere contrario alla ammissione dei giovani minori di 18 anni al lavoro teatrale «Coppia aperta quasi spalancata» della compagnia teatrale diretta da Dario Fo e Franca Rame;

tale parere è motivato dal fatto che nel lavoro teatrale «si espongono situazioni

e descrizioni ripetute e insistite attinenti a rapporti sessuali con linguaggioveristico che, ad opinione della Commissione, può colpire negativamente la sensibilità dei minori di anni 18»;

nello spettacolo in questione non si fa uso nè della nudità nè della sofferenza, come leva morbosa per attirare l'attenzione del pubblico, e neppure ci si compiace della violenza in modo esagerato per colpire, offendere o stupire, ma si racconta semplicemente un fatto vero, stando in piedi o seduti e normalmente vestiti —

se non ritenga, quanto meno, ridicolo vietare l'ammissione di minori al suddetto lavoro teatrale per i motivi richiamati in premessa, quando tutti i giorni la stessa TV di Stato trasmette telefilm dove la violenza, sessuale e non, è il principale argomento di intrattenimento, per il solo scopo di rendere più «avvincente» lo spettacolo;

se non ritenga, invece, importante che il tema della violenza sessuale nelle sue diverse caratterizzazioni venga affrontato anche in presenza dei minori di 18 anni, tenuto anche conto della serietà professionale e della coscienza civile di attori come Franca Rame e Dario Fo. (4-02124)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale di esclusione della rappresentazione dei minori dagli anni 18, emanato in conformità al parere, per altro vicolante, espresso dall'apposita commissione di revisione teatrale, riguardava la precedente stesura del lavoro teatrale: La coppia aperta quasi spalancata di Dario Fo e Franca Rame.*

Contro tale decreto, gli autori non hanno ritenuto proporre appello, presentando invece spontaneamente una seconda edizione del loro lavoro Coppia aperta per il quale la commissione si è espressa a favore dell'ammissione dei minori degli anni 18.

Si fa altresì presente che questo Dicastero ha già elaborato uno schema di legge di modifica dell'attuale istituto della revisione cinematografica e teatrale.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

CODRIGNANI, GIOVANNINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al boicottaggio messo in atto a Taranto il 20 agosto 1983 dai lavoratori del porto che, dovendo caricare un'ingente quantità di materiale esplosivo su una nave diretta in Iran, bloccavano le operazioni per l'assenza di documento di accompagnamento che garantissero dell'inesistenza di pericoli e che dichiarassero la finalizzazione degli esplosivi destinati all'Iran che è paese in stato di guerra —:

quali chiarimenti possano essere dati sulla natura, l'origine e la destinazione del carico

quali siano le ragioni che hanno fatto preferire, per il trasferimento degli esplosivi, il porto di Taranto piuttosto che quelli del Nord Italia più vicini alle fabbriche di produzione e meno pericolosi per il trasporto e per la scorta di polizia che sembra lo accompagnasse. (4-00429)

RISPOSTA. — *Il giorno 18 agosto 1983 alle ore 18,20, la motonave Iran Abad, di bandiera iraniana, giungeva nel porto di Taranto, proveniente da Venezia, con tonnellate 6.666,79 di macchinari in transito, per imbarcare le seguenti merci:*

1) tonnellate 1,317 carpenteria metallica Nisic/Italimpianti;

2) tonnellate 1,000 tubi acciaio Italsider;

3) tonnellate 3,647 spolette TB76 — classe B 117 (decreto ministeriale 30 ottobre 1968);

4) tonnellate 50 nette polvere da sparo — classe 1A12 (decreto ministeriale 30 ottobre 1968).

Sulla nave ormeggiata al quinto sporgente Italsider, venivano imbarcati fino al giorno 18 agosto 1983 i materiali di cui ai numeri 1) e 2).

Nel primo pomeriggio del giorno 19 agosto 1983, prima che iniziassero le operazioni d'imbarco delle merci pericolose di cui ai numeri 3) e 4), la locale federazione tra-

sporti CGIL, CISL ed UIL chiedeva con telegramma indirizzato alla capitaneria di porto di Taranto, al prefetto di Taranto ed ai ministri degli affari esteri, dell'interno, del commercio con l'estero e della marina mercantile, di conoscere la tipologia e l'uso al quale era destinato l'esplosivo da caricare sulla menzionata motonave.

Nello stesso giorno con fonogramma n. 950/Tee la capitaneria di porto di Taranto faceva presente che, secondo la classificazione effettuata con decreto del ministro della marina mercantile in data 30 ottobre 1968, il materiale da imbarcare apparteneva per complessive tonnellate 50 nette alla classe 1A12, mentre il restante carico, per complessive tonnellate 3,647 alla classe 1B117. Nella risposta la capitaneria stessa precisava che la nave era diretta nel porto iraniano di Bandar Abbas ma che non disponeva di elementi tali da poter formulare delle ipotesi sulle possibili utilizzazioni del suddetto materiale.

Alle ore 17,30 del 19 agosto 1983, previo accertamento di tutte le condizioni di idoneità della nave da parte del registro italiano navale (RINA), i lavoratori del porto decidevano di sospendere l'originaria azione di boicottaggio, iniziando, nel più rigoroso rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, le operazioni di imbarco del materiale esplosivo sopra specificato. Gli incombenti relativi venivano ultimati senza incidenti di sorta alle ore 18 del 20 agosto 1983. Alle ore 6 del giorno 21 agosto 1983 la nave lasciava il porto di Taranto diretta a Bandar Abbas.

Per quanto concerne la scelta del porto di Taranto per l'imbarco delle merci pericolose di cui trattasi, gli operatori interessati hanno riferito che la motonave Iran Abad è solita effettuare servizi regolari tra l'Iran ed i porti italiani programmati e che Taranto, nella circostanza, era l'ultimo porto italiano in programma.

Al fine di evitare, pertanto, il trasporto delle merci pericolose nei porti italiani toccati dalla nave ed anche per prevenire difficoltà, a causa della presenza a bordo di dette merci, nelle operazioni di imbarco del materiale di carpenteria metallica da effettuarsi nel porto di Taranto, si era preferito

Taranto come porto dove, completate le operazioni di carico suaccennate, si poteva procedere all'imbarco delle merci pericolose. Circa l'uso cui il materiale era destinato, non si dispone di elementi tali da poter formulare una risposta certa.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

CRESCO, FERRARI GIORGIO E DE ROSA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — in considerazione del fatto che:

l'aeroporto di Verona-Villafranca assume una relazione baricentrica rispetto ad un bacino di utenza comprendente la stessa provincia di Verona, l'intero Trentino-Alto Adige, le provincie di Mantova e Vicenza, la parte orientale della provincia di Brescia e l'intero comprensorio del Garda;

la città di Verona è ormai importante centro di manifestazioni espositive e fieristiche e che tutto il bacino di traffico è caratterizzato da diffuse ed importanti attività industriali e commerciali;

l'aeroporto di Verona-Villafranca si colloca nell'ambito di un sistema di intermodalità del trasporto, denominato «Quadrante Europa», in fase assai avanzata di attuazione;

gli enti locali veronesi, comune e provincia, hanno già determinato l'avvio della costruzione di un magazzino merci e che entro maggio saranno ultimate le opere di edificazione degli stabulari e della zona sanitaria per la movimentazione di animali vivi;

la società di gestione dell'aeroporto civile di Verona-Villafranca ha già prodotto richieste di attivazione del servizio doganale il 28 agosto 1981 accompagnate dalla relativa documentazione richiesta;

a tutt'oggi nessuna delle due summenzionate richieste ha ottenuto positiva evasione da parte di codesto Ministero —

quali siano i modi e i tempi necessari alla ormai inderogabile designazione

dell'aeroporto di Verona-Villafranca quale «aeroporto doganale» e alla realizzazione di un servizio doganale presso l'aeroporto medesimo. (4-03546)

RISPOSTA. — *L'attuale nota grave carenza di personale nel ruolo dell'Amministrazione periferica delle dogane non consente allo stato di valutare favorevolmente la richiesta di cui l'interrogante si fa portavoce. Tuttavia, si assicura che appena verranno adeguatamente potenziati gli organici doganali, in virtù della legge 13 luglio 1984, n. 302, verrà presa in esame la possibilità di assecondare la cennata richiesta dal momento che non sfugge certo all'Amministrazione l'importanza che l'aeroporto di Verona potrebbe rivestire nell'ambito del progetto denominato quadrante Europa.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CRIVELLINI. — Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a) il 3 aprile 1982 la Commissione tributaria di primo grado di Rimini, prima sezione (Pres. rel. Aliano), nella decisione n. 227, ha stabilito che l'indennità integrativa speciale non è soggetta all'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; mentre altre sezioni hanno espresso parere opposto;

b) in seguito a ciò in molti uffici statali vi è stata una sorta di «mobilitazione» finalizzata alla presentazione di domande di rimborso dell'IRPEF pagata sull'indennità speciale, e che sembra che tali domande siano state migliaia, provocando un appesantimento burocratico degli uffici competenti, certo non necessario;

c) le pratiche di rimborso, se in ipotesi accolte ed estese a tutti i dipendenti statali, avrebbero provocato una spesa dell'ordine di migliaia di miliardi;

d) anche su sollecitazione del cittadino Alberto Bertuzzi, la decisione della

Commissione tributaria di Rimini è stata bloccata dal Ministro delle finanze con propria circolare in merito;

c) il cittadino Alberto Bertuzzi è stato condannato dal pretore di Firenze Piero Mocoli a otto mesi di reclusione per aver «offeso il prestigio della commissione tributaria», avendo definito la decisione sopra citata una «stupidità» in una lettera scritta dallo stesso Bertuzzi al Ministro delle finanze —:

quale è l'opinione del Ministro di grazia e giustizia in merito alla decisione del pretore di Firenze (in quanto l'interrogante ritiene incredibile che si possa venire condannati per aver definito un provvedimento «stupido») e quali iniziative ritenga assumere, nell'ambito delle competenze, per evitare che, possano ripetersi simili condanne;

se anche per il Ministro delle finanze (autore della circolare che nei fatti di ragione alle preoccupazioni e sollecitazioni espresse dal cittadino Alberto Bertuzzi), il provvedimento della Commissione tributaria di Rimini non sia da definirsi tecnicamente e politicamente, così anche come l'interrogante ritiene, un «provvedimento stupido» e quali ulteriori iniziative ritiene di assumere in merito. (4-04491)

RISPOSTA. — *Nessun giudizio può, ovviamente, darsi sul valore qualitativo della decisione della commissione di Rimini (Forlì) a cui l'interrogante si riferisce e che l'Amministrazione ha per altro subito appellata, non condividendone le conclusioni.*

La commissione tributaria di secondo grado di Forlì, presso la quale la decisione di Rimini è stata impugnata, ha per proprio conto sollevato nello stesso processo con ordinanza del 14 dicembre 1983-11 gennaio 1984, n. 607, questione di costituzionalità circa la tassabilità della indennità integrativa speciale, con il che riconoscendo che, sebbene il problema di fondo abbia rilevanza e la tesi delle non imponibilità della indennità stessa abbia qualche fondamento, tuttavia, allo stato della normativa, detta non imponibilità non può essere auto-

maticamente riconosciuta e, quindi, che la tesi sostenuta dalla commissione di Rimini non è fondata. La decisione di quest'ultima pertanto, impugnata in secondo grado, non ha più, giuridicamente, alcun valore autonomo.

L'Amministrazione quindi non può che ribadire il contenuto della circolare dell'8 febbraio 1984, n. 4, con la quale è stata confermata l'assoggettabilità dell'IRPEF della indennità integrativa speciale.

Per quanto attiene ad eventuali pronunzie di altre commissioni tributarie analoghe a quella della commissione di Rimini, l'Amministrazione ha disposto l'impugnazione, da parte degli uffici, delle decisioni che dichiarino puramente e semplicemente la non tassabilità della indennità in argomento, al fine di evitare la formazione di giudicati.

Nessun'altra iniziativa sembra doversi assumere in merito, in pendenza del giudizio davanti alla Corte costituzionale sulle proposte eccezioni di incostituzionalità.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che è in atto in Italia ed in altri paesi una campagna per la Liberazione del cittadino italo-uruguayano José Pacella, dirigente sindacale, detenuto e sottoposto a torture nel carcere di «Libertad» dal 27 giugno 1981 per motivi politici — se il Ministro ritenga opportuno intervenire presso le autorità del Governo Uruguayano affinché al cittadino José Pacella venga garantita la incolumità fisica ed il pieno rispetto dei diritti civili come stabilito da molte convenzioni. (4-04093)

RISPOSTA. — *Il Ministro degli esteri e la nostra ambasciata in Montevideo sono ripetutamente intervenuti, al più alto livello delle competenti autorità uruguayane, sin dal momento dell'arresto del signor José Pacella per garantire a lui, come agli altri detenuti di origine italiana sia la incolumità fisica sia il pieno rispetto dei diritti civili.*

Si è a suo tempo sollecitato un rapido espletamento degli adempimenti istruttori e

richiesta frequentemente l'autorizzazione alla visita consolare, sino ad oggi negata. Come è noto infatti, le Autorità uruguayane non consentono la visita consolare per i detenuti che siano anche loro cittadini.

È stata anche prestata assistenza alla moglie, residente in Brasile, in particolar modo per quanto riguarda agevolazioni finanziarie che potessero consentire ai suoi due figli minori, già residenti con i nonni, di raggiungerla a Rio de Janeiro.

Il signor Pacella è stato condannato nel mese di aprile 1984, ad otto anni di reclusione, per motivi politici. Il nostro connazionale la cui pena terminerà il 29 giugno 1989, potrà avanzare domanda per ottenere la concessione del beneficio di liberazione anticipata a partire dal 29 giugno 1989. In tale occasione, ed in ogni altra possibile, questo Ministero e la nostra ambasciata in Montevideo provvederanno a prestare tutta la dovuta assistenza al nostro connazionale in vista di conseguire, al più presto, la sua liberazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quale sia il suo parere circa la questione se il segretario comunale possa delegare ad altri funzionari comunali le proprie competenze relative alla certificazione ed autenticazione delle firme degli elettori necessarie per le richieste di Referendum popolare abrogativo o leggi di iniziativa popolare. (4-04337)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa del popolo individua — espressamente elencandoli — gli organi autorizzati ad eseguire le autenticazioni delle firme dei sottoscrittori della richiesta di referendum.

La eventuale delega delle predette funzioni da parte del segretario comunale ad altri funzionari, è da ritenere pertanto in contrasto con i principi amministrativi vigenti nella materia e con il parere del Con-

siglio di Stato, i quali non consentono di fare ricorso in via analogica ad altre disposizioni di carattere generale ogni qualvolta esista in materia una disciplina di carattere speciale.

Allo scopo per altro di eliminare gli inconvenienti di carattere pratico incontrati dai cancellieri e dai segretari comunali nelle passate esperienze referendarie è stata inserita nello schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero, concernente modifiche ed integrazioni alla citata legge n. 352 del 1970, una disposizione che consente espressamente la possibilità della delega delle funzioni suddette ad impiegati dei rispettivi uffici. Tale provvedimento è attualmente in fase di concerto interministeriale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DARDINI. Al Ministro delle finanze — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha partecipato ad una assemblea aperta (di cui è stata data notizia al Ministro) il 28 maggio 1984 presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Lucca;

vi è uno stato di disagio che investe le Conservatorie in generale e la sede di Lucca in modo particolare;

tale stato di cose si ripercuote negativamente sulle attività economiche e finanziarie, dato che provoca ritardi e disfunzioni che mettono in difficoltà le banche, per gli affidamenti e le aperture di credito; il mercato delle compravendite immobiliari; gli stessi accertamenti fiscali e dunque l'attività di notai, geometri, altri professionisti;

tale stato di disagio si manifesta in particolare con uno stato addirittura indecente dei registri, molti dei quali ormai incompleti anche in parti essenziali, tanto da mettere in dubbio la validità e la ceridicità degli atti;

mancano sia personale adeguato come numero e come mansioni specifiche, sia

deguate attrezzature, quali i carrelli richiesti da tempo;

è indispensabile e urgente provvedere al reperimento di nuovi locali, date le condizioni di sovraccarico e di pericolosità rilevate dall'UTE per il piano superiore e, in generale, dato lo scarso spazio disponibile per una razionale organizzazione del lavoro;

le richieste del personale della Conservatoria sono condivise dai rappresentanti delle categorie professionali interessate (visuristi, geometri, rappresentanti delle banche, ecc.) —

che cosa intende fare per facilitare attraverso le opportune misure della Intendenza di finanza e della Direzione della Conservatoria dei registri immobiliari l'ammmodernamento e la razionalizzazione del lavoro e se si dichiara disponibile ad un incontro con i rappresentanti sindacali del personale per far andare avanti tale processo di ammodernamento, nell'interesse della cittadinanza. (4-04423)

RISPOSTA. — *La competente intendenza di finanza di Lucca, interessa al riguardo, ha comunicato che l'ufficio ipotecario, cui l'interrogante si riferisce risulta sufficientemente dotato di arredi e macchine d'ufficio. La predetta intendenza di finanza ha pure evidenziato che la situazione dei locali è, per il momento, adeguata: si rende solo necessario adottare qualche accorgimento per lo sfruttamento più razionale dello spazio disponibile. Anche il carico degli scaffali esistenti risulta, giusta quanto reso noto dal competente ufficio tecnico erariale, essere contenuto entro i limiti tecnici di sopportabilità, nè destano preoccupazione le lesioni, per altro di lieve entità, riscontrate nel maggio 1983, e per le quali non è intervenuta alcuna variazione; si assicura comunque che la ditta proprietaria dei locali sarà invitata ad eseguire periodici controlli per verificarne l'andamento.*

Circa lo stato dei registri, nel 1983 si è potuto procedere alla rilegatura di quelli afferenti note ipotecarie di data più remota e si soggiunge che, in linea di massima, i registri di istituto, in relazione alla quantità degli stessi, si presentano in normale stato di conservazione, fatta eccezione per quelli

che, oggetto di consultazione più volte nello stesso giorno, risultano per forza di cose sgualciti e usurati.

Infine, tenuto presente che l'organico risulta attualmente composto di 18 unità, non sembra sussistere la lamentata deficienza numerica, ove si consideri che le formalità mediamente si aggirano sulle 14 mila all'anno e che, di regola, oltre al conservatore e al gerente, si ritiene sufficiente ad assicurare il buon andamento dei servizi un impiegato ogni mille formalità.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — in relazione all'attentato dinamitaro consumato contro il commissariato di polizia di Ponte Milvio, in via degli Orti della Farnesina nel quartiere delle Vittorie —:*

se si conosce la matrice del gesto compiuto ai danni della sede della Polizia di Stato a Ponte Milvio;

se è stata decifrata la sigla, di colore scuro, con cui si è autodeterminato il gruppo responsabile. (4-03721)

RISPOSTA. — *Le indagini immediatamente avviate a seguito dell'attentato dinamitaro cui fa riferimento l'interrogante, compiuto il 6 aprile 1984 — giorno successivo alla emissione della sentenza del tribunale di Bologna con la quale venivano condannati all'ergastolo personaggi di spicco dell'estrema destra — non hanno ancora consentito l'identificazione dei responsabili, ma inducono ad attribuire ad appartenenti alla destra extraparlamentare il compimento dell'atto terroristico.*

La sigla MCD, già in precedenza usata per rivendicare analogo attentato ai danni di un autosalone romano, quasi certamente, le iniziali corrispondenti ad altrettanti nomi propri, Mancina, Cecchin e Di Nella, giovani dell'estrema destra uccisi negli ultimi anni nella capitale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DI DONATO E CALDORO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere —

premesso che le società SpA Pluto -società di navigazione, Eraclide, Armamento Salvataggio e Rimorchi, Aretusa - società di navigazione, Polinnia - società di navigazione, Megara - società di navigazione, Erice - società di navigazione, Egeria - società di navigazione, Alcione - società di navigazione, la Snc Lauro Achille ed altri - gestione motonave *Achille Lauro*, la Snc Achille Lauro ed altri - gestione armatoriale navi noleggiate (o navi da noleggio), l'impresa individuale Achille Lauro, e la Srl Marine Trading Services, facenti capo al gruppo Lauro sono state poste, con decreti del Ministro dell'industria in data 18 febbraio 1982, 25 maggio 1982 e 10 gennaio 1983 in amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi n. 95 dell'aprile 1979;

premesso, altresì, che alla data del 19 febbraio 1982 si sono succeduti alla guida del «gruppo» tre commissari straordinari che non hanno finora promosso nessuna concreta iniziativa per una ripresa effettiva delle attività —

se risponde al vero che:

1) il secondo commissario straordinario del «gruppo», avvocato Giuseppe Batini, non ha tenuto conto delle offerte scritte, dettagliate e vantaggiose, presentate da un consorzio di armatori che offrivano il mantenimento di interessanti livelli occupazionali oltre a numerosi miliardi per un salvataggio di parte della flotta Lauro;

2) il commissario Batini ha preferito avviare e portare a conclusione sostanziale trattative con il gruppo Italmare (armatore Pane di Piano di Sorrento) per la cessione ad un pezzo indeterminato, e comunque bassissimo, delle sole attività redditizie del gruppo e cioè i diritti di traffico sulle linee regolari di merci varie;

3) tale trattativa si è sostanziata nella costruzione di una società mista Italmare/commissario denominata «Lauro

Lines SpA» alla quale sono stati ceduti detti diritti di traffico e alla quale il gruppo Lauro partecipa solo formalmente con una percentuale del 49 per cento ma senza alcuna partecipazione formale o sostanziale sulla gestione della società stessa;

4) la nuova società ha assunto limitati e generici impegni di impiegare solo circa 200 dipendenti del gruppo Lauro (tra marittimi ed amministrativi) dei circa 1.300 dipendenti attuali del «gruppo»;

5) la maggior parte delle conferenze marittime internazionali sono contrarie al trasferimento dei «diritti di linea» della vecchia Lauro alla nuova Lauro;

6) la nuova Lauro ha iniziato un servizio per il Golfo Arabico con una prima partenza della nave *Hira II* di bandiera turca con una seconda partenza della nave *Prosperitas* di bandiera cipriota a totale insaputa dell'attuale commissario straordinario del gruppo Lauro, avvocato Flavio De Luca;

7) il risultato economico del primo viaggio è stato molto negativo e la perdita per la vecchia flotta Lauro è stata di almeno 150 milioni;

8) la Lauro Lines SpA non ha impiegato nemmeno un dipendente (marittimo o amministrativo) ex Lauro e sta al contrario utilizzando alcuni impiegati amministrativi Lauro posti dal commissario in cassa integrazione guadagni;

9) la Lauro Lines SpA viene gestita da Piano di Sorrento (e non da Napoli) senza avvalersi in nessun modo dell'esperienza manageriale dei dirigenti e dipendenti tuttora in servizio nella sede Lauro di Napoli e l'agenzia generale della società non è stata affidata ad una società di Genova (Gastaldi) nonostante la presenza a Genova di un importante ufficio commerciale della flotta Lauro e la agenzia a Milano è stata affidata ad uno spedizioniere senza alcuna esperienza agenziale (Freighter/Italteco);

10) la cassa integrazione guadagni concessa ai 1.300 lavoratori del gruppo

Lauro scadrà nel giugno 1984 e a tale data si aprirà una insolubile crisi occupazionale in quanto le attività trainanti del gruppo (diritto di traffico sui servizi di linea) sono state cedute alla Lauro Lines SpA e conseguentemente il gruppo Lauro è destinato solo alla definitiva liquidazione;

11) è all'esame del CIPI il pagamento transattivo da parte della flotta Lauro dei creditori esteri (quelli italiani non possono avviare azioni esecutive sulle navi della flotta) per un ammontare complessivo di circa 15 miliardi che nell'attuale situazione (accordo commissario/Italmare) costituirebbe un esborso valutario completamente inutile e consisterebbe solo nella nuova Lauro di far navigare tranquille le proprie navi;

12) un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli presentato nel giugno 1982 sull'attività svolta dal commissario Batini firmato dai dirigenti della flotta Lauro non avuto alcun seguito ed è tuttora giacente alla Procura di Napoli;

se ritenga opportuno che:

a) la flotta Lauro, una volta soddisfatti in via transattiva i creditori esteri, riprenda le attività in modo autonomo con le forze manageriali di cui risulta disporre e con un piano organico che prevede un salvataggio sostanziale dei livelli occupazionali precedenti;

b) conseguentemente il CIPI approvi il pagamento transattivo dei creditori esteri alla sola tassativa condizione che la flotta Lauro riprenda in proprio ed autonomamente le attività di linea che sono trainanti anche per le altre attività del gruppo;

c) che la convenzione stipulata tra il commissario ed il gruppo Italmare venga rescissa in quanto non dà alcun beneficio occupazionale e/o economico alla flotta Lauro ed al contrario rischia di far perdere anche alla flotta Lauro ingenti somme di danaro. (4-01590)

RISPOSTA. — *Mi richiamo alle dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato sena-*

tore Sisinio Zito il giorno 17 luglio 1984 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino delle giunte e delle commissioni del 17 luglio 1984, n. 217) in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DI RE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che le maestranze degli stabilimenti di Pordenone (Borgomeduna e Torre) del cotonificio Olcese-Veneziano sono in agitazione da oltre 11 mesi;

che nessun pagamento è stato effettuato alle maestranze stesse, ancorché la cassa integrazione guadagni sia stata riconosciuta e deliberata nelle sedi competenti;

che del pari nessuna concreta iniziativa è stata avviata per portare a soluzione tale vertenza —

quale azione intendono esercitare, nell'ambito delle rispettive competenze, sia per dare risposta alle immediate esigenze dei 400 dipendenti dei predetti stabilimenti, sia per avviare un piano di risanamento e di ristrutturazione che permetta, in diverse condizioni, una ripresa produttiva. Tale ripresa riveste notevole importanza, anche sotto l'aspetto occupazionale per tutta la provincia di Pordenone sulla quale gravano gli effetti negativi anche di altre situazioni di crisi nel settore industriale.

(4-02060)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte presso il Ministero del lavoro s'informa che la sede dell'INPS di Pordenone ha provveduto al pagamento diretto del trattamento d'integrazione salariale straordinario ai lavoratori dello stabilimento di Borgomeduna, sino al 4 marzo 1984 ed è in corso la predisposi-*

zione degli assegni per il pagamento relativo al trimestre 5 marzo-3 giugno 1984.

Per quanto riguarda i lavoratori dello stabilimento di Torre, il trattamento di cui sopra è stato pagato sino al 24 marzo 1984; è in corso la predisposizione degli assegni per il pagamento relativo al trimestre 26 marzo-24 giugno 1984.

Il cotonificio Olcese Veneziano ha, inoltre, presentato istanza, attualmente in fase di istruttoria, al fine di ottenere la proroga trimestrale del riconoscimento di crisi aziendale sia per lo stabilimento di Torre, al quale sono interessati 247 lavoratori, sino al 23 settembre 1984, sia per lo stabilimento di Borgomeduna, al quale sono interessati 111 lavoratori, sino al 2 settembre 1984.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori di categoria, hanno altresì, comunicato al predetto Ministero che il piano di ristrutturazione, che prevede la chiusura dell'unità produttiva di Borgomeduna e la realizzazione della concentrazione dell'attività produttiva nello stabilimento di Torre, non è stato ancora avviato a causa principalmente del mancato reperimento dei mezzi finanziari necessari per attivare il piano stesso.

Pertanto, proseguono le iniziative ed i contatti con le parti interessate per trovare una soluzione positiva alla vertenza in atto, al fine soprattutto di salvaguardare la situazione occupazionale, mentre, per quanto riguarda l'aspetto finanziario del piano, sono in corso incontri presso la regione Friuli Venezia Giulia per sollecitare l'istruttoria necessari all'erogazione del finanziamento richiesto, da parte degli istituti finanziari regionali di Frie e Friulia.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

EBNER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il giorno 1° maggio, dalle ore 11,30, per circa un'ora è stata bloccata la strada statale della Mendola da Ponte

Adige/Bivio Cornaiano in direzione Mendola per una gara ciclistica;

che la popolazione non è stata adeguatamente informata di ciò;

che con questo blocco stradale è stata interrotta in un giorno di festività l'unica via di accesso a due comuni con circa 15.000 abitanti e una zona che viene frequentata specialmente in un giorno come il primo maggio e da persone che vogliono trascorrere un paio d'ore nei vicini colli di oltre-Adige;

che con tale blocco la fila delle automobili in sosta ha raggiunto la città di Bolzano, distante molti chilometri, bloccando il traffico per un notevole periodo di tempo e nel momento di maggior traffico

chi ha acconsentito al blocco della strada statale in oggetto;

se non intende fare in modo di evitare in futuro analoghe situazioni nella provincia di Bolzano. (4-03944)

RISPOSTA. — La gara ciclistica, cui fa riferimento l'interrogante, del cui svolgimento erano stati previamente informati i sindaci dei comuni interessati che al riguardo non avevano manifestato alcuna riserva, si è contraddistinta per la notevole affluenza di concorrenti — circa 150 con altrettante autovetture al seguito — superiore alle previsioni.

Ciò ha reso necessario, per motivi di sicurezza pubblica, il provvedimento adottato dal locale comando dell'arma dei carabinieri, di interruzione del traffico sulla strada statale scelta come percorso, nel punto di maggior pericolo (bivio strada statale n. 42-strada provinciale Cornaiano) caratterizzato da una stretta curva che i ciclisti avrebbero imboccato in velocità. L'interruzione è stata, per altro, limitata al solo traffico proveniente da Bolzano e per lo stretto tempo necessario (quaranta minuti circa).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FACCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di crisi nel quale è venuta a trovarsi l'industria produttrice di armi sportive e munizioni.

Per sapere in particolare se sono a conoscenza del fatto che questa drammatica crisi — che colpisce in modo molto grave in particolare la provincia di Brescia, dove si concentra la massima occupazione del settore armiero — è dovuta tra l'altro a normative sempre più restrittive per le armi sportive e alle difficoltà nel settore dell'export.

Per conoscere le iniziative che si intendono adottare:

per portare l'esportazione di armi sportive e di difesa ad un livello normativo simile a quello degli altri principali produttori, rendendo l'iter per le licenze coerente con le esigenze imposte dalle regole del mercato internazionale;

per adeguare la normativa italiana riguardante l'esportazione di armi a quella degli altri paesi, evitando la disparità attuale che considera «da guerra» armi di produzione italiana che all'estero tali non sono considerate, e vengono quindi liberamente commerciate dai vostri concorrenti internazionali;

per evitare interpretazioni restrittive, ispirate ad una logica punitiva, delle norme riguardanti sia il commercio sia la detenzione delle armi da caccia e sportive.

(4-01395)

RISPOSTA. — *Negli ultimi tempi molte imprese produttrici di armi — tra cui la Beretta, una delle maggiori ditte del settore — sono state effettivamente costrette a porre in cassa integrazione consistenti aliquote di personale per la contrazione della produzione, causata anche dalle restrizioni vigenti in materia di esportazione.*

A seguito dell'entrata in vigore della tabella export, allegata al decreto del ministro del commercio con l'estero 27 maggio 1983, per alcuni tipi di armi sportive, precedentemente esentate dalla licenza di espor-

tazione, è attualmente necessaria un'apposita autorizzazione, da parte del Ministero del commercio con l'estero, i cui non brevi tempi di rilascio possono costituire una remora all'esportazione e, quindi, alla produzione.

La modifica della suddetta tabella, predisposta da un apposito comitato, istituito presso questo Ministero, è stata dettata soprattutto dall'esigenza di contrastare, mediante il controllo dell'esportazione della quasi totalità delle armi da fuoco, il terrorismo e la criminalità nazionale e internazionale.

L'autorizzazione non è, invece, richiesta per l'esportazione di una vasta gamma di armi sportive, come fucili, carabine epistole a molla, ad aria compressa o a gas, per i fucili da caccia a canne lisce, per le riproduzioni di armi antiche ad avancarica di modello anteriore al 1890.

Si deve riconoscere che l'ordinamento italiano pone forti limitazioni all'esportazione di armi, classificando da guerra tipi di armi non considerate tali dalla maggior parte dei paesi.

Tuttavia questo Ministero non può, al momento, essere consenziente a promuovere un'attenuazione delle norme che attualmente disciplinano la materia — in particolare le disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1975, n. 110 — in considerazione della perdurante necessità di contrastare il terrorismo e i diversi fronti della criminalità organizzata che, senza le attuali prescrizioni restrittive, troverebbero fin troppo facile l'approvvigionamento delle armi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FACCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che su la Repubblica del 20 marzo 1984 è stata pubblicata, senza smentite una intervista al questore di Napoli, Monarca, conosciuto nelle varie sedi in cui ha operato per capacità e serietà, intervista nella quale il questore stesso indica l'esistenza di una forte differenza tra il blitz

anticamorra del giugno 1983 e quello del marco 1984;

sottolineate in particolare le affermazioni del dottor Monarca, secondo le quali: «qualche errore, nel giugno scorso, fu commesso. Tant'è che alcuni nomi entrarono erroneamente nella lista degli 800»;

richiamata la domanda del giornalista se tra questi errori vi sia anche l'arresto di Enzo Tortora e la risposta «non fui io a firmare l'ordine di arresto... Posso però dire che stavolta le prove attraverso le quali abbiamo spiccano gli oltre 500 mandati sono schiacciati. Non il frutto delle confessioni del pentito Barra, ma della testimonianza di più persone e di controlli incrociati»;

riscontrato l'agghiacciante uso della parola «stavolta» per indicare la diversità tra le due operazioni —;

se siano a conoscenza del Governo elementi ulteriori a sostegno della tesi di un comportamento degli inquirenti molto diverso nei due casi per serietà degli accertamenti fatti;

quali valutazioni possono essere fatte di fronte a queste affermazioni di un «ad-detto ai lavori», che sono fortemente inquietanti per la sorte riservata dal giugno scorso a centinaia di cittadini che, a quanto sembra, sono stati privati della libertà sulla base solo delle dichiarazioni di un pericoloso delinquente, i cui precedenti, antropofagia compresa, sono noti, e il cui interesse sia alla destabilizzazione della lotta anticamorra sia ad un proprio tornaconto (protezione, celle più confortevoli, interviste, ecc.) sono intuitivi. (4-03484)

RISPOSTA. — *Il questore di Napoli, dottor Monarca, per chiarire la portata delle dichiarazioni rilasciate nell'intervista al giornale La Repubblica e fornire la giusta interpretazione, ha diramato tempestive precisazioni con il comunicato stampa del seguente tenore:*

«In merito ad alcune notizie pubblicate da taluni quotidiani sulla recente operazione condotta dalle forze dell'ordine contro la

camorra e con particolare riferimento alle dichiarazioni da me rese al quotidiano La Repubblica, riportate in un articolo apparso in data 20 marzo 1984 mi corre l'obbligo di precisare che il contenuto di tale articolo si presta in taluni punti ad erronee interpretazioni del mio pensiero, che intendo chiarire come appresso:

1) L'importanza della recente operazione contro la nuova famiglia non scaturisce affatto da un'analisi comparativa con quella 17 giugno 1983 contro la NCO (nuova camorra organizzata) di cui è anzi complementare.

Essa è risultata decisiva proprio per tale sua complementarietà, poiché — nel più ampio quadro della sicurezza pubblica — è oggi possibile affermare che la coraggiosa Magistratura napoletana ha messo in grado le forze di polizia — come aveva già fatto nella precedente operazione avvalendosi del sostanziale contributo dell'arma dei carabinieri — di contrattaccare la camorra in tutte l'ampiezza del fronte, recidendo una buona parte dei tentacoli di questa piovra.

2) Circa qualche errore che sarebbe stato commesso nell'operazione del mese di giugno 1983, ho inteso dire che questa volta si è puntigliosamente cercato di evitare anche quei pochi lamentati casi di omonimia in cui si era incorsi nella precedente circostanza ed in cui si può purtroppo cadere allorché si opera nei confronti di una così gran massa di persone indiziate di reato.

3) Circa il caso Tortora, infine, nessun commento è stato da me avanzato: prima perché non sono in possesso di alcun elemento di valutazione, poi — soprattutto — perché il rispetto che si deve alla Magistratura vieta ad un funzionario dello Stato di esprimere qualunque giudizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

la legge finanziaria, come è noto, impedisce l'assunzione di nuovo personale ne-

gli enti locali se non per eccezionali deroghe;

che numerosi comuni versano in gravi situazioni di disagio e, nella migliore delle ipotesi, riescono ad assicurare soltanto l'ordinaria amministrazione;

se non ritenga di introdurre un meccanismo che conceda la facoltà di deroga ai suddetti limiti ai comuni le cui piante organiche siano molto al di sotto del tetto massimo di unità previste in base ai parametri esistenti. (4-03498)

RISPOSTA. — Gli obiettivi prefissati dal Governo per conseguire una riduzione del tasso d'inflazione non consentono, al momento, di modificare le vigenti disposizioni in materia di assunzione di personale da parte degli enti locali.

Si ritiene, pertanto, che il problema segnalato dall'interrogante possa essere affrontato unicamente nell'ambito dell'attuale normativa che, nel prevedere il blocco delle assunzioni, consente tuttavia agli enti interessati di attivare una particolare procedura per ottenerne, in via eccezionale, la deroga.

Il terzultimo comma dell'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, stabilisce, infatti, che il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il ministro del tesoro, determina i casi in cui sia indispensabile procedere ad ulteriori assunzioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere / premesso:

che nella nottata del 12 gennaio 1984, un grave attentato è stato compiuto ai danni del vice sindaco del comune di Nardodipace (Catanzaro);

che l'attentato è stato preceduto da lettere minatorie, inviate oltre che allo stesso vice sindaco anche al sindaco, e con le quali si chiedeva il pagamento di decine di milioni, pena il sequestro di qualche familiare;

che nei mesi scorsi automezzi pubblici comunali e auto private di altri amministratori sono state danneggiate da ignoti;

che degli atti intimidatori e delle minacce sono state puntualmente informate le forze dell'ordine;

che nella zona delle Serre catanzaresi sono in corso di esecuzione i lavori per il trasferimento degli abitati di Nardodipace e di altri comuni distrutti dall'alluvione del 1972-1973 con investimenti previsti per decine di miliardi;

che dopo l'avvio di tali opere, per le quali gli amministratori di Nardodipace sono stati protagonisti, si è registrato un crescendo di attentati, taglieggiamenti e minacce contro imprese e amministratori locali;

che rispetto all'acutizzarsi della situazione, inadeguato e spesso intempestivo, come nel caso dell'attentato al vice sindaco, è stato l'intervento delle forze dell'ordine —;

a quali conclusioni sono pervenute le indagini sui fatti denunciati e se da parte delle forze dell'ordine, dopo le prime minacce verso gli amministratori di Nardodipace, sono stati disposti e intensificati i servizi per prevenire atti criminosi e per proteggere la vita delle persone oggetto «dell'attenzione delle cosche mafiose»;

quali iniziative intenda assumere per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel triangolo costituito dai comuni di Nardodipace, Fabbrizia e Cardinale, tutti interessati agli investimenti per il trasferimento degli abitati ai fini di assicurare la regolare prosecuzione dei lavori sollevando amministratori ed imprese dalla vessatoria e soffocante azione mafiosa. (4-02137)

RISPOSTA. — A seguito delle azioni intimidatorie subite dal sindaco e dal vicesindaco di Nardodipace e da alcune imprese edili impegnate in lavori di ricostruzione dell'abitato di Fabbrizia (Catanzaro), il 5 marzo 1984 si è tenuta presso la prefettura di Reggio Calabria un'apposita riunione tra i prefetti, i questori ed i comandanti dei

gruppi carabinieri di Reggio Calabria e di Catanzaro. In tale sede è stato concordato un piano coordinato di controllo del territorio in tutta la zona interessata ed è stata disposta l'intensificazione dell'azione investigativa sui singoli fatti delittuosi suddetti.

A conclusione delle indagini i carabinieri hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria sette esponenti della malavita locale per associazione a delinquere di stampo mafioso e per le azioni intimidatorie in danno del sindaco e del vice sindaco di Nardodipace.

Le forze di polizia operanti nella zona — che continuano a svolgere con il massimo impegno la vigilanza sul territorio — sono ritenute numericamente sufficienti in rapporto alle esigenze locali ed alla situazione della sicurezza pubblica degli altri centri della regione.

La questura di Catanzaro dispone, infatti, di una forza effettiva di 338 uomini, superiore di 58 unità all'organico previsto. Presso il commissariato di pubblica sicurezza di Vibo Valentia (Catanzaro) — nella cui circoscrizione rientrano i comuni di Nardodipace, Fabrizia e Cardinale (Catanzaro) — prestano, inoltre, servizio 36 uomini.

L'arma dei carabinieri opera nella zona con le tre stazioni di Serra San Bruno (Catanzaro), Fabrizia e Cardinale, dipendenti dalla compagnia di Serra San Bruno, che conta su una forza effettiva di 89 uomini (1 ufficiale, 21 sottufficiali e 67 militari).

In relazione alle accresciute esigenze di sicurezza nel comune di Nardodipace, la compagnia di Serra San Bruno ha disposto un potenziamento della squadriglia di carabinieri operante in quella località — che ha intensificato le misure di vigilanza a tutela del sindaco e vicesindaco — ed ha rafforzato i servizi di pattugliamento con l'intervento del nucleo operativo e radiomobile.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il signor Francesco Todaro, consigliere comunale di opposizione nel comune

di Gagliato (Catanzaro) e segretario della locale sezione PCI, è stato fermato e interrogato dal brigadiere dei carabinieri della stazione di Petrizzi, competente per territorio;

che l'episodio si è verificato dopo che il signor Todaro ha denunciato con manifesto e con ricorso alla magistratura presunti illeciti ed abusi commessi dal sindaco e dalla maggioranza amministrativa in relazione alla costruzione della strada denominata «Castello»;

che l'interrogatorio è avvenuto nell'ufficio del sindaco ed alla sua presenza, ha riguardato l'attività politica della sezione PCI e dello stesso non è stato redatto verbale;

che il gesto intimidatorio del brigadiere ha destato vivo malumore fra i cittadini —;

se ritenga di dover intervenire per accertare le specifiche motivazioni che hanno indotto il brigadiere dei carabinieri a compiere il grave atto nei confronti del signor Todaro e se lo stesso sia stato sollecitato dal sindaco;

quali iniziative intenda assumere per evitare che simili episodi si ripetano, per assicurare la normale e trasparente attività dell'amministrazione comunale ed il legittimo esercizio dei diritti dell'opposizione.

(4-03311)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Fodaro (e non Todaro), capogruppo del PCI al consiglio comunale di Gagliato, fu convocato dal comandante della stazione dei carabinieri di Petrizzi (Catanzaro) per essere sentito, in forma strettamente riservata, in merito al contenuto di un manifesto diffuso a cura del gruppo consiliare del partito comunista nel comune di Gagliato.

A causa della mancanza nella località di un ufficio di polizia, il colloquio si svolse nel municipio, senza la presenza di testimoni. Tra l'altro, il sottufficiale aveva necessità di acquisire subito copia del manifesto — che gli è stata sollecitamente consegnata — come base di avvio per indagini.

Successivamente riconvocato presso la stazione dei carabinieri di Petrizzi, il signor Fodaro non riteneva di confermare per iscritto il contenuto delle denunce formulate nel manifesto, facendo presente che la federazione provinciale del proprio partito era in procinto di presentare alla procura della Repubblica un circostanziato esposto sulla questione.

In merito ai fatti, i carabinieri di Petrizzi hanno inoltrato un rapporto giudiziario alla pretura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORNER. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione al Ministro delle finanze dell'onorevole Franco Franchi data 12 ottobre 1981 si sollecitava il Ministro a iniziative e provvedimenti per far cessare la disastrosa situazione della Conservatoria veneta ed in particolare quella della città di Padova;

la Conservatoria dei registri e imposte di Padova è ora perfettamente aggiornata e funzionante, come comunicato in data 12 maggio 1982 con lettere n. 2/520/OL prot. del Ministro delle finanze —

perché non venga provveduto a qualificare la Conservatoria di prima dirigenza, nel mentre sia l'Ufficio del Registro di Padova che l'Ufficio Iva hanno questa qualifica in quanto tale Ufficio merita la qualificazione per il numero delle formalità espletate e presentate ed è tale da giustificare chiaramente il detto riconoscimento;

i motivi del ritardo nella concessione classificazione richiesta.

L'interrogante richiede risposta scritta.
(4-04780)

RISPOSTA. — Solo di recente, con decreto ministeriale 5 settembre 1983, è stata modificata — sulla base di predeterminati e spe-

cifici elementi caratterizzanti l'attività degli uffici ipotecari — la precedente classificazione delle conservatorie dei registri immobiliari disposta con provvedimento del 26 maggio 1975.

Considerato il breve lasso di tempo trascorso da detta nuova classificazione e tenuto conto che per procedere ad una revisione della stessa occorrono rilevazioni e dati forniti soltanto periodicamente dai competenti uffici direttivi locali, non è possibile accogliere la proposta dell'interrogante di inserire la conservatoria dei registri immobiliari di Padova fra quelle a cui deve essere preposto un funzionario avente la qualifica di primi dirigente.

Non si mancherà, comunque, di seguire l'evolversi della situazione di tutti gli uffici ipotecari, ivi compresa la citata conservatoria di Padova, al fine di procedere se necessario, ad una loro diversa classificazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FOTI. — Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che l'interrogante non intende entrare nel merito della materia —:

se sono informati della grave situazione di disagio e di malcontento, determinatasi fra il personale dipendente dell'Ufficio tecnico erariale di Ragusa, a seguito dell'emanazione di ordini di servizio da parte dell'ingegnere capo reggente in materia di orari di servizio, congedi, ecc. ed in merito all'utilizzazione del personale, situazione che ha provocato le formali contestazioni da parte della CISL, indirizzate ai Ministeri delle finanze e per la funzione pubblica avverso gli ordini di servizio in data 11 gennaio 1984 e 15 febbraio 1984;

se non ritengono di dover rappresentare al predetto funzionario l'opportunità di consultare le organizzazioni sindacali prima di assumere iniziative, che pare si pongano in contrasto anche con precedenti disposizioni emanate da suoi predecessori, quanto meno per ridurre l'opposizione del personale e facilitare l'accoglimento delle

pur necessarie direttive di servizio. Ciò al fine di garantire il massimo di funzionalità dell'ufficio nell'interesse primario della pubblica amministrazione e dei cittadini.

(4-03863)

RISPOSTA. — Il 20 giugno 1984 ha avuto luogo presso la Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali un incontro con i rappresentanti della CISL-FILS, i quali hanno evidenziato l'opportunità di interventi per migliorare i rapporti all'interno dell'UTE (ufficio tecnico erariale) di Ragusa. Si è concordato che l'ispettore generale di zona, il quale era già stato incaricato di effettuare accertamenti presso quell'ufficio, convocherà dopo aver compiuto le necessarie indagini le organizzazioni sindacali operanti nell'ambito dell'ufficio ed il reggente dell'ufficio stesso per l'esame degli specifici problemi emersi e l'adozione dei provvedimenti idonei a conseguire il miglioramento dei rapporti interni ed il più sereno e proficuo svolgimento del servizio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GELLI. — Ai Ministri della difesa e della sanità. — Per sapere — premesso che:

giovedì 4 ottobre, attorno alle ore 22, pattuglie di carabinieri di Tricase facevano irruzione in una casa periferica della suddetta località dove un gruppo di giovani si trovava riunito;

in seguito all'irruzione, finalizzata a ritrovare sostanze stupefacenti, sono stati tratti in arresto i 6 giovani presenti;

nella perquisizione della casa nessuna sostanza stupefacente è stata trovata —

se risponde a verità che:

alcuni arrestati vedevano ignorate le richieste di potersi far assistere sin dall'inizio dell'interrogatorio dai propri avvocati;

un giovane arrestato minorenni veniva pesantemente schiaffeggiato dal mare-

sciallo dei carabinieri, nel corso dell'interrogatorio;

complessivamente l'arresto, il clamore succeduto a questo con foto scattate e pubblicate sulla stampa, lo stesso trasferimento nel carcere circondariale di Lecce, la stessa accusa verso il gruppo di giovani, i 5 giorni di detenzione succeduti alla propagandistica iniziativa non siano più il frutto di una mania protagonista del maresciallo dei carabinieri di Tricase piuttosto che una reale necessità.

Tra l'altro tale singolare modo di agire è sottolineato anche dal sequestro di un volantino di solidarietà verso i 6 giovani da parte di forze politiche, parroci e gruppi consistenti di giovani di Tricase che denunciava l'accaduto.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali iniziative si intende prendere per fare piena luce su quanto è accaduto, che ha profondamente turbato l'opinione pubblica.

(4-00841)

RISPOSTA. — Alle ore 22 circa del 29 settembre 1983, militari dell'arma dei carabinieri di Tricase (Lecce), irrompevano in un casolare di periferia e vi sorprendevo sette giovani — alcuni dei quali già in stato soporoso — in possesso di 30 grammi di canna bis indica e di 9 grammi di marijuana. Nel locale venivano anche rinvenuti e sequestrati posacenere con mozziconi di spinelli e attrezzature varie da fumo, colme di marijuana accesa.

I carabinieri provvedevano, quindi, all'arresto di quattro giovani, denunciandone tre a piede libero perché minori. Successivamente venivano arrestati altri due giovani trovati in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di 30 grammi complessivamente di cannabis indica.

Non sono state disattese richieste di assistenza legale in quanto nessuno degli arrestati è stato sottoposto ad interrogatorio. Soltanto ad uno dei giovani sono state chieste, ai sensi dell'articolo 225 del codice di procedura penale, sommarie informazioni testimoniali, che hanno consentito l'ulteriore sviluppo dell'operazione. Non risulta

che alcuno degli arrestati abbia subito percosse o maltrattamenti.

La suddetta operazione di polizia, preceduta da pazienti e riservate indagini, è stata attuata in piena conformità allo spirito di lotta strenua e severa — che anima ormai tutti gli organi dello Stato — contro il triste fenomeno della diffusione della droga, specie tra i giovani, ed ha riscosso ampia soddisfazione nell'opinione pubblica locale.

Unica voce di dissenso è stata quella di un piccolo gruppo di giovani, che, riunitisi nella sala parrocchiale della chiesa locale, ha redatto un volantino di protesta e solidarietà con gli arrestati, subito sequestrato dall'autorità giudiziaria.

L'operazione, diretta dal comandante della tenenza dei carabinieri di Tricase, è stata comunque approvata dal magistrato competente che ha convalidato gli arresti. Il trasferimento dei sei giovani presso il carcere di Lecce, cui fa specifico riferimento l'interrogante, è avvenuto nel pieno rispetto delle modalità prescritte e senza clamore né riprese fotografiche.

Nella circostanza, infatti, sono state distribuite alla stampa esclusivamente foto segnaletiche come previsto dalle vigenti disposizioni. Pochi giorni dopo, comunque, i sei arrestati hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Le notizie sulle operazioni sono state fornite direttamente alla stampa locale, mediante comunicazione telefonica, dal comando del presidio dell'arma di Tricase che, nella circostanza, non ha tenuto alcuna conferenza stampa.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GIANNI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il rettore dell'Università della Calabria, professor Pietro Bucci, ha assegnato la distribuzione dei buoni pasto per la mensa dell'Università ad un istituto privato di vigilanza;

il 14 febbraio 1984, per non ben chiari motivi, si sono verificati degli incidenti tra gli studenti ed il personale dell'istituto di vigilanza, con il conseguente danneggiamento della sala mensa;

la polizia presente al momento dell'accaduto non è intervenuta, ma che nella serata dello stesso giorno dopo aver circondato una delle palazzine dove alloggiano gli studenti ha provveduto al trasferimento di tutti gli occupanti alla questura di Cosenza, rilasciando nella notte tutti tranne quattro studenti, attualmente in stato di fermo —

quali siano stati i gravi motivi che hanno indotto le autorità di polizia ad intervenire;

se abbiano avviato inchieste separate per accertare le cause all'origine degli incidenti, ed in particolare se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover intervenire presso il rettorato dell'Università in questione al fine di evitare il ripetersi di simili incidenti alla cui base risulta essere una criticabile gestione amministrativa. (4-02708)

RISPOSTA. — Il rettore dell'università degli studi della Calabria fu costretto ad affidare, in via provvisoria, il servizio della distribuzione dei buoni-pasto della mensa universitaria a un istituto di vigilanza, in attesa dell'assunzione del servizio stesso da parte di costituite cooperative di universitari, in quanto il personale esecutivo della università si era dichiarato indisponibile al disimpegno di tale compito per le minacce ricevute da alcuni studenti.

Quanto agli incidenti verificatisi il 14 febbraio 1984, deve premettersi che, sin dall'inizio dell'anno accademico, l'operato del rettore era stato oggetto di contestazione — estrinsecatasi anche in atti illegali, quali aggressioni ai docenti, occupazioni di locali del rettorato e di alloggi universitari ed altri simili abusi — da parte di un sedicente comitato di lotta, costituito da circa cinquanta studenti e da qualche docente, che imputavano allo stesso rettore una cattiva gestione dell'ateneo.

In tale contesto, il giorno suddetto, gli studenti appartenenti al comitato di lotta impedivano al personale addetto la distribuzione dei buoni-pasto, occupando di fatto la mensa universitaria. Ad essi si aggiungevano numerosi universitari fuori corso che, pur non avendone più diritto, intendevano fruire abusivamente dei pasti della mensa gratuita.

Gli studenti — circa quattrocento — asportavano tutti i cibi preconfezionati e altri generi alimentari custoditi nei frigoriferi con un danno, dichiarato dal gestore della mensa, di circa 15 milioni di lire. In considerazione dell'elevato numero degli occupanti, il personale della questura, prontamente intervenuto, non poteva impedire il saccheggio. Il successivo accompagnamento in questura di circa quaranta universitari veniva disposto d'intesa con il procuratore della Repubblica di Cosenza, immediatamente informato dei fatti.

Tre studenti, a carico dei quali emergevano responsabilità in ordine all'accaduto, venivano posti in stato di fermo, con il consenso dell'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 238 del codice di procedura penale, in quanto fortemente indiziati del reato di saccheggio. Il magistrato incaricato delle indagini procedeva, quindi, all'interrogatorio dei tre studenti presso la casa circondariale di Cosenza e convalidava il fermo. Il reato veniva, però, derubricato da saccheggio aggravato a furto aggravato e danneggiamento e ai giovani veniva concessa la libertà provvisoria. Il procedimento penale a loro carico è tuttora pendente presso la locale procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GORLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se sono a conoscenza che l'armatore Costa in questi giorni sta inviando una serie di lettere di licenziamento ai marittimi della propria società adducendo problemi di esuberanza di personale dopo aver ottenuto lo scorso anno, con l'accordo delle organizzazioni sin-

dacali, il permesso dal Governo di aumentare la quota d'imbarco di marittimi stranieri ai quali peraltro lo stesso armatore non applica il contratto collettivo nazionale di lavoro.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere il Governo per togliere all'armatore Costa tale privilegio, in difesa dell'occupazione marinara. (4-02806)

RISPOSTA. — La società Costa Armatori ha effettivamente cancellato dal proprio turno particolare quei marittimi che, a seguito della riduzione della flotta sociale per vendita delle navi Italia e Federica C, erano esuberanti rispetto alla composizione delle rimanenti navi e ciò in forza dell'articolo 77 del vigente contratto collettivo nazionale. La detta cancellazione ha avuto luogo sulla base di accordi aziendali intervenuti tra le parti sociali.

Per quanto riguarda l'assunzione di personale straniero va rilevato che, sempre nella rigida osservanza dell'articolo 318 del codice della navigazione, trattasi di personale alberghiero addetto ai servizi dati in appalto, per il cui imbarco risulta essere intervenuti di volta in volta speciali accordi con le organizzazioni sindacali. Ciò al fine di potenziare, sul piano della concorrenza internazionale, l'attività crocieristica delle società italiane, contribuendo in tal guisa a difendere l'occupazione dei marittimi italiani imbarcati sulle navi da crociera.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vincenzo Senatore, nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 12 novembre 1921 ed ivi residente alla via Nicola Pastore, n. 33. (4-03747)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 febbraio 1970 n. 2406210, al signor Vincenzo Senatore venne negato diritto a pen-

sione per assenza di esiti invalidanti di progresso avvelenamento da ossido di carbonio e per non classificabilità della mancanza di otto denti riscontrata, al predetto, al suo rientro dalla prigionia. Con lo stesso provvedimento, inoltre, furono giudicate non dipendenti da causa di servizio di guerra la successiva perdita di ulteriori diciassette elementi dentari, la piccola cicatrice alla coscia sinistra (per altro non invalidante), e la cicatrice alla regione posteriore del collo per allegata ferita da arma bianca.

Il suindicato decreto, adottato in conformità dal parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 29 agosto 1969, fu trasmesso, il 4 marzo 1970, al comune di Salerno per la consegna al signor Senatore.

Senonché detto comune, con nota del 4 giugno 1970 n. 17727, resituì a questa Amministrazione il provvedimento in questione, comunicando di non aver potuto eseguire la prescritta notificazione, per irreperibilità della parte interessata. È da fare presente che il signor Senatore in tutti questi anni non ha in alcun modo fatto avere una qualche notizia di sé neppure di sollecito alla definizione della propria pratica pensionistica.

Pertanto, conosciuto — tramite l'interrogazione in questione — l'attuale indirizzo dell'interessato, si è provveduto, in data 24 maggio 1984, ad inviare al comune di Cava dei Tirreni il decreto di cui sopra è cenno, perché provveda ad eseguirne la notifica a termini di legge.

Contro il detto provvedimento il signor Senatore potrà produrre ricorso giurisdizionale innanzi alla Corte dei conti nei modi e termini di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e, successivamente, in attesa della definizione e prima comunque che ne sia iniziata istruttoria da parte della Procura generale — potrà ancora avanzare a questa amministrazione ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 29 luglio 1982 (Gazzetta ufficiale del 15 novembre 1982 n. 314) domanda di revisione amministrativa del provvedimento in que-

stione, a norma dell'articolo 13 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali dopo ben 34 anni non ancora è stata liquidata la pensione di guerra all'ex militare Milo Pasquale, nato ad Angri (Salerno) il 21 maggio 1920 e residente alla via Matteotti INA casa n. 3, numero di posizione 661104.

(4-04578)

RISPOSTA. — Al signor Pasquale Milo, con decreti del 12 ottobre 1954, del 28 gennaio 1965 e del 29 febbraio 1972, venne negato diritto a pensione per non classificabilità e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni denunciate. Contro tali provvedimenti sono stati presentati i ricorsi giurisdizionali n. 661104, n. 843018 e n. 867513, tuttora pendenti presso la Corte di conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta magistratura è risultato che per la definizione dei tre menzionati gravami, riuniti in rito, era stata fissata udienza in data 12 aprile 1983, successivamente rinviata.

Si assicura l'interrogante che, appena la Corte di conti farà conoscere le proprie decisioni in ordine ai ricorsi in parola, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

LOPS E CANNELONGA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:

che l'azienda industriale «Superga» di Triggiano (Bari) gestita direttamente dalla Pirelli s.p.a. di Milano, produttrice di calzature in gomma è da tempo in crisi;

che le maestranze, pari a 700 unità, per un numero di 150 unità sono da diversi anni in cassa integrazione;

che da notizie di stampa, verificate poi *in loco*, gli operai e gli impiegati, oltre ad aver scioperato a più riprese, hanno infine occupato l'azienda per difendere il posto di lavoro;

che la notizia recente di forti commesse di calzature in gomma per i militari non ha trovato conferma dato che allo stato, l'azienda è completamente ferma e pare che la casa madre punti definitivamente alla chiusura e allo smantellamento della fabbrica;

considerato che la fabbrica nel passato e al momento dell'apertura, ha usufruito del suolo da parte dell'ente locale e anche sicuramente di un consistente contributo finanziario dello Stato;

considerato inoltre che la chiusura e lo smantellamento della fabbrica aggraverà ulteriormente i problemi dell'economia in una zona vitale della provincia di Bari, dato che al lavoro in quell'azienda erano adibiti lavoratori di tutto il comprensorio a sud di Bari e quindi, se tutto viene meno, la chiusura si aggiungerà a quella di altre decine di aziende che o hanno chiuso battenti o sono in crisi, con un aumento ulteriore del tasso di disoccupazione che in provincia è già all'11 per cento e oltre —

se ritenga di convocare le parti per poter definire in tempi rapidi una soluzione onde garantire il mantenimento di un importante polo produttivo e di conseguenza evitare la chiusura dell'azienda e assicurare l'occupazione di centinaia di operai.

(4-04071)

RISPOSTA. — *La società per azioni Super-ga (società controllata dal gruppo Pirelli), con sede a Torino e stabilimenti produttivi a Torino e Triggiano, produce e commercializza calzature con fondo in gomma poliuretano per sport e tempo libero; nello stabilimento di Triggiano, in particolare, vengo-*

no prodotti stivali e calzature con fondo in gomma vulcanizzata a stampo.

Nel 1983 l'azienda ha denunciato un pesante calo delle vendite, iniziato già nel 1981, a causa sia della scarsa produttività aziendale, sia della concorrenza di altri prodotti di minor costo nazionali ed esteri (paesi dell'Est-europeo e dell'Estremo oriente). Nello stesso anno la società ha raggiunto un'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali per l'attuazione di un piano di rilancio dell'azienda anche sul mercato europeo, in termini industriali e non solo commerciali, attraverso la riorganizzazione produttiva dei due stabilimenti ed il ristabilimento del giusto equilibrio tra esigenze produttive e numero di lavoratori dipendenti, ricorrendo sia a prepensionamenti che a risoluzioni consensuali; in base ai piani aziendali l'organico dello stabilimento di Triggiano dovrebbe ridursi a circa 550 unità, contro le 623 attualmente impiegate.

Per quanto attiene le commesse di Governo per i militari esse sono una quota assolutamente marginale della produzione; infatti per il 1984 l'ordinativo per i militari ha comportato per lo stabilimento di Triggiano la fabbricazione di 60 mila paia di scarpe (pari al lavoro di 20 persone per tre mesi), a fronte di una complessiva produzione prevista in almeno, 2,2 milioni di paia.

Pertanto l'azienda ha chiesto, ed ottenuto, il riconoscimento delle condizioni di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale ed il conseguente trattamento in cassa integrazione guadagni straordinaria a decorrere dal 6 giugno 1983. La cassa integrazione guadagni straordinaria ha interessato mediamente 150 unità, salvo il periodo fine marzo 1984-14 maggio 1984 durante il quale sono stati sospesi tutti i dipendenti. Dal 14 maggio 1984 sono rientrate in produzione 340 unità; l'azienda prevede, inoltre, l'utilizzo di complessive 400 unità entro il mese di agosto 1984.

Nei mesi scorsi le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali hanno aperto un confronto con l'azienda sull'esame di un piano di rilancio e sulle prospettive aziendali, soprattutto in seguito alla eventuale

chiusura dello stabilimento di Triggiano voluta dall'azienda. Tale confronto è tuttora in corso.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se ravvisi l'opportunità d'istituire un ufficio doganale, o una sezione distaccata dall'ufficio di Viareggio, a Lucca, capoluogo della provincia, attivissima in molteplici settori, con un volume di *export* che è il secondo della Toscana.

La Camera di commercio di Lucca già in data 16 dicembre 1981 presentava al Ministero delle finanze una formale richiesta per ottenere l'atteso risultato.

A pieno avviso dell'interrogante il capoluogo di Lucca non può essere ignorato dal momento che continua, come sempre, a dare un altissimo contributo alla produttività del paese anche nel momento economico difficile che attraversiamo.

Con l'istituzione di un ufficio doganale pertanto non si concede altro che uno strumento essenziale per rendere più agile un movimento commerciale di tutto rispetto, alleviando gli operatori di quelle forzate lentezze cui attualmente sono costretti.

(4-01759)

RISPOSTA. — *La provincia di Lucca è attualmente assistita dalle dogane di Pisa e Viareggio, le quali assicurano un sollecito espletamento delle operazioni doganali richieste dalle aziende della zona; né risulta che in occasione di tali operazioni siano emerse lamentele per difficoltà connesse all'assenza in loco di un ufficio doganale.*

Aggiungesi che con la istituzione, a decorrere dal 1° maggio 1982, della circoscrizione doganale di Pisa, avente competenza territoriale anche nella vicinissima provincia di Lucca, per gli operatori economici della zona è venuta, altresì, meno la necessità di rivolgersi ai più lontani uffici di Livorno. E tutto ciò a prescindere dalla consi-

derazione che l'istituzione di un ufficio doganale nella città di Lucca è da ritenersi, al momento, non realizzabile tenuto conto della estrema difficoltà di reperire il necessario personale qualificato, stante la sua ben nota persistente carenza numerica.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se abbiano concreta consistenza le notizie apparse sulla stampa locale circa la ventilata ipotesi di soppressione o declassificazione della dogana di Portoferraio (Isola d'Elba).

Contro questa ipotesi si sono espresse in maniera estremamente preoccupata alcune forze politiche locali perché il fatto danneggerebbe in misura rilevante l'economia elbana non solo in relazione al consistente flusso turistico da e per l'estero, specialmente durante la stagione estiva, ma anche in ordine ai presumibili disagi che ne deriverebbero per i cittadini elbani e in particolare per gli operatori economici in relazione ai maggiori costi di servizi che verrebbero ubicati altrove (si pensi alla peculiare situazione insulare dell'Elba).

Nel richiedere i chiarimenti di cui sopra l'interrogante intende farsi carico di tali preoccupazioni, in presenza di un sempre più marcato atteggiamento punitivo del Governo centrale verso l'economia elbana, nei suoi vari comparti. (4-02374)

RISPOSTA. — *Le notizie diffuse dalla stampa circa la ventilata ipotesi di soppressione o declassificazione della dogana principale di Portoferraio, in conseguenza delle carenze dell'immobile sede dell'ufficio doganale, sono da considerarsi del tutto prive di fondamento.*

Allo stato attuale non esiste, infatti, alcuna iniziativa in tal senso e la precaria situazione dello stabile è oggetto di particolare attenzione da parte della competente Direzione generale, che, in virtù dello straordinario stanziamento di fondi, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982,

n. 688, convertito in legge il 27 novembre 1982, n. 873, sta predisponendo la necessaria istruttoria per far luogo direttamente al finanziamento delle opere necessarie all'edificio, preventivate in circa 130 milioni.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

quale sia il loro pensiero in ordine alle dichiarazioni rese dall'onorevole Sodano del PSI durante la trasmissione televisiva «Processo del lunedì» andata in onda sulla terza rete RAI il giorno 26 dicembre 1983;

se — tenuto conto che l'onorevole Sodano ha esplicitamente dichiarato la sua decisa avversione all'autonomia di cui attualmente gove il Comitato olimpico nazionale italiano — il parere del menzionato parlamentare socialista rispecchi o meno quello dei suoi compagni di partito, investiti di responsabilità di governo, onorevole Craxi e onorevole Lagorio e ciò anche con riferimento alle risultanze della conferenza nazionale dello sport svoltasi a Roma all'inizio de l'1983 e nel corso della quale le forze politiche si pronunziarono unanimemente a favore della piena autonomia del movimento sportivo italiano e delle sue strutture organizzative. (4-02074)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha elaborato tre schemi di legge, diffusi negli ambienti interessati con i quali si intende regolarmente ex novo le attività e gli organi sportivi, l'impiantistica e la materia fiscale connessa all'attività sportiva.*

Tali provvedimenti, che danno le misure dell'interesse dello Stato per il settore sportivo, si propongono il fine di potenziarne l'attività e regolamentare in modo più rapido ed efficace i rapporti tra enti sportivi e Amministrazione statale. Gli stessi saranno presentati in Parlamento appena ne sarà

completato il necessario approfondimento delle varie problematiche.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

MANCUSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto è la richiesta di riscatto dal servizio militare inoltrata in data 14 marzo 1983 dal signor Montemagno Gesualdo, nato a Caltagirone (Catania) il 18 giugno 1920 ed ivi residente in via Mario Milazzo n. 53, già dipendente dell'amministrazione provinciale di Catania e successivamente trasferito all'USL n. 29 di Caltagirone;

se ritenga opportuno intervenire per la sollecita definizione della predetta pratica in considerazione del fatto che l'interessato dovrà essere collocato in pensione entro la fine dell'anno. (4-04949)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di riscatto del servizio militare, prodotta dal signor Gesualdo Montemagno il 14 marzo 1983 e pervenuta il giorno 17 marzo 1983, in data 23 luglio 1984, con nota n. 2891058, ha chiesto all'amministrazione provinciale di Catania ed all'unità sanitaria locale n. 29 di Caltagirone la documentazione attestante i servizi resi presso quelle amministrazioni. Tali richieste sono state inviate all'interessato per conoscenza.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 febbraio 1984, verso le ore 10, nella piazza Verdi di Palermo, alcu-

ne centinaia di lavoratori che manifestavano, nel pieno rispetto della legge, la loro protesta contro i preannunciati provvedimenti governativi sul costo del lavoro, all'improvviso subivano il violento quanto ingiustificato intervento di un reparto della pubblica sicurezza, comandato dal capitano La Vigna;

eguale comportamento veniva assunto anche contro una troupe televisiva di «Tele L'Ora», composta dal giornalista Nicola Lombardo e da tre operatori, nonostante che la troupe fosse riconoscibile per la dicitura «Tele L'Ora» impressa sulle telecamere e che il Lombardo si fosse qualificato;

il capitano La Vigna intimava a quest'ultimo di esibire un documento di identità personale e richiedeva una non meglio precisata autorizzazione ad effettuare la ripresa televisiva della manifestazione —

quale giudizio formuli sui fatti verificatisi, che rappresentano una grave compromissione di diritti costituzionalmente protetti, e quali iniziative ha adottato o intende adottare per accertare le responsabilità in ordine al comportamento tenuto dal capitano La Vigna e per assicurare che fatti simili non possano ripetersi. (4-02877)

RISPOSTA. — L'intervento delle forze dell'ordine nel luogo, giorno ed ora indicati dall'interrogante si rese necessario in quanto le circa 150 persone convenute nella piazza per manifestare contro i provvedimenti governativi sul costo del lavoro si erano riunite senza preavviso e recavano intralcio alla circolazione stradale.

Dopo che un funzionario ed un ufficiale di polizia, al comando di un contingente del tredicesimo reparto celere, avevano persuaso i manifestanti a sgombrare la strada, una troupe televisiva dell'emittente locale Tele L'Ora, contravvenendo all'invito dell'ufficiale di effettuare le riprese da altra posizione, si portava al centro della sede stradale, subito imitata da una parte dei manifestanti. Si verificava, pertanto, un nuovo intralcio al traffico, per cui le forze

dell'ordine erano costrette ad intervenire con la forza per sgombrare la sede stradale.

Il cronista dell'emittente, lamentando di essere stato colpito dall'ufficiale con un manganello, profferiva nei suoi confronti frasi ingiuriose. Si qualificava poi come giornalista, affermando di aver subito una violazione del diritto d'informazione. Poiché si rifiutava di declinare le proprie generalità, il giornalista veniva accompagnato al commissariato di pubblica sicurezza Politeama per l'identificazione e, a sua richiesta, veniva sottoposto ad accertamenti sanitari presso il vicino pronto soccorso, ove veniva giudicato guaribile in due giorni per una contusione ed una lieve escoriazione.

Nei tafferugli riportavano lievi contusioni, giudicate guaribili in quattro giorni, anche il capitano La Vigna e quattro appartenenti alla polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere —

premesso che il comune di Piombino ha acquistato il cinema-teatro «Metropolitan» al prezzo di circa novecento milioni;

premesso che il cinema-teatro di cui copra è stato concesso in affitto, mediante delibera della giunta, ad una cooperativa di ex dipendenti (sei persone) al prezzo di lire diecimila mensili —

se non ravvisano, anche in considerazione dello stato deficitario del comune di Piombino, nel comportamento della Giunta municipale, deliberazioni contrarie alle leggi vigenti e soprattutto se non ritengono che l'episodio rappresenti un assurdo sperpero di denaro pubblico. (4-02154)

RISPOSTA. — L'acquisto del cinema Metropolitan e la stipula di una convenzione per la concessione in affitto dei relativi locali, per la durata di un anno, alla cooperativa Nuovo Metropolitan — formata da ex personale della disciolta Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra (ANMIG)

— sono stati stabiliti dal consiglio comunale di Piombino con deliberazioni del 29 luglio 1983 n. 601, e del 28 ottobre 1983 n. 897.

Tali atti, nei quali sono indicati i motivi e le modalità dell'operazione, dopo l'esame senza rilievi da parte dell'organo regionale di controllo, sono divenuti esecutivi a termini di legge.

Quanto all'asserito sperpero di denaro pubblico compiuto nel caso in esame dal comune, si osserva che un eventuale controllo di merito sulle scelte operate dagli enti locali può essere effettuato, sempre dal CORECO (Comitato regionale di controllo), soltanto nelle forme e nei limiti indicati dall'articolo 130.

Per altro, a seguito dell'abolizione della distinzione delle spese dei comuni in obbligatorie e facoltative, tali enti godono di libera autonomia — ovviamente nei limiti delle disponibilità di bilancio — per cui possono finanziare spese di ogni tipo, purché aventi ad oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica.

Un controllo sul ponderato impiego delle risorse finanziarie da parte delle amministrazioni locali — nella specie, sulla spesa effettuata dal comune di Piombino — deve ritenersi, in ultima analisi, affidata al giudizio politico dei cittadini, manifestabile col voto elettorale in occasione dei rinnovi degli organi collegiali delle amministrazioni stesse.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere: se è vero che il demanio marittimo e le opere marittime di Livorno, in accordo con l'amministrazione comunale di Castagneto Carducci, stanno per concedere l'autorizzazione ad installare un corridoio e un rimessaggio di imbarcazioni da diporto davanti al Forte di Marina di Castagneto Carducci;

se è vero che da anni la Motonautica Carletti Gastone richiede, senza successo, una analoga autorizzazione.

Per conoscere, se quanto sopra risponda al vero, quali sono i motivi che fanno preferire una ditta anziché l'altra. (4-03203)

RISPOSTA. — *L'istanza presentata alla capitaneria di porto di Livorno, tendente ad ottenere la concessione di un'area demaniale sita fra due stabilimenti balneari davanti al Forte di Marina di Castagneto Carducci (Livorno) per destinarla a deposito di imbarcazioni e per installarvi un corridoio atto a consentire ai natanti di avvicinarsi alla battigia, è stata respinta. Ne sarebbe derivata una riduzione della fascia di arenile e della superficie degli specchi acquei intensamente frequentati da bagnanti. Inoltre l'alaggio ed il varo delle imbarcazioni sarebbero stati causa di pericolo per la pubblica incolumità.*

La motonautica Gastone Carletti fruisce nella zona e precisamente lungo il litorale di Marina di Donoratico da anni di una concessione di un'area demaniale destinata a rimessaggio di imbarcazioni e stazione di salvataggio.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

MATTEOLI, PAZZAGLIA E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

l'ammontare della cifra corrisposta dall'ENEL all'architetto Portoghesi, per la collaborazione prestata alla elaborazione del progetto della centrale nucleare, in costruzione a Montalto di Castro (Roma);

se è esatto che la cifra corrisposta è di 300 (trecento) milioni;

se è altresì esatto che l'opera professionale dell'architetto Portoghesi al progetto si limita ad alcuni «svolazzi» architettonici, riconducibili a mezza giornata di lavoro. (4-03490)

RISPOSTA. — *Nel settembre 1982 l'ENEL affidò al professor Portoghesi l'incarico pro-*

fessionale di consulenza architettonica per gli edifici principali della centrale di alto Lazio, e cioè degli edifici reattore, turbina e ciclo termico, sala manovra, quadri elettrici e generatori di emergenza. Per tali opere era definita la sola progettazione strutturale e la interfaccia impiantistica.

L'incarico prevedeva lo sviluppo grafico di prospetti, sezioni, schemi assonometrici e volumetrici e particolari costruttivi, oltre alla stesura di relazioni generali, per un compenso di lire 30 milioni.

Nella prima fase il professor Portoghesi ha sottoposto all'ENEL tre soluzioni di massima. La soluzione più rispondente ai requisiti costruttivi ed impiantistici è stata successivamente sviluppata in dettaglio, ed è attualmente in corso di realizzazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione di reversibilità del signor Incrocci Ilio, nato a Montecarlo il 18 ottobre 1923 (iscrizione n. 1945558; posizione n. 626376). (4-04305)

RISPOSTA. — Con istanza, qui fatta pervenire dalla direzione provinciale del Tesoro di Lucca, il nominato in oggetto ha chiesto di ottenere la reversibilità del trattamento pensionistico già intestato alla madre, signora Silvia Tarabori, deceduta il 5 dicembre 1980.

Per poter provvedere in merito occorre accertare se nei riguardi del predetto ricorrono le condizioni previste dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e cioè se risulti inabile a proficuo lavoro e si trovi nelle condizioni economiche stabilite dalle disposizioni legislative in vigore.

A tal fine, in data 18 luglio 1984 sono stati disposti nei suoi riguardi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze ed, in pari

data, è stato chiesto all'interessato di produrre la documentazione sul reddito per gli anni dal 1980 in poi. Appena perverrà la cennata certificazione verranno adottati in conformità i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAZZONE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:

che nel 1979 venne costituita la CIDAS SpA, emanazione finanziaria dell'ANIA (gruppo Sofigea) nata allo scopo di gestire e moralizzare il portafoglio polizze ereditato dalle compagnie decotte e per salvaguardare i livelli occupazionali dei dipendenti delle stesse;

che sin dall'inizio la CIDAS ha adottato nell'area della regione Campania una politica non produttiva determinando col tempo una fuga indiscriminata del portafoglio clienti;

che attualmente essa ha favorito la chiusura di numerosi rapporti agenziali, per cui nell'area metropolitana napoletana negli ultimi sei mesi si è verificata una perdita di incassi di oltre 5 miliardi;

che nel contempo la dirigenza continua a violare i diritti del personale campano venendo meno ad un corretto inquadramento e al riconoscimento di mansioni svolte, che la dirigenza altresì non intende rispettare i corretti rapporti sindacali, previsti dallo statuto dei lavoratori, con l'organizzazione FISAI, favorendo indiscriminatamente la triplice, pur in presenza di minor rappresentatività della stessa;

che più volte i responsabili sindacali campani della FISAI hanno denunciato alla direzione le preoccupazioni e le proteste dei lavoratori e le preoccupazioni degli stessi che i comportamenti omissivi della dirigenza CIDAS possano ripercuotersi negativamente sui livelli occupazionali —

se non ritenga di intervenire immediatamente per garantire ai lavoratori la tran-

quillità della loro attività e il rispetto della loro dignità professionale.

Per sapere, altresì, che cosa ha fatto o intende fare l'istituto di vigilanza del Ministero per accertare eventuali responsabilità. (4-04035)

RISPOSTA. — *La strategia operativa della società CIDAS in Campania è rivolta al riequilibrio tecnico della gestione ed al recupero della propria immagine presso l'utenza. Tale politica, sul piano organizzativo, si*

incassi lordi 1980	lire	2.700.000.000	
incassi lordi 1981	lire	5.800.000.000	+ 114,81 per cento sul 1980
incassi lordi 1982	lire	9.500.000.000	+ 63,79 per cento sul 1981
incassi lordi 1983	lire	14.000.000.000	+ 47,37 per cento sul 1982
previsioni in 1984	lire	17.000.000.000	+ 21,43 per cento sul 1983 + 529,63 per cento sul 1980

La CIDAS ha dedicato particolare attenzione, nell'area della regione Campania, non soltanto allo sviluppo ed al riequilibrio del portafoglio ma anche al dipendente personale.

Infatti la società ha provveduto alla qualificazione dei dipendenti ed alla ristrutturazione degli ispettorati, alla istituzione di alcuni corsi per tutti i liquidatori dell'area campana e dell'intero sud, ed ha in più periodi provveduto ad inquadramenti del personale in base alle mansioni effettivamente svolte. Inoltre sono state operate numerose transazioni sul progresso contenzioso di lavoro, previa informazione ad ogni rappresentante sindacale presente nelle varie aziende.

Modifiche strutturali sono state poi apportate al fine di snellire e rendere più funzionale l'operatività della sede di Napoli, quali: la suddivisione in due ispettorati (nord e sud) dell'organizzazione della liquidazione sinistri; la creazione dell'ufficio FVGS (fondo vittime garanzie della strada) relativo alla zona campana; l'istituzione di revisori delle agenzie; l'istituzione dell'agenzia AADD (affari diretti); il trasferimento (con il consenso o su richiesta specifica

espleta attraverso una valutazione delle situazioni agenziali, sia per quanto riguarda eventuali anomalie nel loro andamento tecnico, che per quanto attiene alla corretta gestione del portafoglio, con la conseguente chiusura delle agenzie che non svolgano un servizio rispondente ai necessari requisiti.

Per quanto concerne l'area metropolitana napoletana risultano operative 22 agenzie, delle quali 3 sono state aperte nel 1983 e nel 1984.

Quanto agli incassi effettuati in tutta la Regione si riportano qui di seguito i dati più significativi comunicati dalla predetta impresa:

dell'operatore interessato) di taluni lavoratori ad altre sedi periferiche.

Infine si fa presente che l'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) svolge opera di scrupolosa vigilanza su tutte le imprese di assicurazioni, con particolare riferimento alla regione campana, ed interviene con la massima tempestività e con la dovuta energia al verificarsi di anomalie o disfunzioni di qualsiasi genere.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MAZZONE, STAITI E CUDDIA DELLE CHIUSE, MANNA E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che:*

la Gazzetta Ufficiale n. 194 del 16 luglio 1984 ha pubblicato il decreto di messa in liquidazione coatta amministrativa della compagnia di assicurazioni «Colombo», su conforme e motivato parere dell'ISVAP;

il decreto-legge n. 576 del 1978 ammette in questi casi il trasferimento del portafoglio e del personale ad una nuova società assicuratrice costituita dalla «SOFIGEA», la finanziaria costituita dalle imprese di assicurazione;

la SOFIGEA non intende assumere la gestione della suddetta società «Colombo», esponendo i dipendenti (personale direttamente dipendente, agenti, produttori e collaboratori vari) alla sicura perdita del posto di lavoro;

le organizzazioni sindacali del settore, ed in particolare la «FISAI», hanno già espresso il loro parere favorevole all'assorbimento totale del personale da parte della SOFIGEA —

quali siano i motivi che inducono la SOFIGEA ad assumere il suddetto drastico atteggiamento;

se non si ritenga opportuno imporre alla SOFIGEA l'assorbimento di tutto il personale oggi dipendente dalla «Colombo» in considerazione al fatto che la stessa è finanziata con un sovrapprezzo dell'1 per cento sulle polizze di assicurazione auto pagate da tutti gli automobilisti, ed è quindi, sia pure indirettamente, un ente finanziato con danaro dei cittadini.

(4-05026)

RISPOSTA. — *A seguito del parere favorevole espresso dalla commissione consultiva per le assicurazioni private sulla base della relazione predisposta dall'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private), per la revoca delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa a suo tempo rilasciate alla società per azioni Colombo, questo Ministero ha immediatamente interessato la SOFIGEA (Società finanziaria costituita per il risanamento del mercato assicurativo) al fine di conoscere se una delle imprese di assicurazione costituite e controllate dalla società stessa intendesse manifestare il proprio consenso al trasferimento del portafoglio della anzidetta società Colombo.*

Su tale richiesta il consiglio di amministrazione della SOFIGEA ha comunicato la

propria indisponibilità ad intervenire nei confronti della società Colombo, non ravvisando, nella fattispecie, i presupposti per un costruttivo intervento di risanamento.

Il commissario, all'uopo nominato, per procedere alla liquidazione dei danni verificatisi anteriormente alla pubblicazione del decreto di liquidazione coatta amministrativa, nonché di quelli verificatisi successivamente e fino alla scadenza dei contratti, giusta articolo 8, primo comma, della legge 26 febbraio 1977, n. 39, provvederà a riassumere il personale già dipendente della società per azioni Colombo, secondo le modalità previste dall'articolo 10 della suddetta legge.

Per quanto concerne gli interventi sulla SOFIGEA si osserva che, nell'ambito assicurativo, non vi sono disposizioni che consentano a questo Ministero di obbligare la stessa a rilevare il portafoglio assicurativo di società in liquidazione. La decisione, infatti, è il risultato di una valutazione spettante alla SOFIGEA che, in tutte le analoghe circostanze, ha sempre sostenuto di poter rilevare solo quei portafogli di società che possono, dopo un adeguato periodo di tempo, essere risanate sia nella gestione che nel patrimonio.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MUNDO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

essendo stato il direttore dell'ufficio del Registro di Acri (Cosenza) sospeso dall'incarico a seguito dell'intervenuto stato di detenzione conseguente a pesanti indizi di irregolarità amministrative, è stato nominato, in data 24 gennaio 1984 e per giorni 10, direttore del citato ufficio il dottor Papaiani, di fatto sostituito responsabile dell'andamento dell'ufficio del Registro di Cosenza e per quasi 6 mesi all'anno reggente del medesimo ufficio di Cosenza, il cui titolare, dottor Rovito, viene costretto, per motivi di salute, a chiedere prolungati periodi di cura e riposo;

dopo varie proroghe al dotto Papaiani quale reggente di Acri, con provvedimento dell'intendenza di Finanza di Cosenza, d'accordo con l'Ispettorato compartimentale delle tasse della Calabria, veniva disposta per il dottor Reda da Corigliano Calabro la reggenza dell'ufficio di Acri, onde consentire al dottor Papaiani di riprendere servizio nella sede di Cosenza;

il Reda non ha preso, per come previsto, in data 26 aprile 1984 servizio ad Acri, adducendo motivi di salute per cui l'ufficio di Cosenza continua ad essere privato della presenza indispensabile del dottor Papaiani, che fra l'altro ha titoli per restarvi —

se non ritiene necessario nominare altro reggente per l'ufficio di Acri sia per non vanificare l'impegno del dottor Papaiani e sia per non sguarnire e non compromettere, per i suesposti oggettivi motivi, l'ufficio di Cosenza. (4-04047)

RISPOSTA. — La competente Direzione generale, d'intesa con gli uffici direttivi locali, ha ritenuto opportuno affidare la gestione dell'ufficio del registro di Acri al signor Luciano Calfa, funzionario appartenente all'ottava qualifica funzionale in organico all'ufficio del registro di Cosenza.

Le operazioni di consegna dell'anzidetto ufficio sono terminate il 14 luglio 1984 e quindi il dottor Papaiani, che ne aveva fino a quel momento esercitato la reggenza, ha conseguentemente potuto riprendere servizio presso il proprio ufficio di appartenenza.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NAPOLITANO, GEREMICCA E VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

quali misure urgenti intenda assumere il Governo per consentire al comune di Napoli di fronteggiare le più immediate esigenze di cassa, dal pagamento degli stipendi ai dipendenti, alla ripartizione dei

mezzi di rimozione e smaltimento dei rifiuti urbani, alla corresponsione sia pure parziale di quanto dovuto alle imprese fornitrici, al pagamento delle rette per il ricovero dell'infanzia bisognosa presso vari enti e istituti cittadini che hanno comunicato la sospensione dell'assistenza per mancanza di fondi, ecc.;

come il Governo intenda investire di ciò il Parlamento;

quali sono le ragioni della tuttora mancata rimessa delle somme che lo Stato deve da lungo tempo al comune di Napoli per le spese da questi sostenute su voci di competenza statale e/o regionale (pagamento dei salari ai giovani impegnati con contratti ai sensi della legge n. 285: 73.069.577.901; anticipazioni effettuate per interventi conseguenti al sisma, di competenza del Commissario per le zone terremotate: 115.000.000.000, ecc.);

quale sia l'opinione del Governo sulle proposte di risanamento del bilancio del comune di Napoli, unanimemente formulate in 6 circostanziati punti dalla Commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi politici presenti nel Consiglio comunale di Napoli, nominata il 15 gennaio 1984 per approfondire i problemi della finanza municipale;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro del tesoro a dichiarare nei primi giorni di aprile 1984 di non conoscere i risultati del lavoro di detta commissione, quando essi sono stati resi noti con una relazione presentata il 20 febbraio 1984 dal professor Guido De Martino, assessore al bilancio del comune di Napoli, e immediatamente trasmessa al Governo. (4-03773)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, convertito con modificazioni nella legge 12 giugno 1984, n. 220, è stata disposta in favore del comune di Napoli l'erogazione integrale delle trimestralità afferenti l'anno 1984, senza la riduzione del 40 per cento in termini di cassa, stabilita dall'articolo 10 della legge finanziaria 27 di-

cembre 1983, n. 730, per i comuni con popolazione superiore agli ottomila abitanti.

Tale provvedimento — la cui emanazione è stata disposta proprio in considerazione della particolare situazione del comune — comporterà un afflusso di mezzi finanziari alle casse del comune stesso per un importo di 247.269 milioni; importo che si reputa senz'altro adeguato a conferire la liquidità necessaria per far fronte alle più immediate esigenze di cassa.

Relativamente ai crediti vantati dal comune per le competenze anticipate al personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977, si comunica che, a fronte degli importi residuali dovuti alla regione Campania per l'occupazione giovanile, sono stati pagati, con imputazione al capitolo n. 5933 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, tre mandati rispettivamente di lire 32.351.265.511, di lire 50 miliardi e di lire 11 miliardi 272 milioni.

Giova d'altra parte rilevare che la Regione non ha potuto a suo tempo usufruire degli accreditamenti per l'occupazione giovanile, non avendo ottemperato alla prescritta rendicontazione trimestrale. La situazione venne sbloccata a seguito di intese raggiunte in sede politica, ove si convenne di provvedere agli accreditamenti sulla base di rendicontazioni anche parziali.

Si precisa per altro che — indipendentemente dagli interventi previsti dalla legge 16 maggio 1984, n. 138, in ordine alla sistemazione definitiva del personale dell'occupazione giovanile — alla regione Campania sono stati ormai interamente accreditati i fondi per l'occupazione giovanile dovuti a tutto il 1983, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1982.

Per quanto concerne, poi, le anticipazioni effettuate dal comune per interventi conseguenti al sisma del 1980, si rileva che in data 7 marzo 1984 il ministro per la protezione civile ha disposto a favore del comune in primo acconto di lire dieci miliardi, a valere sulla maggiore somma dovuta, la cui entità resta comunque da definire.

Si soggiunge, infine, che la Direzione generale degli istituti di previdenza ha concesso al comune di Napoli, rispettivamente nel mese di aprile e di luglio 1984, due mu-

tui di lire 16 miliardi 090 milioni ciascuno, in conto dei quali, per altro, fino ad oggi non è stata richiesta alcuna sommistrazione. Detti istituti, inoltre, hanno comunicato di aver concesso un mutuo di lire 31.351.617.489 a ripiano delle morosità, di pari importo, nei confronti degli istituti medesimi.

Anche la Cassa depositi e prestiti, in data 28 giugno 1984, ha dato l'affidamento di massima al comune in parola per la trasformazione in un mutuo ventennale della morosità di lire 197.409.890.000, consentendo in tal modo il consolidamento dell'esposizione debitoria nei confronti della cassa stessa.

Occorre altresì rilevare che il Ministero dell'intero, nel 1984 ha disposto in favore del comune di Napoli i seguenti pagamenti:

— 185,4 miliardi a saldo dei contributi ordinari del 1983 erogati come prescritto entro il mese di gennaio 1984;

— 92,7 miliardi quale prima rata dei contributi ordinari del 1984 erogati entro la prevista scadenza del 28 febbraio 1984;

— 41,8 miliardi sul fondo perequativo del 1984;

— 92,7 miliardi quale seconda rata dei contributi ordinari del 1984.

Tale comune inoltre, a differenza di altri enti, ha già beneficiato del saldo di 19,1 miliardi del contributo a consuntivo del 1982. Con l'acquisizione dei surriferiti mezzi finanziari il comune dovrebbe essere in grado di fronteggiare le più immediate esigenze di cassa e provvedere al normale funzionamento dei servizi pubblici locali.

Per quanto concerne, invece, il problema di fondo della inadeguatezza delle risorse finanziarie di competenza, non può non rilevarsi che dagli elementi acquisiti dal Ministero dell'interno la situazione del comune di Napoli presenta aspetti del tutto particolari.

Tale situazione, infatti, confrontata con quelle degli altri grandi comuni italiani, si desume dal seguente prospetto nel quale vengono riportati i dati del 1983 concernenti, distintamente, il totale dei contributi dello Stato, i contributi a fronte dei mutui in ammortamento, il contributo pro-capite netto e la spesa corrente media pro-capite:

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

Comuni	contributo totale (in miliardi)	statale di cui per mutui (in miliardi)	contributo pro capite (al netto dei mutui)	spesa corrente pro capite
Napoli	618	37	479.323	746.622
Roma	991	266	255.084	784.655
Milano	918	271	403.593	1.132.876
Torino	537	124	369.612	768.888
Genova	364	99	347.175	740.944
Palermo	255	16	339.808	536.722
media	613	—	348.278	819.479

Dall'analisi degli elementi contenuti nel prospetto emerge chiaramente:

1) che il contributo statale complessivo a favore del comune di Napoli è grosso modo pari alla media degli altri comuni della stessa classe demografica (613 miliardi);

2) che, rapportato alla popolazione, il predetto contributo pro-capite, al netto delle quote di ammortamento dei mutui (479.323), è nettamente al di sopra di quello medio degli altri comuni (348.278);

3) che, viceversa, la spesa corrente pro-capite del comune di Napoli (746.622) è al di sopra della media dei comuni della stessa classe demografica (819.579), denotando uno scarso indice di entrate proprie;

4) che il basso livello delle quote di mutui in ammortamento (superiore soltanto a quello di Palermo) indica una insufficienza degli investimenti e quindi una carenza di infrastrutture).

In relazione a quanto precede si ritiene che per la soluzione del cennato problema di fondo non possa prescindere da una esatta e approfondita conoscenza dell'effettiva situazione economico-finanziaria del comune e dalla verifica costante del rigoroso rispetto delle norme che presiedono all'attività finanziaria ed amministrativa degli enti locali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

NEBBIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipa-

zioni statali. — Per conoscere — premesso che:

davanti ai crescenti costi di costruzione della centrale elettrica di Marble Hill (Madison, Indiana, Stati Uniti d'America) alimentata da due reattori nucleari ad acqua sotto pressione PWR Westinghouse da 1130 MW elettrici ciascuno, il Governatore dello Stato dell'Indiana (la società elettrica è proprietà pubblica) ha fatto svolgere una indagine sulla opportunità di proseguire o meno la costruzione della centrale;

il recente documento *Governator's Task Force Report Marble Hill Station* (febbraio 1984, 17 pagine con varie appendici) indica che, se la centrale venisse completata, il suo costo complessivo si aggirerebbe intorno a 7,1-7,7 miliardi di dollari, corrispondenti a circa 11-12 miliardi di lire correnti al cambio attuale (pari a circa 5.000 miliardi di lire ogni 1.000 megawatt di potenza elettrica), e che è meglio perdere l'investimento finora fatto, di oltre 3.000 miliardi di lire, piuttosto che completare una centrale nucleare eccessivamente costosa;

la centrale di Marble Hill, con due reattori PWR Westinghouse, è dello stesso tipo di quelle previste dal piano energetico nazionale, secondo il «progetto unificato», per il Piemonte, la Lombardia, la Puglia;

nei «programmi dell'ENEL», settembre 1983, è previsto, per la costruzione entro il 1995 di centrali nucleari per 12.000 megawatt di potenza, un investimento di 20.080 miliardi di lire, pari a circa 1750 miliardi di lire per ogni 1.000 megawatt di potenza;

il costo delle centrali nucleari indicato nei piani di Governo e dell'ENEL, è

sempre stato sottostimato, come ha mostrato lo studio pubblicato nel *Bollettino* della associazione Italia Nostra (vol. 26, n. 207-208, p. 15-23, gennaio-febbraio 1982) e nella rivista *Qualenergia* (vol. I, n. 4, p. 36-39, ottobre-dicembre, 1981);

i recenti dati provenienti dagli Stati Uniti confermano che gli investimenti per le centrali italiane sono largamente sottostimati e pertanto il costo di produzione di un kilowattora di elettricità di origine nucleare è, in realtà, ben superiore ai valori dichiarati dal Governo;

vi sono motivi di ritenere che il Governo faccia apparire «eccessivamente bassi» i costi dell'elettricità di origine nucleare per guadagnare consensi alla costruzione di centrali nucleari da molti considerate non economiche, dannose per l'ambiente e non sicure —:

1) le ragioni della differenza nei costi di costruzione previsti per le centrali nucleari rispetto a quelli delle centrali dello stesso tipo costruite negli Stati Uniti;

2) l'analisi dettagliata del costo dell'elettricità prodotta in Italia dalle varie fonti energetiche e dai corrispondenti costi (riportati a moneta costante) previsti per le centrali che l'ENEL prevede di costruire fino al 1995;

3) se non ritengono opportuno e necessario presentare al Parlamento una documentata e dettagliata relazione sui vari costi delle centrali nucleari e dell'elettricità ottenibile adesso e in futuro dalle varie fonti;

4) se non ritengano opportuno e necessario presentare all'esame del Parlamento un nuovo piano energetico nazionale, completamente rivisto ed aggiornato anche sulla base dei più recenti dati sui consumi di energia totale e di elettricità, disponendo nel frattempo perché siano sospese le iniziative in corso per la costruzione di centrali nucleari in Piemonte, Lombardia e Puglia. (4-03769)

RISPOSTA. — *La differenza di costo delle centrali nucleari riscontrabili tra le cifre fornite dall'ENEL e quelle riportate dall'in-*

terrogante è imputabile al fatto che i dati ENEL sono sempre esposti in moneta costante, vale a dire che sono riferiti ad una certa data (esempio 1° gennaio 1984) e non includono le variazioni di prezzo dovute all'inflazione durante il periodo di costruzione dell'impianto; inoltre gli interessi durante la costruzione sono valutati ad un tasso reale (cioè al tasso di mercato depurato dal tasso d'inflazione) assunto prudenzialmente dall'ENEL pari al 5 per cento annuo.

I dati americani sono viceversa generalmente esposti — come nel caso del rapporto sulla centrale di Marble Hill — in moneta corrente, cioè inclusivi della variabilità dei prezzi dovuta all'inflazione (6 per cento annuo); inoltre gli interessi durante la costruzione vengono calcolati ai tassi di mercato (12 per cento annuo).

Sulla base di quanto chiarito il costo totale di 7,7 miliardi di dollari (moneta corrente) equivale a circa 3,5 miliardi di dollari in moneta costante (1° gennaio 1984). Tale cifra per altro tiene già conto del lungo periodo intercorso tra l'inizio dei lavori (1977) e il 1° gennaio 1984, data alla quale le due unità di Marble Hill risultavano mediamente completate per il 45 per cento, e delle varianti apportate in detto periodo al progetto originale su richiesta delle autorità di controllo USA.

Altra motivazione che giustifica la differenza di costo riguarda la potenza elettrica netta di Marble Hill che è di 1.130 megawatt, mentre quella delle centrali ENEL previste dal PEN (piano energetico nazionale) è di circa 950 megawatt.

Pertanto il suddetto costo, ipoteticamente applicato alle centrali ENEL, si ridurrebbe a circa tre miliardi di dollari.

Inoltre i tempi di costruzione della centrale di Marble Hill, nella ipotesi delle date di entrata in servizio menzionate nel rapporto citato dall'interrogante, risultano al di sopra della media prevista per gli impianti USA attualmente in costruzione; considerando i predetti tempi medi, il costo scenderebbe da 3 a 2,75 miliardi di dollari.

I costi Enel al 1° gennaio 1984 per una centrale nucleare su due unità PWR sono stimati in 2,2 miliardi di dollari al cambio

attuale; tale stima trova riscontro nell'analogo costo in moneta 1984 della centrale di Montalto di Castro (Viterbo), già in avanzata fase di realizzazione.

La differenza comunque riscontrata rispetto alla centrale di Marble Hill (25 per cento) trova una sua giustificazione per due ordini di motivi:

l'adozione di un progetto unificato da adottarsi ripetitivamente per più centrali consente senza dubbio sensibili risparmi in termini di progettazione e di tempi di realizzazione;

l'elaborazione del progetto unificato condotta sotto la sorveglianza dell'autorità di controllo ENEA-DISP (Comitato naziona-

le per la ricerca e lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative - direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) consente di ritenere come minime le varianti che potranno essere approntate in corso di costruzione.

Nel confronto vanno comunque tenuti presenti almeno altri due fattori che possono distorcere sostanzialmente le risultanze: il rapporto lira/dollaro, aumentato considerevolmente negli ultimi due o tre anni; i costi specifici della manodopera inferiore in Italia rispetto agli USA. L'analisi dettagliata dei costi di produzione del chilowattore delle nuove centrali ENEL è riportata nelle tabelle sottoindicate.

TABELLA N. 1

COSTO DI PRODUZIONE ALLE SBARRE DI CENTRALE
(ai prezzi 1° gennaio 1984 e in moneta costante;
valore medio delle ore annue di utilizzazione: seimila ore anno)

Tipo di centrale componenti di costo	centrale a combustibile tradizionale con quattro sezioni		
	centrale nucleare con due sezioni	carbone	olio combustibile
	lire per chilovattora netto		
oneri di capitale	22,18	12,43	9,00
smantellamento	0,43	—	—
oneri per esercizio e manutenzione	5,40	3,78	2,77
costo del combustibile	14,00	40,81	68,31
totale	42,01	57,02	80,68

Nota: tasso di interesse reale: 5 per cento; durata di ammortamento: 25 anni.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

TABELLA N. 2

NUOVI IMPIANTI TERMOELETTRICI DI BASE
Calcolo oneri fissi
(in moneta costante ed ai prezzi 1° gennaio 1984)

Tipo di impianto	nucleare	carbone	olio combustibile
	lire per chilovattore netto		
<i>investimento</i>			
costo base (1° gennaio 1984)	1.600.000	933.000	735.000
interessi di costruzione (1)	276.000	119.000	77.000
totale	1.876.000	1.052.000	812.000
<i>oneri fissi</i>			
capitale (2)	133.100	74.600	57.600
personale	8.400	8.700	5.600
manutenzione	24.000	14.000	11.000
smantellamento (3) (2)	2.600	—	—
totale	168.100	97.300	74.200

(1) Calcolati al tasso reale di interesse del 5 per cento e sulla base delle ripartizioni percentuali annue della spesa.

(2) Rata annua per interessi e ammortamenti, su 25 anni ed al 5 per cento.

(3) Per il nucleare: costo di smantellamento pari a 1/3 del costo di costruzione, nella ipotesi che lo smantellamento venga effettuato 30 anni dopo la fine del periodo di esercizio della centrale. Per gli impianti a carbone e ad olio combustibile: costo di smantellamento = valore dei recuperi.

TABELLA N. 3

**NUOVI IMPIANTI TERMOELETTRICI
 DI BASE**
Costo combustibile
(in moneta costante 1° gennaio 1984)

	lire per chilovattore
A) Nucleare: compreso riprocessamento e definitiva sistemazione scorie, al netto credito U nat e Pu	14,3
B) Carbone (a basso tenore di zolfo) costo franco centrale: 115 lire al chilogrammo consumo specifico medio: 2.200 kcal/kWh netto	

potere calorifico inferiore: 6.200 kcal/kg	40,8
C) Olio combustibile (miscela ATZ + BTZ, nazionale ed estero) costo franco centrale: 305 lire al chilogrammo consumo specifico medio: 2.150 kcal/kWh netto potere calorifico inferiore: 9.600 kcal/kg	68,3

Nota: tasso di cambio lire/dollari: 1.700.

Il Ministro dell'industria del
 commercio e dell'artigianato:
 ALTISSIMO.

PALMIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative abbia predisposto ed intenda predisporre per affrontare e stroncare le forme di delinquenza dilagante in provincia di Vicenza, caratterizzata da decine e decine di rapine a mano armata nei confronti di aziende orafe che occupano migliaia di lavoratori.

Per sapere:

come il Ministro interpreta il fatto che finora tutte le rapine nelle aziende orafe siano rimaste impunte;

se non intenda predisporre anche una indagine sull'eventuale mercato clandestino dell'oro nel vicentino e sugli eventuali punti organizzati di ricettazione;

quali valutazioni trae il Ministro dalle preoccupazioni espresse da alcuni amministratori pubblici locali e da sindacalisti in ordine alla possibilità che, anche nel vicentino, si ponga all'ordine del giorno una questione morale per effetto di un eventuale intreccio tra spezzoni dell'economia e spezzoni della pubblica amministrazione locale. (4-03058)

RISPOSTA. — *Il territorio vicentino, per il notevole sviluppo dell'industria e dell'artigianato dei metalli preziosi, costituisce effettivamente una forte attrattiva per la criminalità.*

La stessa dislocazione delle circa 900 aziende orafe, disseminate in quasi tutti i comuni della provincia e spesso operanti in villette unifamiliari o comunque in luoghi isolati, rende più facile il compimento di azioni criminose nello specifico settore e conseguentemente assai difficoltosa la prevenzione e la repressione da parte delle forze dell'ordine. Le rapine perpetrate a danno di aziende orafe sono state 11 nel 1983 e solamente due nei primi mesi del 1984.

Per contrastare nella maniera più efficace tale specifico fenomeno criminoso questo Ministero ha impartito direttive per un potenziamento dei servizi di controllo del territorio e per l'attuazione di un coordinato piano di prevenzione mediante l'impiego di contingenti suppletivi di forza pubblica, assegnati di volta in volta secondo le esigenze.

L'arresto di quattro persone responsabili di una tentata rapina, effettuato il 14 marzo 1984 dalla polizia di Stato, dimostra comunque che le forze dell'ordine sono in grado di combattere efficacemente tale tipo di criminalità, come è stato talvolta riconosciuto dalla stampa locale e dalle stesse associazioni di categoria.

Le indagini di polizia, diretta dal magistrato, seguono, tra l'altro, e con qualche risultato, anche la pista dei ricettatori.

Non risultano però elementi per poter ritenere che nella provincia di Vicenza operi un vero e proprio mercato clandestino dell'oro. Dalla stampa locale sono state effettivamente segnalate generiche preoccupazioni di amministratori locali e sindacalisti su una questione morale, senza che, per altro, siano state fornite precise indicazioni. Dagli accertamenti svolti localmente, non è comunque emerso alcun indizio circa presunti coinvolgimenti di settori della pubblica Amministrazione in attività illecite.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende intervenire per risolvere il problema della pessima ed insufficiente distribuzione del personale della carriera amministrativa degli uffici tecnici erariali, con l'effetto oltre che di scarsa funzionalità anche di sostanziale blocco delle pur legittime richieste di trasferimento legali a gravi motivi familiari. Risulta infatti che, ad esempio, l'ufficio tecnico erariale di Pordenone abbia un solo elemento appartenente alla anzidetta carriera e che è condannato attualmente ad essere «prigioniero» di Pordenone senza alcuna possibilità di trasferirsi a Napoli, sua città di origine, giacché presso l'UTE di Napoli sono in forza ben tredici suoi colleghi. (4-00387)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione, al fine di sopperire alle necessità di personale della carriera amministrativo-contabile esistenti presso alcuni dipendenti uffici, ha provveduto, in occasione del banco di concorso*

a 152 posti di segretario in prova, indetto da questa Amministrazione, a ripartire i posti disponibili tra le regioni maggiormente carenti di tale personale e cioè tra le regioni settentrionali.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia sono stati destinati nove vincitori di tale concorso, due dei quali all'UTE (ufficio tecnico erariale) di Pordenone. Poiché a Pordenone ha assunto servizio, in data 3 gennaio 1983, soltanto uno di essi, l'aspirazione da questo manifestata di essere trasferito a Napoli non ha al momento la possibilità di essere assecondata perché nessun impiegato appartenente alla carriera amministrativo-contabile ha prodotto domanda per essere ivi trasferito.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione di pensione della signora Emma Barbetta, nata a Vighizzolo d'Este (Padova) il 1° gennaio 1912, residente a Loano (Savona), via Aurelia 276/14, orfana di guerra, dal momento che la pratica in oggetto ha avuto inizio nel novembre del 1979, e che, da quella data, l'interessata non ha più avuto notizie sull'ulteriore iter della pratica.

(4-04481)

RISPOSTA. — Con istanza del 16 luglio 1980 inviata al ministro della difesa e qui fatto proseguire, per competenza, il 30 luglio 1980, la signora Emma Barbetta — facendo riferimento ad una precedente domanda inoltrata il 10 dicembre 1979 per il tramite di un precisato ente — ha sollecitato la concessione, in suo favore, della pensione indiretta di guerra in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Vittorio.

Malgrado le più accurate ricerche, non è stata rintracciata, però, la domanda che la suindicata orfana afferma di aver inviato, come anzidetto, nel dicembre 1979.

Pertanto, con determinazione direttoriale del 18 luglio 1984, n. 1372083 alla signora

Emma Barbetta è stata concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1980 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della cennata istanza di sollecito), con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni quando verrà rintracciata la precedente domanda.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Savona, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Barbetta.

Comunque, l'interessata — la quale in data 18 luglio 1984 è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1979 in poi e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico — verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere —

premessi che la località di Lido Adriano in questi ultimi anni è stata una delle località turistiche della riviera ravennate ad avere, anno dopo anno, un crescente numero di presenze turistiche, sia straniere sia italiane;

premessi altresì che negli ultimi anni la zona di Lido Adriano è sempre più abitata continuamente durante l'intero corso dell'anno —

se e quando intenda trasformare il servizio postale stagionale di Lido Adriano

in continuativo, funzionante in tutti i mesi dell'anno. (4-04536)

RISPOSTA. — L'Amministrazione — in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica — subordina l'istituzione di nuovi uffici delle poste e telecomunicazioni, all'esistenza di particolari condizioni che tengono conto dell'entità demografica della zona da servire, (almeno cinquemila abitanti), del numero degli utenti titolari di pensione ivi residenti, della distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tre chilometri), della prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste (mille punti), dell'intervento del comune nelle spese per la fornitura dei locali, dell'arredamento, eccetera.

Ciò premesso, si significa che dagli accertamenti esperiti nella località di Lido Adriano è risultato che le esigenze dell'utenza — per altro eminentemente di tipo stagionale — sono pienamente soddisfatte dalla agenzia a carattere temporaneo che viene attivata durante il periodo estivo.

Nei rimanenti periodi dell'anno il numero degli utenti potenziali da servire sarebbe di circa 1.100, di gran lunga inferiore a quello sopra accennato, per cui in ottemperanza alle citate direttive non si ritiene di poter aderire alla proposta istituzione di un ufficio permanente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nella mattinata di sabato 14 aprile 1984 il segretario del Fronte della Gioventù di Rieti Gianluca Coppo è stato aggredito mentre distribuiva materiale propagandistico dinanzi all'istituto professionale per l'agricoltura e che, a causa dell'aggressione, ha riportato una grave contusione alla testa che ne ha reso necessario il ricovero, in gravi condizioni, presso l'ospedale romano San Filippo Neri in cui il giovane è stato sottoposto ad un difficile intervento operatorio —

per sapere a quali conclusioni siano giunte le indagini per individuare l'aggressore o gli aggressori e accertarne la eventuale appartenenza ad organizzazioni politiche e se ritenga che la proditoria aggressione possa costituire un sintomo della eventuale ripresa della strategia di intimidazione e della violenza praticata negli scorsi anni dalla sinistra extraparlamentare.

(4-03808)

RISPOSTA. — Sull'episodio segnalato dall'interrogante — verificatosi a Rieti la mattina del 14 aprile 1984 — la locale questura ha prontamente avviato le indagini, e successivamente, a mezzo di testimonianze, ha identificato in uno studente dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura il presunto responsabile delle lesioni del giovane Gianluca Coppo.

L'esito degli accertamenti è stato riferito alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Rieti. Il fatto, che in un primo momento aveva turbato l'opinione pubblica reatina, è stato subito sdrammatizzato da ogni parte politica e ridimensionato nella sua natura di incidente fra i giovani avvenuto in un provincia ove, di norma, non si sono mai registrati episodi di violenza ed intemperanza politica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardino la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Elvia Ferro nata a Loreggia (Padova) il 13 luglio 1931 e residente a Busto Arsizio in via Ferrer 31. L'interessata è una ex dipendente dell'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio (ora USL 8) ed è stata collocata a riposo dal 1° gennaio 1983; il mancato disbrigo della pratica impedisce di fatto il conteggio per il pensionamento; la posizione porta il numero 531.434. (4-04478)

RISPOSTA. — La signora Elvia Ferro con i soli servizi resi con iscrizione alla CPDEL

(Cassa pensioni dipendenti enti locali) non raggiunge l'anzianità minima per aver diritto a pensione. Tale anzianità, e con essa il diritto a pensione, può maturarla solamente con la valutazione a mezzo di ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, per la quale ha prodotto domanda in data 29 maggio 1979, di anni 15, mesi 3 e giorni 18.

Pertanto quest'Amministrazione con nota del 12 luglio 1984, n. 7396767, diretta per conoscenza alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio (Varese), nel comunicare all'interessata di aver dato corso alla ricongiunzione richiesta, precisando altresì l'importo stesso della pensione così maturata, ha reso noto l'importo del contributo, ammontante a lire 5.139.462, con le relative modalità di pagamento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso della dichiarazione dell'interessata, con l'accettazione del suddetto contributo per la ricongiunzione dei servizi e le relative modalità di pagamento, potrà ultimare gli atti di conferimento e di pagamento della pensione da inviare, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Filippo Presti nato a Gela il 6 febbraio 1932 e residente a Busto Arsizio in via Pavia n. 9.

L'interessato è dipendente del Comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1981 e porta il n. 31953, posizione n. 2690751, e l'interessato è pertanto in attesa del relativo decreto.

Il Presti ha inoltre presentato domanda per il riscatto del servizio militare in data 29 gennaio 1981; sino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-04514)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, in accoglimento della domanda predetta dal

signor Filippo Presti in data 12 gennaio 1981, ha concesso al medesimo il riscatto del servizio militare dal 21 luglio 1953 al 29 marzo 1957, per complessivi anni tre, mesi otto e giorni nove, previo pagamento di lire 3.596.625 in unica soluzione oppure di lire 51.430 mensili per 7 anni, nel caso di pagamento in forma rateale. Il decreto concessivo del riscatto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato spedito all'interessato per l'accettazione in data 28 luglio 1984.

Per quanto concerne, poi, la domanda di ricongiunzione ex legge 29 del 1979, presentata dal signor Presti ed alla quale è stato attribuito il n. 319533, si precisa che quest'Amministrazione in data 23 luglio 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Caltanissetta il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso del prospetto predetto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere ammessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Ciapparella Adele nata a Busto Arsizio il 28 febbraio 1948 ed ivi residente in via Domodossola n. 33.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, ha effettuato la richiesta nel novembre 1979 (n. 245928), ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04731)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge 29 della signora Adele Ciapparella, cui è stato attribuito il n. 245928 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da

parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PETROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

riscontrato che la legge di modifica degli Ispettorati di zona in Ispettorati regionali o interregionali è del 1970, cioè la n. 996 dell'8 dicembre, e che in tale data le regioni amministrative da poco istituite non avevano ancora acquisiti i poteri e corrente era l'assetto dei servizi sul territorio e la relativa fisionomia strutturale;

nelle more quindi di una approfondita valutazione fra Governo e Regioni sono stati costituiti 15 ispettorati, fra cui quello con funzioni interregionali che comprende l'Abruzzo e il Molise con sede a l'Aquila;

considerato inoltre che gli stessi, ai sensi dell'articolo 8 della legge surrichiamata, hanno il compito di coordinare le attività dei comandi provinciali agli effetti dei servizi antincendi e di protezione civile; di esercitare il comando della colonna mobile di soccorso, curandone l'organizzazione, l'addestramento e l'impiego, di svolgere le funzioni ispettive generali ad esso affidate, di assumere in caso di pubblica calamità la responsabilità dell'impiego anche delle altre colonne e loro unità eventualmente chiamata ad operare nell'ambito regionale di propria competenza; di sovrintendere, sotto il profilo tecnico, all'impiego delle forze ausiliare che partecipano alle operazioni di soccorso —

se ritiene — alla luce delle esigenze, organizzative e di soccorso, emerse dal recente sisma del 7 e 11 maggio; nonché per la presenza di molti insediamenti a Venafro, Boiano e Termoli, fra cui alcuni stabi-

limenti di prodotti chimici, di due dighe ultimate e altre cinque da realizzare, della progettazione del futuro porto industriale di Termoli, dei ricorrenti incendi boschivi che interessano ben 1.500 ettari all'anno, della presenza dei presidi ospedalieri di un sempre maggiore quantitativo di materiale radioattivo — di dover esercitare i poteri conferiti al Ministro dell'interno dal terzo comma dell'articolo 8 della già citata legge n. 996, emanando il relativo decreto ministeriale istitutivo dell'ispettorato regionale del Molise, con sede a Campobasso, separandolo da quello dell'Abruzzo e dotandolo di un adeguato organico di funzionari, delle necessarie strutture e dei mezzi tecnico-operativi sufficienti. (4-04106)

RISPOSTA. — *Pur riconoscendo la validità delle osservazioni formulate dall'interrogante, si rileva che al momento non sussistono esigenze di entità tale da richiedere l'istituzione di un ispettorato regionale dei vigili del fuoco per il Molise.*

Del resto, rispetto ai sedici ispettorati di zona attualmente esistenti, l'ispettorato interregionale Abruzzo-Molise non è sovraccarico di impegni, al punto tale da non poter far fronte adeguatamente alle esigenze del Molise.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il dottor Orazio Somma alla rinuncia alla onorificenza di grande ufficiale dell'ordine della Repubblica italiana conferitagli con decreto del Presidente della Repubblica del 13 gennaio 1972 e pubblicata sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 19 giugno 1972 alla pagina 14, colonna 3, ottavo nominativo del Ministero dell'interno. (4-02354)

RISPOSTA. — *Il dottor Orazio Sanna (e non Somma), ex segretario dell'amministrazione provinciale di Napoli — collocato a riposo il 25 gennaio 1971 con la qualifica*

di segretario generale di prima classe A — ha effettivamente rinunciato, con lettera del 16 settembre 1983, diretta alla Presidenza della Repubblica, all'onorificenza del grande ufficiale dell'OMRI (Ordine militare della Repubblica italiana), conferitagli con decreto presidenziale del 13 gennaio 1972 su proposta di questo Ministero.

I motivi della rinuncia sono facilmente desumibili dal contenuto della lettera. Prima di dichiarare la propria rinuncia alla distinzione onorifica, il dottor Sanna si è soffermato ad illustrare la vicenda relativa al trattamento pensionistico attribuitogli, stigmatizzando, in particolare, la determinazione assunta dalla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali di negare nel suo ed in altri analoghi casi la riliquidazione della pensione alla stregua della sopravvenuta normativa sulla dirigenza statale.

Si rappresenta che l'articolo 34, terzo comma, della legge 8 giugno 1982, n. 604, recante modificazioni allo stato giuridico ed all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali prevede che ogni modificazione del trattamento economico disposta dallo Stato per i propri dipendenti è applicata ai segretari comunali e provinciali. Tale norma viene intesa in senso letterale, ossia nel senso che la prevista equiparazione opera sul trattamento economico in attività di servizio e non sul trattamento di quiescenza.

Una interpretazione estensiva era stata proposta da questo Ministero nella scorsa legislatura, con un apposito schema di disegno di legge, ma l'iniziativa non ebbe seguito in quanto, in sede di concerto interministeriale, ne venne rilevato il carattere sostanzialmente innovativo più che interpretativo, dato che i segretari comunali e provinciali sono assoggettati alle stesse norme che disciplinano il trattamento pensionistico dei dipendenti degli enti locali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLI BORTONE. — Al ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica del signor Romoli Antonio, ex vigile urbano

del comune di Roma, andato in pensione il 1° luglio 1979 ed ancora in attesa di conguaglio sullo stipendio. (4-04427)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Roma, appositamente interessata, ha comunicato di avere in trattazione la pratica di pensione del signor Antonio Romoli ex vigile urbano del comune di Roma.

Detto ufficio ha assicurato che al signor Romoli, a breve scadenza, saranno regolarmente corrisposte le rate di pensione aggiornate e, con assegno a parte, gli arretrati, nonché l'aggiunta di famiglia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere i motivi del ritardo della pratica di liquidazione di pensione di guerra del signor Nicola Del Buono, inoltrata alla Corte dei Conti con protocollo n. 16228/R ricorso n. 863787, e della quale non si hanno notizie dal 1980. (4-04435)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra, concernente il signor Nicola Del Buono, venne definita da questa Amministrazione con decreto ministeriale del 18 gennaio 1971, n. 2452789, con il quale fu negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità mentale. Contro tale provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 863787.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, risulta che il cennato gravame non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PORTATADINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere il parere del Gover-

no in merito all'applicazione alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 emanato in seguito ad accordi sindacali riguardanti il personale degli enti locali.

Infatti, tale decreto del Presidente della Repubblica ed altri analoghi precedenti dovrebbero aver valore vincolante solo per gli enti indicati dalla legge (decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 1978, n. 43), tenendo conto del fatto che altri enti, quali la IPAB, non sono richiamati dalla legge originaria, nè partecipano alle trattative sindacali, nè, tanto meno, beneficiano del pareggio dei bilanci, a carico dello Stato.

In particolare, inoltre, l'applicazione forzata del contratto degli enti locali invece di quello concordato con la FISM, comporterebbe per le scuole materne oneri non compatibili con le possibilità economiche di questi enti. (4-04051)

RISPOSTA. — Con circolare del 13 febbraio 1984, rivolta a tutti i prefetti della Repubblica, questo Ministero ha espresso il proprio avviso in ordine al problema segnalato dall'interrogante.

In particolare, è stato ritenuto che le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che svolgono attività di scuola materna possano recepire — nell'ambito del potere di autoregolamentazione loro riconosciuto — la disciplina del rapporto di lavoro concordata tra la federazione italiana delle scuole materne e le organizzazioni sindacali di categoria, tenuto anche conto della mancata partecipazione degli organismi rappresentativi della IPAB alle trattative per il rinnovo della normativa contrattuale per i dipendenti degli enti locali.

Rimane ferma, comunque, l'esigenza di definire la questione mediante l'individuazione, secondo criteri di omogeneità, del particolare settore in cui inserire i dipendenti delle IPAB, ai sensi dell'articolo 5 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93. A tal fine questo Ministero sta raccogliendo ogni elemento utile per la predisposizione di uno schema di dise-

gno di legge inteso a conseguire la definizione del problema.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POTÌ. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere se è vero che il comune di Lequile, provincia di Lecce, con 7.139 abitanti, nell'anno 1983 non avrebbe applicato la sovrainposta sul reddito dei fabbricati e, in caso affermativo, se sia a conoscenza delle motivazioni addotte.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se esiste obbligatorietà per l'applicazione dell'addizionale sull'energia elettrica per l'anno 1984 e, nel caso affermativo, quali sono le ragioni per cui nel comune di Lequile tale addizionale non sarebbe stata applicata. (4-03141)

RISPOSTA. — Si risponde negli articoli 19 e 24 del decreto-legge n. 131 del 1983, convertito con modificazioni nella legge n. 131 del 1983, l'istituzione o meno dei tributi a cui l'interrogante rientra nell'ambito della riconosciuta autonomia normativa di ciascun ente locale.

Nella fattispecie il prefetto di Lecce, interessato al riguardo, ha riferito che il consiglio comunale di Lequile, in sede di approvazione del bilancio di previsione 1983, non ha inteso istituire in sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati.

In relazione a tale scelta discrezionale, il comune non ha potuto beneficiare delle provvidenze di cui al sesto comma dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 55 del 1983 relativo al rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti, con scadenza nell'anno 1983.

Il predetto comune ha inteso istituire, anche per l'anno 1984, addizionale per il consumo dell'energia elettrica, a norma dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1983, n. 730. L'istituzione è avvenuta con delibera della giunta municipale del 14 gennaio 1984, n. 10, la quale per l'occasione ha assunto i poteri del consiglio.

Dall'atto è derivato lo stanziamento attivo di lire 40 milioni iscritto nel bilancio di

previsione dell'anno 1984 ed imputato al capitolo 160 addizionale comunale consumo energia elettrica.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RALLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nei collegamenti tra le isole Eolie e la terraferma effettuati con mezzi navali della SIREMAR, società con sede a Palermo, e precisamente con le navi Caravaggio, Antonello da Messina, Valletta e Basiluzzo;

se ritengano che dette navi siano ancora idonee a viaggiare e ad assicurare i collegamenti con qualsiasi tipo di mare, tenendo conto che alcune di esse erano già in disarmo;

se sono a conoscenza che si è spesso verificato, specialmente in quest'ultimo periodo, che le navi non sono salpate dai porti, per la responsabile decisione dei comandanti, quando le condizioni meteorologiche apparivano incerte, evitando di mettere a repentaglio la vita dei viaggiatori, ma creando evidenti disagi per l'interruzione dei collegamenti e il conseguente isolamento delle Eolie;

se ritengano di intervenire urgentemente per controllare l'efficienza dei detti mezzi navali e provvedere opportunamente affinché sia assicurato il vitale collegamento tra le isole Eolie e la terraferma, nonché per esperire una responsabile inchiesta sulla situazione, tenuto conto che già sono stati prodotti precisi esposti all'autorità giudiziaria al riguardo e prima che qualche tragedia sopraggiunga a «scoprire» il caso dei rottami contrabbandati come navi, utilizzati senza regolari gare di appalto e senza il rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato, cui sembra sia sottoposta la SIREMAR come azienda in parte gestita dall'IRI.

(4-02395)

RISPOSTA. — *Il Registro italiano navale (RINA), ente tecnico del Ministero, a seguito delle visite effettuate in merito alla sicurezza ed alla navigabilità ha riferito che le navi Caravaggio, Antonello da Messina, La Valletta e Giotto, adibite ai collegamenti marittimi con le isole Eolie, rispondono, come le altre unità della SIREMAR, a tutti i requisiti previsti dalle leggi vigenti. Inoltre la capitaneria di porto di Messina, in seguito a denunce, talune trasmesse all'autorità giudiziaria, ha interessato gli uffici circondariali marittimi di Milazzo e di Lipari (Messina) di svolgere al riguardo opportuni accertamenti. Non sono state riscontrate irregolarità sulle navi in servizio, tutte in possesso delle abilitazione e dei certificati prescritti.*

Dall'esame dei libri di bordo, (giornale nautico e giornale di macchina) è rimasto escluso che si siano verificati eventi straordinari o avarie non denunciate all'autorità marittima. Non è stato possibile estendere tali accertamenti anche al mototraghetto Giotto, essendo quest'ultimo in cantiere a Palermo per gli annuali lavori di manutenzione. Essi, per altro, saranno disposti dall'autorità marittima competente (direzione marittima di Palermo).

Le navi in argomento non sono state mai poste in disarmo, ad eccezione della motonave Basiluzzo di cui è stata disposta la radiazione il 18 dicembre 1983.

La mancata partenza delle navi dai porti della Sicilia, è avvenuta per determinazioni dei comandanti a norma dell'articolo 295 del codice di navigazione, esclusivamente per le avverse condizioni del mare — da molto grosso a tempestoso — che rendevano pericolosi gli approdi nei vari scali.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

a che punto sia la domanda di pensione di guerra presentata il 15 gennaio 1982 dalla signora Giannino Maria, nata a Catania il 30 novembre 1914 e ivi residente in

Via Carducci, 12, orfana di guerra. Detta pensione era già goduta dalla richiedente fino al ventunesimo anno di età con iscrizione n. 1218;

se non ritenga di dare esito alla domanda suddetta, considerato che sono trascorsi due anni e mezzo dalla sua presentazione. (4-04643)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 18 luglio 1984, n. 1372080, alla signora Maria Giannino è stata concessa, quale orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Carlo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1 febbraio 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1979, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Giannino. L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto sia il ricorso n. 77787/R.G., presentato dalla signora Trovato Compagnone Rosa, nata a Troina il 7 agosto 1923, vedova di Suraniti Giuseppe, contro la reiezione della domanda di pensione di guerra. Detto ricorso è stato accolto con decisione del 29 ottobre 1980 dalla I sezio-

ne speciale giurisdizionale della Corte dei conti e quindi trasmesso dal Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, al comitato liquidazioni in data 27 gennaio 1984, elenco n. 260047, per l'acquisizione del parere ai fini della emanazione del decreto ministeriale;

se non ritenga di far concludere l'iter di una pratica che si trascina dal lontano 5 luglio 1963. (4-04645)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione diretta n. 1633914/D concernente l'ex militare Giuseppe Suraniti e quella indiretta n. 620968/G relativa alla di lui vedova, signora Rosa Trovato Compagnone, risultano definite sia in sede amministrativa che in sede contenziosa.*

Infatti, con decreto ministeriale del 21 aprile 1966, n. 2186211, al signor Giuseppe Suraniti venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per inammissibilità della domanda presentata il 29 gennaio 1962. E ciò in quanto l'infermità cardioreumatica, per la quale il predetto aveva chiesto di conseguire il cennato beneficio, non risultò essere stata constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Per tale motivo, anche la successiva istanza con la quale la signora Rosa Trovato Compagnone aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di vedova del suindicato dante causa, fu respinta con decreto ministeriale del 21 aprile 1968, n. 2187160, contro i succitati provvedimenti di diniego, la predetta vedova presentò, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 698575 e n. 856505 che furono riuniti in rito dalla Corte dei conti.

Per quanto riguarda il decreto ministeriale n. 2186211 adottato nei riguardi dell'ex militare Suraniti, detta Magistratura, nella pubblica udienza del 29 ottobre 1980, ebbe a rilevare che, dalla documentazione acquisita agli atti, non risultavano essere state constatate, a carico del suindicato militare, infermità reumatiche o cardiache durante il

servizio di guerra o nel quinquennio successivo al rientro dalla prigionia e, pertanto, la domanda da questi prodotta il 29 gennaio 1962 era inammissibile ai sensi del succitato articolo 24 della legge n. 1240 del 1961. Per altro, poiché il Suraniti era deceduto il 12 marzo 1963, non potevano trovare applicazione, in relazione a tale domanda, le più favorevoli sopravvenute disposizioni introdotte dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in base alle quali non era più previsto, per i prigionieri di guerra, alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate ai fini pensionistici, avendo, tali disposizioni, effetto dal 16 gennaio 1968.

Per i suesposti motivi, la Corte dei conti, con decisione n. 271831, respinse il succitato ricorso giurisdizionale n. 698575, confermando così, il decreto ministeriale n. 2186211 a suo tempo adottato, da questa Amministrazione, nei riguardi del defunto signor Suraniti.

Circa il secondo ricorso n. 856505 presentato, come anzidetto, contro il successivo decreto ministeriale n. 2187160, la Corte dei conti, con la stessa decisione, ebbe a ritenere ammissibile, con effetto dalla succitata data del 16 gennaio 1968, la domanda di pensione presentata dalla signora Trovato Compagnone in qualità di vedova del suindicato ex militare. E ciò in quanto erano applicabili, nei riguardi della predetta ricorrente, le sopravvenute più favorevoli disposizioni di cui al cennato articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, con salvezza di ulteriore pronuncia amministrativa in ordine alla dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità cardioreumatica che trasse a morte il suindicato dante causa.

Nei termini di cui sopra, quindi, la Corte dei conti accoglieva parzialmente il ricorso n. 856505 ordinando, nel contempo, la trasmissione degli atti a questa Amministrazione per la conseguenziale pronuncia sulla dipendenza da causa di servizio di guerra della summenzionata affezione.

In esecuzione di detta decisione, quindi, questa Amministrazione procedette ad esaminare nel merito la pratica per quanto riguarda, in particolare, la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità in

questione. E ciò ai fini di stabilire, stante l'ammissibilità della domanda presentata dalla signora Trovato Compagnone statuita dalla Corte dei conti, se alla medesima potesse competere pensione indiretta di guerra. In tale sede, però, non emersero elementi di giudizio che consentissero di collegare l'infermità cardioreumatica con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor Suraniti durante il conflitto 1940-45.

Pertanto, non risulterebbe che il suindicato ex militare fosse deceduto in dipendenza del conflitto, vale a dire in conseguenza di infermità contratta a causa della guerra, alla signora Trovato Compagnone venne negato diritto a pensione con determinazione direttoriale del 14 settembre 1981, n. 2684613/Z. Con lo stesso provvedimento, inoltre, alla predetta vedova fu negato il trattamento di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non essendo il marito, all'atto del suo decesso, titolare di pensione od assegno di guerra.

La suindicata determinazione direttoriale fu regolarmente notificata all'interessata tanto è vero che la medesima impugnò il provvedimento con il ricorso n. 77787/RI-GE cui accenna l'interrogante. Trattasi, però, di ricorso gerarchico presentato, ai sensi dell'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, al ministro del Tesoro e non di ricorso giurisdizionale avanzato alla Corte dei conti.

Anche tale gravame risulta definito. Infatti, in sede di revisione della pratica relativa alla signora Trovato Compagnone, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Ed anche il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui gli atti erano stati trasmessi con apposite relazione del 27 gennaio 1984, n. 260047, come prescritto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ha espresso, nell'adunanza collegiale del 27 marzo 1982, parere negativo circa l'accoglimento del gravame.

Pertanto, con decreto ministeriale del 27 marzo 1984, n. 05607/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dalla signora Trovato Compagnone contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Detto decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica, n. 834 del 1981 — è stato trasmesso, in data 8 giugno 1974, al comune di Catania per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale valutazione esprime e quali interventi si proponga di effettuare per il tramite istituzionale della prefettura di Roma che, secondo quanto risulta all'interrogante, sta seguendo con ogni attenzione la vicenda, sul problema che stanno sollevando con forza e decisione gli artigiani e commercianti del «centro storico» della capitale.

Costoro, insieme agli operatori economici in genere che hanno a sede delle loro attività uffici, negozi, recapiti posti nella vasta zona interessata, sono addirittura scesi in piazza, in coincidenza con una clamorosa «serrata di protesta» per contestare il nuovo orario di chiusura al traffico veicolare imposto dal comune, dopo che era stato stabilito solo in via provvisoria nel periodo natalizio. Ed è il caso di definire «imposizione» una decisione che è stata adottata senza sentire alcuna delle associazioni di categoria interessate nè alcun ente territoriale specifico, ivi compreso il consiglio circoscrizionale. Una «imposizione», dunque, che ha ignorato i gravissimi danni economici imposti a migliaia di commercianti e artigiani, chiamati a fare le spese del clamoroso fallimento di ogni e qualsiasi «politica del traffico» sin qui adottata o tentata a Roma e soprattutto nel suo centro storico. Un «centro» che è già soggetto ad un fenomeno gravissimo di alterazione sociologica di sostanziale degrado per effetto del massiccio proliferare di uffici che ne «espellono» le tradizionali attività e forme di vita: un «centro» le cui

tradizioni, articolazioni sociali e «valenze» anche superiori al pur importante livello economico che è in gioco, appaiono invece all'interrogante meritevoli di un qualificato e qualificante intervento statale». (4-03565)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Roma, sentiti gli organi della prima circoscrizione ed i rappresentanti delle categorie interessate ed al fine di venire incontro alle esigenze prospettate dagli artigiani e dai commercianti del quarto settore del centro storico di Roma, ha accolto taluni dei suggerimenti da questi avanzati, modificando con ordinanza del 16 aprile 1984, l'orario di accesso al settore ricordato, prima fissato alle ore 20.*

Da tale data, quindi, l'entrata nei giorni feriali è consentita dalla ore 18 sui varchi di villa Borghese (porto di Ripetta), via dei Cestari - largo di Torre Argentina e via Sant'Agostino (piazza delle Cinque Lune). Nella giornata di sabato l'apertura al traffico veicolare avviene dalle ore 10 alle ore 13.

Infatti il precedente provvedimento di chiusura al traffico veicolare di tale settore del centro storico, adottato nel dicembre del 1983 senza che fossero state consultate — neppure in modo informale — le associazioni di categoria interessate e neppure la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma, aveva dato origine a numerose e vibrante proteste da parte dei commercianti ed artigiani della zona.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RIGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al grave acuirsi dei fenomeni di criminalità organizzata in generale, ed in particolare nei confronti degli imprenditori specie del settore orafa del Veneto e segnatamente della provincia di Vicenza.

(4-01240)

RISPOSTA. — *L'assai intensa attività nel settore orafa e la grande dispersione delle numerosissime imprese in tutto il territorio provinciale e spesso fuori dei centri abitati,*

rende più facile il compimento di azioni criminose nel settore e, per altro verso, assai difficoltosa l'opera di prevenzione e di repressione delle forze dell'ordine.

Dopo un approfondito studio del fenomeno i responsabili provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica sono giunti alla conclusione che per contrastare più efficacemente tale tipo di criminalità occorresse un più esteso ed incisivo controllo del territorio.

Conseguentemente sono stati potenziati i servizi coordinati di prevenzione anche con l'impiego di contingenti suppletivi di forza pubblica, assegnati di volta in volta da questo Ministero secondo le esigenze prospettate localmente.

È stata altresì potenziata l'attività investigativa mediante una più accentuata collaborazione con l'apporto del centro interprovinciale Ciminalpol del Veneto. Si è potuta così conseguire una consistente riduzione dei più gravi delitti contro il patrimonio e, in particolare, delle rapine agli orafi.

Rispetto alle 48 rapine commesse nel 1982, nel 1983 ne sono state infatti poste in essere 15, mentre nel primo semestre del 1984 il numero è ancora sensibilmente diminuito (quattro rapine). In particolare, ai danni di aziende e laboratori orafi le rapine perpetrate sono state 11 nel 1983 e due nel 1984.

L'arresto di quattro persone responsabili di una tentata rapina, effettuato il 15 marzo 1984 dalla polizia di Stato, dimostra comunque che le forze dell'ordine sono in grado di combattere efficacemente tale tipo di criminalità.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RIGHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la Segreteria del SIULP di Vicenza nei giorni scorsi ha inviato alle autorità provinciali, regionali e nazionali un documento, che ha avuto larga risonanza sulla stampa locale, nel quale si denuncia lo stato di grave disagio in cui i componenti della polizia di Stato sono costretti a svolgere

il loro lavoro nella provincia di Vicenza che, com'è noto, è oggetto da tempo di gravissimi episodi di criminalità e di violenza;

nello stesso documento si afferma la inidoneità delle strutture, in quanto, la squadra mobile dispone di solo due autovetture spesso non funzionanti, assolutamente insufficienti al personale di un ufficio che dovrebbe intervenire in ogni episodio delittuoso che si verifica nel territorio della provincia;

vi sono apparecchiature radio-trasmittenti non idonee ad assicurare un collegamento decente con zone periferiche del capoluogo;

gli uomini impiegati in pattuglia sono soltanto due e da ciò consegue che, dovendo necessariamente uno restare a bordo per la custodia del mezzo, il compito di assicurare il servizio viene assegnato ad un solo elemento che deve operare talvolta, in circostanze di estrema gravità e rischio;

gli uffici di supporto (archivio ed uffici amministrativi) vengono gestiti con personale con funzioni di polizia nonostante la legge di riforma, emanata da quasi tre anni, preveda che a dette mansioni sia adibito personale civile assunto con specifici concorsi;

tutti questi problemi, sembravano aver trovato un minimo di sensibilità da parte del Ministero nel mese di settembre dello scorso anno quando venne inviato alla questura e alla scuola allievi agenti di polizia di Stato l'Ispettore prefetto Settanni il quale, dopo aver preso atto di tutte le carenze esistenti, assicurava che tutti i problemi, di cui condivideva l'importanza, sarebbero stati oggetto di attenta valutazione presso il Ministero dell'interno;

da allora non si è avuto nessun concreto riscontro —

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare gli inconvenienti lamentati, per mettere in condizione gli agenti di polizia di poter svolgere adeguatamente, con serenità ed efficienza il loro

servizio a tutela dei cittadini, contro ogni forma di criminalità.

Chiede altresì di conoscere quando termineranno i lavori di costruzione della nuova sede della Questura e se si intenda da parte del Ministero di dotarla di tutte quelle moderne infrastrutture ed attrezzature tecniche, oltre che del necessario personale, indispensabile supporto per combattere e contenere efficacemente forme di delinquenza sempre più sofisticate ed aggressive. (4-02490)

RISPOSTA. — *Le disagiate condizioni operative della polizia di Stato in servizio nella provincia di Vicenza, segnalate dalla segreteria provinciale del SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) attraverso la stampa locale, corrispondono soltanto in parte alla effettiva situazione, com'è stato chiarito dal prefetto e dal questore di Vicenza nel corso di un successivo incontro con i rappresentanti del suddetto sindacato.*

Ed infatti la squadra mobile dispone di tre autovetture in colore di serie, sulle diciotto assegnate alla questura; due invece sono le squadre volanti addette al controllo territoriale del capoluogo, il cui equipaggio è formato in ogni caso da tre — e non da due — uomini, secondo le disposizioni impartite da questo Ministero.

In particolare la sezione «volanti» è composta di un sovrintendente e trenta agenti che assicurano il disimpegno del servizio nell'intero arco delle ventiquattrore. In proposito si deve rilevare che il problema fondamentale per il controllo del territorio non è costituito tanto dalla fornitura di autovetture quanto dalla difficoltà di disporre del personale necessario, dato che sono indispensabili quindici-diciotto uomini per garantire il funzionamento ininterrotto, attraverso turni di sei ore, di una squadra volanti.

Si soggiunge che solo nel marzo del 1983 la questura di Vicenza ha potuto istituire una seconda squadra volante, dopo le segnalazioni di personale disposte da questo Ministero in sede di ripianamento degli organici.

La perdurante presenza negli uffici amministrativi di personale con specifiche fun-

zioni di polizia è dovuta, poi, alla scarsa disponibilità di personale civile di supporto, costituito da quattro elementi soltanto. L'inconveniente sarà del tutto eliminato con l'assegnazione di ulteriore personale, appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile, non appena saranno ultimati i concorsi banditi subito dopo l'emanazione dei decreti attuativi della legge di riforma e protrattisi oltre il previsto a causa dell'enorme numero di domande di partecipazione (circa 350 mila).

Quanto ai collegamenti radio, a seguito della recente installazione di apparecchiature più moderne si è avuto un sensibile miglioramento nella trasmissione e ricezione delle comunicazioni con la quasi totale eliminazione delle zone d'ombra, dovute alla conformazione orografica della provincia.

I lavori per la costruzione della nuova sede della questura — finanziati dal Ministero dei lavori pubblici ed iniziati nell'inverno del 1981 — proseguono dal 10 aprile 1984 con il secondo dei tre lotti previsti. Il completamente di tale parte è previsto per il luglio 1985 con una spesa di lire 2 miliardi 643 milioni.

Il personale della polizia in servizio presso la questura di Vicenza è da considerarsi, al momento adeguato in rapporto alle esigenze locali, in quanto la questura stessa dispone di otto unità in più rispetto all'organico previsto, situazione questa da ritenersi soddisfacente a quella delle molte altre province e a fronte delle carenze che tuttora si registrano nei ruoli della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ROSSINO, RIZZO, GUALANDI, OLIVI, DONAZZON, SPATARO E MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Ragusa ha chiesto alla CGIA la terna dei nominativi per la nomina del rappresentante nella giunta della camera di commercio;

anche sulla base dei dati contenuti nell'albo della camera di commercio, l'orga-

nizzazione più rappresentativa risulta essere non la CGIA ma la CNA, con 3890 organizzati su 8 mila iscritti all'albo;

la CNA dispone di sedi aperte ed operanti nei comuni di Ragusa, Modica, Vittoria, Scicli, Ispica, Chiaromonte Gulfi, Acate, Santa Croce Camerina ed associa inoltre diversi consorzi artigiani nei comuni di Modica, Vittoria, Scicli, Ispica, mentre la CGIA dispone di sedi aperte soltanto nei comuni di Ragusa, Modica, Comiso e Pozzallo;

nonostante ripetuti solleciti, nessuna seria indagine è stata condotta per accertare il grado di reale rappresentatività delle organizzazioni artigiane in provincia, insinuando il sospetto che una sorta di filtro di parte operi nell'ufficio di Gabinetto della prefettura teso a dare per scontato ciò che scontato non può essere —

se non ritenga di intervenire con immediatezza sulla prefettura di Ragusa, invitandola a riconsiderare, con serietà e rigore, tutta la situazione, sulla base di accertamenti fondati su riscontri reali, nell'esclusivo interesse degli artigiani della provincia. (4-04527)

RISPOSTA. — *La giunta della camera di commercio della provincia di Ragusa, costituita con decreto prefettizio in data 13 novembre 1979, è scaduta per compiuto quadriennio. Conseguentemente è stata iniziata l'istruttoria per la sua ricostituzione sulla base delle segnalazioni richieste alle organizzazioni più rappresentative delle categorie economiche provinciali. Fra queste ultime la legge prevede anche la categoria degli artigiani, che nella provincia di Ragusa sono organizzati in tre associazioni: la Confederazione nazionale dell'artigianato (CGIA), la Confederazione nazionale dell'artigianato (ONA) e la Confederazione autonoma sindacati artigiani (CASA).*

Dagli accertamenti sinora svolti è emerso che la Confederazione autonoma artigiani avrebbe un numero di associati irrilevante, mentre le altre due sembra si differenzino solo di poche unità, con conseguente difficoltà di stabilire con esattezza quale sia realmente la più rappresentativa. Di conseguenza non è stato ancora possibile concludere il procedimento per il rinnovo della giunta camerale.

Circa poi l'inteferenza denunciata dagli interroganti da parte dell'ufficio di gabinetto della prefettura di Ragusa, si fa presente che a questo Ministero nulla risulta al riguardo, e che il prefetto, al quale compete istituzionalmente ogni definitiva determinazione, ha informato di seguire personalmente il caso.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che vi sono pareri discordi sulla natura giuridica del Collegio americano del nord della Chiesa cattolica romana, sito in Roma, in via del Gianicolo 14 e in via dell'Umiltà 30, tanto che l'Intendenza di finanza di Roma respinge le istanze di rimborso che vengono avanzate dai dipendenti del collegio, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, che hanno erroneamente versato tributi all'erario, nonostante che le istanze siano state accolte dalla Commissione tributaria di primo grado —:

quale sia l'esatta natura del sopra citato collegio (Seminario fondato con Rescritto Pontificio, in data 8 dicembre 1958) nell'ordinamento nazionale;

se detto collegio è da ritenersi una istituzione della Chiesa cattolica romana. (4-05041)

RISPOSTA. — *Il Collegio americano del nord della Chiesa cattolica romana, ente di diritto privato secondo l'ordinamento dello Stato di Maryland (USA), gode di eguale riconoscimento giuridico in Italia in base all'articolo 2 del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America il 2 febbraio 1948 e ratificato con legge 18 giugno 1949, n. 385.*

Detto collegio, che dipende direttamente dall'amministrazione del patrimonio della

Santa Sede, attende alla formazione degli studenti-sacerdoti delle missioni estere.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere —*

premessi che presso la stazione marittima di Palermo, da anni, per le esigenze turistiche e commerciali, l'ASST ha istituito una accettazione pubblica e che questa è stata fin'ora sistemata presso un primo piano del palazzo della stazione;

considerato che gli operatori interessati ed il pubblico hanno ripetutamente richiesto una migliore accessibilità per detta accettazione che potrebbe effettuarsi trasportandola al piano terra —

quali iniziative ritengano di adottare al fine di ubicare detta accettazione al piano terra nelle vicinanze del bar e degli uffici di biglietteria della Tirrenia, così come richiede l'utenza, migliorando in tal modo il servizio nell'interesse della cittadinanza, dei passeggeri e della stessa ASST. (4-02824)

RISPOSTA. — *L'ubicazione del posto telefonico pubblico presso la stazione marittima di Palermo è stata determinata dall'ente autonomo del porto, che non avendo vani disponibili al piano terreno ha assegnato l'attuale locale al piano degli organi dell'ASST (Azienda Stato servizi telefonici) i quali non hanno opposto difficoltà pur di realizzare subito un servizio di utilità pubblica, prima inesistente, nei riguardi dei turisti che giungono con le navi crocieristiche.*

Per altro la stazione marittima è dotata di numerosi telefoni pubblici a gettoni, mantenuti in costante efficienza.

Tuttavia è stato dato incarico all'ispettore dell'ASST di intervenire presso l'ente porto, perché appena possibile sia disposta l'assegnazione di altri locali idonei a soddisfare le esigenze dell'utenza interessata.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

SANNELLA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —* premesso che il 4 ottobre 1982 la prefettura di Potenza, con decisione n. 15107, riconosceva la pensione di invalidità civile per cecità al signor Mancuso Donato, nato ad Oppido Lucano (Potenza) il 5 febbraio 1907, con decorrenza 1° giugno 1982 — quali siano le ragioni che impediscono l'assegnazione del libretto di pensione e la regolamentazione degli arretrati.

(4-04230)

RISPOSTA. — *Il signor Donato Mancuso potrà riscuotere la pensione di cecità civile presso l'ufficio postale di Oppido Lucano a partire dal 28 settembre 1984.*

Il ritardo nella consegna del libretto, dovuto alla mancata registrazione da parte del centro meccanografico di Roma dei dati trasmessi dalla prefettura di Potenza, non ha impedito, comunque la corresponsione al cieco civile delle spettanze maturate.

Infatti il 16 marzo 1983 e il 237 gennaio 1984 sono state erogate al signor Mancuso rispettivamente lire 4.145.888 relative al periodo 1° giugno 1982 - 28 febbraio 1983 e lire 7.376.360 per il periodo 1° marzo 1983 - 29 febbraio 1984.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere —*

premessi che la Sezione centrale della dogana di Verona ha effettuato, nell'ultimo bimestre maggio-giugno, 16.000 operazioni d'importazione, 11.200 di esportazioni, compresi i prodotti ortofrutticoli, e circa 3.000 procedure semplificate;

considerato che tale rilevante mole di lavoro è stato espletato dall'organico di quell'ufficio composto soltanto da cento persone, di cui solamente una settantina professionalmente idonee;

ritenuto, altresì, che per tale carenza di personale è di macchine, gli automezzi sono costretti a sostare, in attesa svolgere le procedure doganali, per due giorni e che

ogni giorno di ferma un costo di circa 300.000 lire —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ovviare alla cennata grave carenza di personale e di attrezzature tecniche, tenuto anche conto delle disposizioni contenute nella legge n. 302 del 1984.

(4-05074)

RISPOSTA. — *L'attuale dotazione di personale della circoscrizione doganale di Verona ammonta a 102 unità, più il dirigente e può ritenersi essenzialmente corrispondente alle effettive necessità operative di quell'ufficio, il cui organico risulta carente solo di un elemento della carriera direttiva e di 2 di quella ausiliaria, mentre non vi sono eccedenze nella carriera di concetto ed esecutiva (tre e nove rispettivamente).*

Si fa comunque presente che a seguito dell'ampliamento degli organici di cui all'articolo 1 della legge 13 luglio 1984, n. 302 ed in sede di ripartizione dei relativi posti (500 segretari e 200 contabili), è previsto, per il Veneto, un contingente di 70 segretari e 45 contabili che verranno assegnati agli uffici tenendo anche conto delle esigenze della dogana di Verona.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SAVIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che di frequente vengono operate dagli Uffici provinciali del tesoro delle ritenute sulle pensioni dirette o di reversibilità godute da ex-dipendenti dello Stato o dagli enti locali senza che si specifica la loro natura e la loro durata;

considerato che ciò costringe gli interessati, spesso persone anziane e di cagionevole salute, a recarsi presso i predetti Uffici per avere le dovute informazioni e che, purtroppo, queste vengono fornite, a causa degli indispensabili adempimenti burocratici (ricerca fascicolo, esame dello stesso) dopo lunga attesa;

rilevato che tale situazione crea spesso malumore e risentimento nei confronti dei funzionari responsabili che non hanno invero colpa —

se non ritenga opportuno impartire istruzioni ai dipendenti Uffici nel senso che, prima di operare qualsiasi trattenuta, questa sia preceduta da una comunicazione scritta esplicativa della stessa, che serva anche come provvedimento eventualmente impugnabile presso i competenti organi giurisdizionali da parte del cittadino che si ritenga leso nel suo diritto. (4-05177)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con circolare del 21 febbraio 1982, n. 1397, ha impartito precise disposizioni per ovviare agli inconvenienti segnalati dall'interrogante. Gli uffici in parola osservano, di regola, tali disposizioni. È tuttavia possibile che, nelle grandi sedi, per le note carenze strutturali ed organizzative, nonché a causa della insufficienza di personale, non venga, a volte, data puntuale applicazione alla circolare, soprattutto in occasione dell'esecuzione urgente ed assolutamente inderogabile dei numerosi provvedimenti economici di carattere generale che apportano variazioni ai trattamenti di attività e di quiescenza.*

In tal caso, le direzioni provinciali del Tesoro, accertato un credito erariale, iniziano ad effettuare il recupero a decorrere dalla prima mensilità tecnicamente consentita, dandone successivamente comunicazione agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 9065521, intestata alla signora Vilma Nobili, nata a Terni l'11 marzo 1933 e residente a Terni, via Boccaporco n. 88/F.

L'interessata è vedova di Ismaele Ferri deceduto il 30 marzo 1981. (4-04262)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione n. 9065521, risulta intestata al nominato in oggetto e non alla di lui vedova Vilma Nobili,*

come indicato dall'interrogante nel testo della interrogazione.

La cennata pratica è stata definita con la determinazione del 29 luglio 1981, n. 2682330/Z, con la quale al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra in quanto l'infermità esiti di pleurocistotomia basale sx per pregresso empiema pleurico omolaterale è stata giudicata non dipendente, nè aggravata da causa di servizio di guerra e le infermità bronchite con enfisema ed impegno ventricolare e cardiopatia sclerotica non sono state constatate nei termini previsti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1978, n. 915. Poiché l'interessato è deceduto il 30 marzo 1981, il suindicato provvedimento di diniego è stato regolarmente notificato alla di lui vedova, signora Vilma Nobili, il 16 maggio 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 2495677, intestata al signor Agostino Nizzi nato a Foligno (Perugia) il 28 agosto 1911 e residente in Foligno, via Oslavia n. 52.

(4-04263)

RISPOSTA. — Con determinazione del 12 aprile 1972, n. 2495677/Z, al signor Agostino Nizzi, in relazione alla domanda prodotta il 23 giugno 1971, venne negato diritto a pensione per le infermità bronchite essudativa, reumatismo e malaria, in quanto non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313). Per lo stesso motivo venne respinto, con decreto ministeriale del 24 maggio 1974, n. 01698/RI-GE, il ricorso gerarchico proposto dall'interessato avverso la succitata determinazione n. 2495677/Z.

Il decreto ministeriale n. 01698/RI-GE è stato regolarmente notificato il 12 giugno 1974 e, pertanto, allo stato degli atti, nes-

sun nuovo provvedimento può essere adottato da questa Amministrazione nei riguardi del signor Agostino Nizzi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, quale orfana maggiorenne di Enrico inabile, intestata a Maria Giuseppa Mammanco, nata ad Orvieto (Terni) il 21 marzo 1916 e residente in Porano (Terni). (4-04265)

RISPOSTA. — Con istanza del 26 settembre 1983, qui fatta pervenire dalla direzione provinciale del Tesoro di Terni il 20 ottobre 1983, la signora Maria Giuseppa Mammanco ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana maggiorenne inabile dellex militare Enrico Mammanco.

Per definire tale istanza, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria essendo emerse, dalla documentazione acquisita al relativo fascicolo degli atti, discordanze in ordine alla paternità della suindicata richiedente. Infatti, mentre nella citata istanza del 26 settembre 1983 l'interessata si sottoscrive Maria Giuseppa Mammanco orfana di Enrico, dalla partita di pensione iscrizione n. 1378448 — già intestata alla predetta orfana e chiusa il 20 marzo 1937 per raggiungimento della maggiore età da parte della stessa — il dante causa risulta essere l'ex militare Enrico Canaparo Mammanco.

Inoltre, in alcuni atti di stato civile, allegati all'istanza in questione, viene certificato che la istante è figlia di Enrico Mammanco e di Luisa Basili, mentre in altri il cognome del dante causa è attestato quale Canaparo Mammanco e solo Canaparo.

Per tali motivi, in data 20 luglio 1984 è stato chiesto all'interessata, per il tramite del comune di Porano, di far pervenire l'estratto per riassunto dell'atto di nascita del padre, nonché un atto notorio attestan-

te che Enrico Mammano, Enrico Canaparo Mammano e Canaparo Enrico sono la stessa persona.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Maria Giuseppa Mammano avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERVELLO, ZANFAGNA E BAGHINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — nell'ambito delle inchieste giudiziarie e amministrative che si riferiscono al Casinò e all'amministrazione comunale di San Remo — se siano emersi elementi che possano indurre ad una valutazione attenta delle modalità di concessione, di organizzazione e di selezione del Festival della canzone.

Per sapere se le ricorrenti critiche ai criteri di scelta degli artisti dal titolare della concessionaria Publispei, signor Giandomenico Ravera, e dal signor Claudio Consorti, interessato direttamente nel mercato del disco, consiglino di promuovere un'indagine cautelativa, tenendo conto degli interessi sottostanti alla manifestazione e della implicazioni pubbliche connesse alla partecipazione della radiotelevisione di Stato. (4-02419)

RISPOSTA. — Non risulta che le modalità di concessione ed organizzazione della trentaquattresima e trentacinquesima edizione del festival della canzone italiana per gli anni 1984 e 1985 abbiano qualche connessione con le vicende relative alla gestione del casinò municipale dell'amministrazione comunale di San Remo (Imperia).

Nella circostanza la giunta ha prescelto formalmente il metodo della trattativa privata ricalcando nella sostanza, sebbene in maniera ufficiosa, la procedura dell'appalto concorso.

Alle sei ditte invitate era stato infatti richiesto di produrre ampie e dettagliate illustrazioni delle rispettive proposte organizza-

tive che — come di fatto avvenuto per le quattro ditte rimaste in gara — sono state esaminate da un apposito comitato per le manifestazioni.

La società Publispei, cui venne affidato l'incarico con deliberazione di giunta del 30 maggio 1983 — esaminata senza rilievi dell'organo di controllo il 15 giugno 1983 — fu prescelta perché rispondente, a giudizio del suddetto organismo, per esperienza ed affidabilità, a tutti i requisiti ritenuti indispensabili.

Si soggiunge, infine, che ai sensi dell'articolo 10 del regolamento generale per la partecipazione al festival, spetta all'organizzazione scegliere a sua discrezione, le canzoni ed i rispettivi interpreti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. » Per sapere — premesso che la giunta comunale di Pescara, con delibera n. 2083, adottata in data 17 dicembre 1983 con i poteri del consiglio ha deciso l'avviamento al lavoro di 60 invalidi, in forza della legge 2 aprile 1968, n. 482 — se siano a conoscenza che:

1) è stata violata la norma di cui all'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638, nella parte che dispone l'abolizione della facoltà di «scorrimiento» tra le varie categorie di riservatari;

2) è stata violata la norma di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 482, nella parte che dispone la fissazione di una percentuale obbligo da riservare alla categoria dei sordomuti.

Per sapere, inoltre:

a) se risponda al vero che gli invalidi avviati al lavoro, con grado di invalidità inferiore al 50 per cento, non siano stati sottoposti a visita medica di controllo, da parte dell'autorità competente, al fine di verificare la permanenza dello stato invalidante, secondo quanto stabilito dal primo

comma dell'articolo 9 della ricordata legge 11 novembre 1983, n. 638;

b) se risponda al vero che numerosi invalidi, fra quelli assunti, non erano neppure iscritti con tale qualifica presso gli appositi elenchi di collocamento alla data di decisione di avviamento al lavoro e, quindi, al 17 dicembre 1983.

Per sapere, infine, se ritenendo la delibera in oggetto palesemente contrastante con le norme che disciplinano le assunzioni obbligatorie, per i motivi esposti e già segnalati dall'interrogante anche alla sezione di Pescara del comitato regionale di controllo, reputino necessario ed urgente adottare le opportune iniziative per determinarne l'annullamento. (4-02251)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti risulta che il comune di Pescara ha effettivamente assunto 60 appartenenti a categorie protette, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, in numero superiore, però, ai posti riservati ad alcune delle categorie, lasciando scoperti posti riservati ad altre.*

Quanto all'avviamento dei lavoratori con un grado di invalidità inferiore al 50 per cento, per il quale le norme vigenti dispongono l'accertamento medico preventivo circa la permanenza dello stato di invalidità, sia l'amministrazione comunale sia l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione interessarono tempestivamente le autorità sanitarie per l'effettuazione del prescritto controllo. Decorso invano il termine di quindici giorni, il comune, avvalendosi dell'articolo 9, comma primo, della legge 11 novembre 1983, n. 638, ha disposto l'assunzione degli invalidi.

Quanto all'obbligo della preventiva iscrizione negli appositi elenchi di collegamento, alla data di adozione della delibera di assunzione risultavano iscritti e disponibili per l'avviamento al lavoro 37 unità. Tutte le altre sono risultate in regola con la prescritta iscrizione soltanto alla data della effettiva assunzione in servizio.

Quasi tutto il personale chiamato era iscritto negli elenchi con qualifiche impiegate. Soltanto a una parte è stata però ri-

conosciuta la qualifica corrispondente. Alle rimanenti unità sono state, nella maggior parte dei casi, attribuite qualifiche inferiori.

La deliberazione della giunta del 17 dicembre 1983 e quella di ratifica del consiglio comunale del 29 dicembre 1983 sono state trasmesse al competente organo regionale di controllo, che ha subordinato la validità degli atti al rispetto delle norme vigenti in materia di assunzioni obbligatorie ed al rilascio del nulla-osta da parte dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

In ordine ai fatti suddetti la procura della Repubblica di Pescara, su segnalazione del locale ispettorato del lavoro, ha aperto un'inchiesta.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella città di Campobasso non è ancora stata ricostruita la commissione per il riconoscimento delle invalidità civili e che, pertanto, numerose pratiche, attivate da cinque anni ed oltre, sono ancora oggi inevase.

Per sapere, inoltre, quali motivi ostacolino la ricomposizione della citata commissione e quali iniziative ritenga poter adottare al fine di rimuoverli. (4-03845)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, cui è stata data esecuzione con successive leggi regionali — l'accertamento delle invalidità rientra nella competenza dell'unità sanitarie locali.*

In ordine all'attività della commissione cui fa riferimento l'interrogante, si fa presente che la stessa, costituita il 25 maggio 1981, è rimasta in funzione dell'8 settembre 1981 fino al 3 aprile 1984. A quella data rimanevano da esaminare 13.400 pratiche.

Il 16 giugno 1983 la regione Molise ha emanato una legge (n. 15) per la disciplina degli accertamenti e delle certificazioni medico-legali relativi agli stati di invalidità civile, alle condizioni visive ed al sordomu-

tismo, con la quale istituiva presso ogni USL (Unità sanitaria locale) una o più commissioni di prima istanza — uniche per le tre categorie di invalidi — integrate di volta in volta da medici specialistici nelle particolari discipline.

Con tale previsione intendeva favorire una più rapida definizione delle domande inevase venendo incontro alle esigenze degli appartenenti alle categorie interessate, come ripetutamente rappresentato agli organi regionali del prefetto di Campobasso.

In esecuzione della legge suddetta, sono state costituite presso la USL di Campobasso tre commissioni di prima istanza che hanno recentemente iniziato la loro attività.

Si soggiunge, infine, che l'ingerente numero di pratiche di invalidità da definire è da attribuire principalmente al notevole incremento delle domande registratosi negli ultimi anni e, particolarmente, dopo l'entrata in vigore della legge 29 febbraio 1980, n. 33, che ha determinato nuovi limiti di reddito per il riconoscimento dei benefici previsti per le categorie di invalidi ed ha eliminato nel contempo le incompatibilità in ordine al cumulo dei vari benefici.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esito del ricorso n. 688839/855578 prodotto da Rocco De Marco, nato il 22 marzo 1921. Il predetto ricorso è stato esaminato dalla Iv sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti in data 13 giugno 1984. (4-04722)

RISPOSTA. — *I ricorsi giurisdizionali n. 688839 e n. 855578 risultano presentati alla Corte dei conti contro i decreti ministeriali del 19 luglio 1965, n. 2130728 e del 9 febbraio 1977, n. 06275/RR.*

Con il primo dei surriferiti decreti, al signor Rocco De Marco venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per inammissibilità della domanda in quanto l'intermità bronchiale, per la quale il mede-

simo aveva chiesto di conseguire il cennato beneficio, non risultò essere stata debitamente constatata, dalle componenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Con il secondo decreto, adottato a seguito di riesame amministrativo, al signor De Marco fu negato, a modifica del precedente provvedimento, diritto a pensione per non dipendenza da cause di servizio di guerra della denunciata affezione bronchiale.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che, per la definizione dei ricorsi in questione, era stata fissata udienza in data 13 giugno 1984. Tale udienza sembra per altro che sia stata rinviata per impedimento del giudice relatore.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione (posizione n. 7124114-CPDEL) intestata a Amalia Surricchio, nata a Sambuceto il 6 luglio 1930 e residente a Chieti, ex dipendente dell'ospedale di San Camillo di Chieti, collocata a riposo in data 1° giugno 1983, perché riconosciuta inabile al lavoro proficuo in modo permanente;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter della pratica in oggetto, tenuto anche conto che la sopra nominata Amalia Surricchio vive in disagiatissime condizioni fisiche ed economiche e non ha, tutt'oggi, ricevuto neppure alcuna anticipazione sul futuro trattamento pensionistico. (4-04821)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito alla signora Amalia Surricchio la pensione ordinaria di annue lire 2.493.500 a decorrere dal 1° giugno 1983, oltre l'indennità integrativa di cui all'articolo 5 della*

legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso presso l'Ospedale San Camillo de Lellis di Chieti ora USL (Unità sanitaria locale) n. 4, nonché del servizio pregresso, pari ad anni 2 e mesi 6 riscattato a suo tempo con l'INPS. Gli atti di pagamento della pensione sono stati spediti alla direzione provinciale del Tesoro di Chieti il 13 luglio 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) la GRPI è da lungo tempo impegnata, ai sensi di legge, ad individuare e realizzare iniziative industriali alternative alla Halos di Licata, in provincia di Agrigento, e che a questo fine ha costituito la NIO spa provvedendo ad assumere i lavori ex Halos;

b) allo stato attuale nessuna iniziativa alternativa è stata avviata, sebbene sia stato superato l'ostacolo costituito dalla approvazione degli strumenti urbanistici da parte del comune di Licata;

c) la situazione dei lavoratori, in casa integrazione da così lungo tempo, è divenuta sempre più intollerabile, senza che per altro vengano prospettate soluzioni credibili —

quali concrete ed immediate iniziative abbia in programma la GEPI al fine di avviare il reimpiego delle maestranze della NIO e quali si pensa di compiere, d'intesa con la regione siciliana al fine di una sollecita ripresa della vertenza. (4-04589)

RISPOSTA. — *La GEPI (società di gestioni e partecipazioni industriali) sta esaminando due iniziative che potrebbero avviare il reimpiego di una parte delle maestranze della NIO.*

La prima iniziativa è nel settore abbigliamento sportivo, a totale carico GEPI, per un'occupazione di circa 50 operai; la se-

conda, con un imprenditore privato del Nord, nel settore dello stampaggio plastico per il riempiego di altri 50 operai. La GEPI ha altresì comunicato che continuano le ricerche per individuare nuove possibili iniziative.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della «caccia allo zingaro» perpetrata da alcuni comuni della Bassa padovana, ed in particolare sal comune di Codevigo, dove a metà febbraio un gruppo di nomadi, dopo essere stati sottoposti ad ogni sorta di vessazioni, hanno vissuto un grave deamma: un bimbo di 7 anni, afflitto da una grave forma di asma bronchiale e bisognoso di cure mediante aerosol, non ha potuto essere curato, con grave rischio per la propria salute, perchè il sindaco di Codevigo non ha concesso l'allacciamento della luce elettrica;

se ritiene giustificato e rispondente alle norme vigenti di pubblica sicurezza il comportamento del sindaco di Codevigo;

quali iniziative intende assumere per garantire alle comunità zingare i diritti sanciti dalla nostra Costituzione. (4-03040)

RISPOSTA. — *L'episodio cui l'interrogante intende presumibilmente riferirsi riguarda il piccolo Emanuel Stroiko, di tre anni, figlio di nomadi in sosta lungo l'argine destro del Brenta.*

Nel novembre del 1983 il bimbo era stato dichiarato affetto da postumi di bronchite asmatica, per la cura della quale era necessaria una terapia a base di aerosol. I genitori del fanciullo chiedevano, quindi, al sindaco di Codevigo (Padova) di collegare il campo nomadi — costituitosi da circa due anni — con la rete comunale dell'energia elettrica.

Il sindaco non accoglieva, però, la richiesta, ritenendo che si trattasse di un pre-

testo per realizzare un definitivo insediamento di nomadi nella zona. Tuttavia, per garantire al bambino tutta l'assistenza medica, il sindaco del vicino paese di Piove di Sacco (Padova) invitava la famiglia a recarsi, ogni volta necessario, presso l'ambulatorio comunale per fare effettuare gratuitamente le cure.

I signori Stroiko non si sono però mai recati presso il detto ambulatorio e, richiesti nuovamente, nella scorsa primavera, di sottoporre il piccolo Emanuel alle cure prescritte, hanno dichiarato che il bimbo era completamente guarito.

Si assicura comunque che questo Ministero non ha mancato di promuovere presso le amministrazioni locali le più opportune iniziative per favorire l'inserimento dei nomadi, emanando in proposito apposite circolari in data 11 ottobre 1973 e 1° settembre 1982.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TARTARELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

a) in data 20 ottobre 1982 fu trasmesso ricorso del dottor Ugo Mirengi alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale, contro il Ministero del tesoro (decisione f/o n. 165435 del 20 giugno 1982);

b) il predetto ricorso fu iscritto a n. 868673;

c) in data 15 novembre 1982 la Corte dei conti ha richiesto al Ministro del tesoro il fascicolo della pratica per l'esame —

quali notizie siano in possesso del Ministro circa l'iter dell'istruttoria e lo stao attuale della pratica. (4-04410)

RISPOSTA. — Al signor Ugo Mirengi, con decreto ministeriale del 7 giugno 1976, n. 7094/RR, è stata concessa la pensione di guerra di quinta categoria a decorrere dal 1° luglio 1963. Contro tale provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 868673, tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Si assicura l'interrogante che, appena detta Magistratura farà conoscere la propria decisione in ordine al gravame di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TOMA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso:

che a Monteroni (Lecce), importante centro della cintura urbana di Lecce un'amministrazione comunale da lunghi anni bloccata da lotte intestine della maggioranza;

che tali lotte ormai rendono del tutto impossibile una pratica reale della democrazia per il particolare e singolare concetto che ha delle leggi e dei regolamenti comunali il sindaco del comune, dottor Giuseppe Montedoro;

che tale atteggiamento porta il Montedoro a non prendere in considerazione mozioni, interpellanze, interrogazioni fatte dalle opposizioni;

che in data 20 aprile 1982 ha addirittura chiuso il portone del palazzo municipale per impedire ai consiglieri comunali regolarmente convocati di accedere nell'aula del consiglio;

che da anni i bilanci preventivi sono approvati tra ottobre e novembre dell'esercizio, e che nello stesso tempo, la mancata funzionalità del consiglio comunale porta a non utilizzare i fondi previsti per il complemento della rete fognaria;

che il Montedoro, per favorire congiunti, non ripristina un contratto di fitto di un'ala del palazzo ducale, come indicato in una mozione del consiglio comunale;

che di tale situazione sono stati costantemente informati, con lettera, il prefetto e il CORECO di Lecce senza sortire alcun effetto pratico, creando una situazione di ulteriore difficoltà fino al punto che è venuta meno la stessa integrità del consi-

glio comunale per le dimissioni irreversibili di tre consiglieri comunali e dei restanti 27 nominativi che componevano la lista dei consiglieri in questione;

considerato che nel comune vigeva per la prima volta una prassi di illegalità, con situazioni da «podestà» da parte del Montedoro —:

se l'autorità prefettizia abbia informato di tale situazione il competente Ministero;

quali provvedimenti intenda prendere verso i responsabili di tale situazione e affinché a Monteroni sia ripristinata la legalità democratica. (4-01229)

RISPOSTA. — Con decreto del 23 giugno 1984 il prefetto di Lecce provvide alla nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del comune di Monteroni, in attesa dello scioglimento del consiglio comunale e della nomina del commissario straordinario da parte del Presidente della Repubblica.

Detto provvedimento si era reso necessario a causa della mancata approvazione del bilancio entro i termini prescritti dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, conseguenza ultima del profondo stato di crisi che da tempo travagliava l'amministrazione eletta nella consultazione del giugno 1980.

Successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1984, si è provveduto allo scioglimento del consiglio comunale ed alla nomina di un commissario straordinario.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TORELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che la giunta municipale di Sanremo con delibera n. 2069 del 30 maggio 1983 ha deciso di affidare a trattativa privata all'organizzazione Publispei s.r.l., con sede in Roma, via Muggia, n. 10, l'organizzazione della 34^a e

35^a edizione del Festival della canzone italiana per gli anni 1984 e 1985 e che tale delibera, presa con i poteri surrogatori del consiglio comunale previsti dall'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1910, n. 149, non è stata successivamente portata a ratifica del consiglio comunale di Sanremo;

2) se la delibera della giunta municipale di Sanremo, n. 2069 del 30 maggio 1983 è stata ratificata dal commissario prefettizio nominato presso il comune di Sanremo dopo che la maggioranza dei consiglieri comunali ha rassegnato le dimissioni; e in caso affermativo si chiedono i motivi che hanno presieduto a tale decisione che limita le prerogative del consiglio comunale che sarà eletto in sostituzione di quello decaduto, e quindi se ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per garantire che la decisione sull'organizzazione del Festival della canzone italiana per il 1975 possa essere ricondotta tra le prerogative del nuovo consiglio comunale che dovrà essere eletto nei prossimi mesi:

3) se ritenga discutibile la procedura adottata dalla giunta municipale, composta per la gran parte da sindaco e assessori arrestati o ricercati (in quanto coinvolti nelle vicende del casinò che hanno visto la magistratura emettere mandati di cattura sia per corruzione quanto, per alcuni, per associazione a delinquere di stampo mafioso); infatti tale giunta municipale non ha coinvolto in tempi stretti il consiglio comunale in una deliberazione che comporta oltre che oneri per il comune, anche delicate responsabilità per garantire il prestigio della manifestazione canora, della città di Sanremo e della riviera dei fiori e comunque se sono state espletate da parte degli organi preposti tutte le procedure atte a garantire la correttezza e trasparenza dell'operazione. (4-02466)

RISPOSTA. — La deliberazione del 30 maggio 1983, con la quale la giunta municipale di San Remo (Imperia) affidò alla società Publispei l'organizzazione della trentaquattresima edizione del festival della

canzone italiana — avvalendosi dei poteri surrogati di cui all'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 — non fu effettivamente sottoposta alla ratifica del consiglio comunale.

Il commissario prefettizio, incaricato della gestione straordinaria del comune di San Remo, non ha ratificato la suddetta deliberazione della giunta municipale in quanto al momento dell'insediamento — avvenuto il 18 gennaio 1984 — la manifestazione era già stata completamente allestita e quindi era da considerarsi ormai un fatto compiuto, data l'imminenza del suo svolgimento per il 2, 3 e 4 febbraio 1984. Non rimaneva, quindi, che dare corso all'esecuzione dei provvedimenti adottati dalla disciolta amministrazione.

La trattativa privata — metodo formalmente prescelto dalla giunta municipale per l'affidamento dell'organizzazione del festival aveva ricalcato nella sostanza, sebbene in maniera ufficiosa, la falsariga dell'appalto-concorso, in quanto alle sei ditte invitate era stato chiesto di produrre ampie e dettagliate illustrazioni delle rispettive proposte organizzative che — come di fatto era poi avvenuto per le quattro ditte rimaste in gara — avrebbero dovuto essere esaminate da un apposito comitato per le manifestazioni.

La società Publispei, cui venne affidato l'incarico con deliberazione di giunta del 30 maggio 1983, fu prescelta perché rispondente, a giudizio del suddetto organismo, per esperienza ed affidabilità, a tutti i requisiti indispensabili.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se hanno fondamento le notizie riportate da fonti giornalistiche in base alle quali sarebbe stata stilata una bozza di convenzioni tra la Commissione episcopale italiana e il Ministero dell'interno per ripristinare l'assistenza religiosa per la Polizia di Stato con l'istituzione della figura dell'assistenza ecclesiastica, nominato dal Ministro con l'approvazione del vescovo locale ed inquadrato tra il personale con l'equiparazione al funzionario.

Tale iniziativa stravolgerebbe la lettera e lo spirito della legge di riforma della Polizia, che con la smilitarizzazione del corpo ha escluso dagli organici la figura dell'assistente ecclesiastico, così come del resto è per ogni amministrazione civile dello Stato.

(4-03983)

RISPOSTA. — *L'articolo 69 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza, garantisce l'assistenza religiosa, nel rispetto dei principi istituzionali, al personale della polizia di Stato che risiede presso gli alloggi collettivi di servizi o le scuole.*

In stretta attuazione della cennata disposizione, l'emanando regolamento di servizio dell'Amministrazione delle pubblica sicurezza prevede il ricorso ad apposite convenzioni da stipularsi con le competenti autorità religiose.

È in tale contesto che, a suo tempo, sono stati intrapresi contatti con la conferenza episcopale italiana che ha predisposto uno schema di convenzioni attualmente all'esame di questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano promuovere di concerto una inchiesta sulle origini e le dinamiche della consistenza patrimoniale della classe arbitrale italiana, o almeno dei direttori preposti alle gare di serie A e B, attesi gli sconcertanti comportamenti di costante, provocatorio favoritismo in direzione dei soliti noti, causa non ultima del degenerare della violenza negli stadi d'Italia, a cui non può risponderci con la violenza dell'indifferenza.

(4-02710)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'interno ha reso noto di non avere elementi da comunicare circa la promozione di un'inchiesta sulla consistenza patrimoniale della classe arbitrale proposta al controllo delle gare di calcio.*

Neppure lo scrivente Ministero sarebbe competente per l'adozione di un siffatto provvedimento: gli accertamenti fiscali, infatti, rientrano nella esclusiva competenza degli uffici finanziari. Va ricordato, per altro, che il settore sportivo ha una serie di regolamenti tesi a garantire la correttezza di quanti sono impegnati, ai vari livelli, nelle gare agonistiche.

Anche gli arbitri delle gare di calcio sono inquadrati nella associazione italiana arbitri che costituisce il settore tecnico della Federazione italiana giuoco calcio ed obbediscono alle norme recepite nel regolamento della federazione. La associazione ha una propria commissione di disciplina che delibera sulle eventuali infrazioni commesse dalla categoria ed è giudice di seconda istanza dei provvedimenti adottati dai comitati regionali arbitri.

Il sistema sportivo ha poi recentemente introdotto due nuovi organi di controllo dell'operato degli arbitri: il procuratore arbitrale e la commissione di disciplina di appello attraverso cui si realizza, rispettivamente, un rapido sistema di sottoposizione dell'arbitro alle norme della disciplina nel caso di compartimenti non attinenti alla deontologia professionale; mentre, coll'altro, si tende a creare un ulteriore grado di giudizio per arrivare, più compiutamente, ad una attendibile ricostruzione dei fatti e, quindi alla loro veridicità. È quindi evidente che il settore sportivo, non trascura di affidare gli strumenti di controllo nell'interesse della lealtà delle gare sportive e di quanti seguono il mondo dello sport.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se la direzione generale delle dogane e il Comando generale della Guardia di finanza non rienga di dare risposta alla lettera di chiarimenti, inviata mesi addietro dal cittadino italiano Manganotti Gianfranco, nato a Moggio (Udine) il

20 settembre 1937, e residente a Rosenheim nella Germania federale.

Il Manganotti, il 24 giugno 1983 si trovava con la famiglia sull'automobile «Simca 1301» immatricolata nel 1973 targa RO-H-606, diretto in Italia per partecipare alle votazioni e, al valico di Coccau (Tarvisio), fu impedito a proseguire dalle autorità di frontiera e trattenuto per alcune ore per presunte questioni di residenza. Senza entrare nel merito dello svolgimento dei fatti e del comportamento del personale del valico, fatti peraltro dettagliatamente illustrati nella lettera di cui si parla, l'interrogante chiede di sapere se non sia diritto di un cittadino italiano che si rivolge alle autorità competenti in maniera civile e serena, ottenere soddisfazione per un torto vero o presunto ricevuto, tanto più che quanto denunciato è avvenuto nel momento in cui lo stesso cittadino veniva in Patria per compiere il suo dovere di elettore. (4-02796)

RISPOSTA. — I fatti a cui l'interrogante si riferisce hanno avuto il seguente svolgimento. Il signor Gianfranco Manganotti, presentatosi al valico di Coccau in auto non era in grado di dimostrare la sua residenza all'estero (infatti era in possesso solamente della tessera ferroviaria modello AT rilasciata dal Ministero dei trasporti italiano), per cui l'autovettura con targa estera non poteva legittimamente essere intestata a lui.

L'impiegato di turno ed il militare della guardia di finanza si sono prodigati nel fornire i necessari chiarimenti ma non sono riusciti di far intendere al signor Manganotti che la macchina in quelle circostanze non poteva legittimamente entrare nello Stato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione per invalidità civile della signora Jolanda Di Stafano, nata a Genova il 31 maggio 1913, ivi residente in via San Sebastiano, n. 15, la cui domanda fu inoltrata tramite la prefettura locale.

(4-04972)

RISPOSTA. — *La prefettura di Genova ha ricevuto dalla competente commissione sanitaria la certificazione relativa alla signora Iolanda De Stefano, cui fa riferimento l'interrogante il 14 settembre 1983.*

L'istanza è stata, quindi, sottoposta all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza nella seduta del 3 febbraio 1984 che, però, ne sospendeva l'esame in quanto la data di presentazione della richiesta — elemento indispensabile per la determinazione della decorrenza di ammissione all'assistenza — presentava delle correzioni a mano. Il suddetto organo chiedeva che le correzioni fossero convalidate da parte dell'ufficio sanitario, che vi provvedeva il 5 aprile 1984.

La richiesta, verrà, quindi, esaminata per la definitiva determinazione alla prima seduta che il CPAB (Comitato provinciale assistenza beneficenza pubblica) terrà dopo la pausa estiva, nella seconda decade del mese di settembre 1984.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE. — *Al Ministero della finanze. — Per conoscere se siano conformi a legge gli aumenti della tassa sulle scale esterne applicati ai cittadini dell'amministrazione comunale di Cortale (Catanzaro) che figurano nelle cartelle esattoriali notificate recentemente e che comportano cifre che hanno quintuplicato gli importi del 1979 che non sembrano rappresentare una corretta applicazione degli aumenti e delle addizionali che si sono sesseguiti dal 1979 ad oggi.* (4-03761)

RISPOSTA. — *La tassa a cui l'interrogante fa riferimento è da ritenere che debba essere quella per l'occupazione permanente di spazi ed aree pubbliche. Il lamentato incremento delle tariffe trova la sua giustificazione sia per effetto degli aumenti costantemente disposti ogni anno dai provvedimenti legislativi sulla finanza degli enti locali e sia, soprattutto, per effetto dell'obbligatorietà dell'applicazione delle tariffe nella misu-*

ra massima con conseguente e maggiormente sentito sbalzo in avanti della tassazione in quei comuni che avevano deliberato tariffe piuttosto distanti dal livello massimo consentito.

Sullo specifico argomento il competente prefetto ha riferito che l'Amministrazione comunale di Cortale con deliberazione del 30 luglio 1962, n. 78, approvata dalla giunta provinciale amministrativa ed omologata dal Ministero delle finanze, adottava la tariffa della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche.

La stessa Amministrazione, con delibera del 28 dicembre 1970, n. 64, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, a parziale modifica della precedente, modificava la precedente tariffa, considerato che quella in vigore risultava inadeguata al valore della lira ed aumentava la tariffa stessa a lire 200 al metro quadrato, classificando tutte le strade interne all'abitato di prima categoria, secondo la legge 18 aprile 1962, n. 208.

Successivamente la predetta amministrazione comunale, in data 31 marzo 1980, con deliberazione n. 21, approvata dal CORECO (comitato regionale di controllo) disponeva di adeguare la suddetta tariffa ai dettati dell'articolo 26 del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, raddoppiandola.

Infine, con deliberazione del 16 febbraio 1984, n. 1, in via di approvazione da parte del CORECO, rettificava e sospendeva, a causa della sua non corretta interpretazione, la precedente deliberazione ed il relativo pagamento, fissando la tariffa in lire 400 per ogni metro quadrato occupato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la pratica-assegno di reversibilità n. 28455 prevista dall'articolo 3 della legge n. 932 del 22 dicembre 1980, intestata alla signora Teresa macchioni vedova Ubaldo Leopardi è stata risolta favorevolmente dalla Commissione p.p. in data 26 novembre 1981;

che il fascicolo è stato inviato all'ufficio pagamenti nel giugno 1982 e vi è rimasto fino al 14 gennaio 1984 —

quale è la ragione che ha portato l'ufficio pagamenti a far registrare così gravi ritardi e come intende intervenire perché tali ingiusti ritardi non abbiano più a verificarsi. (4-04417)

RISPOSTA. — *Alla signora Teresa Macchioni con decreto ministeriale del 4 giugno 1982 n. 9338/pp — emesso in esecuzione della deliberazione della commissione di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1980, n. 932 — è stata concessa, in qualità di vedova del perseguitato politico antifascista Ubaldo Leopardi, la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemerenzza, di cui il marito era in godimento, a decorrere dal 1° aprile 1981.*

Il ritardo cui accenna l'interrogante è dovuto al fatto che, prima di inoltrare alla Corte dei conti il decreto surriferito, si è reso necessario acquisire elementi concernenti l'altra pratica di pensione n. 696522/G di cui era egualmente beneficiaria la signora Macchioni, quale titolare del trattamento di reversibilità della pensione di guerra di ottava categoria, goduta dal marito per esiti di ferita frattura del perone sinistro riportata durante la guerra di liberazione.

Acquisiti tali elementi, il decreto ministeriale n. 9338/pp, concessivo della reversibilità dell'assegno di benemerenzza, è stato trasmesso alla ragioneria centrale per la successiva registrazione da parte della Corte dei conti.

Questa Amministrazione, appena effettuata la registrazione, ha provveduto a trasmettere il decreto di cui trattasi, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2593936, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Modena con elenco del 19 maggio 1984

n. 10, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali iniziative amministrative intenda assumere per sollecitare la conclusione del ricorso n. 725249 presentato alle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra dal signor Giuseppe Cataneo, nato il 31 luglio 1922 a Cava Manara (Pavia) e residente a Pieve Emanuele (Milano).*

L'interrogante fa presente che la pratica sin dal 1982 era in istruttoria presso la procura generale, la quale era in attesa di un parere chiesto il 16 febbraio 1982 al collegio medico legale del Ministero della difesa. (4-04431)

RISPOSTA. — *Al signor Giuseppe Cattaneo, con decreto ministeriale del 16 marzo 1967, n. 2243574, venne negato diritto a pensione perché le infermità denunciate non erano state debitamente costatate dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro tale provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 725249.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che, per la definizione del cennato gravame, la documentazione relativa al signor Cattaneo è stata trasmessa, in data 16 febbraio 1982, al collegio medico legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal predetto ricorrente, parere che non risulta essere stato, sinora, acquisito agli atti della causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.